



L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2020

A cura dell'Osservatorio regionale
sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2020

A cura dell'Osservatorio regionale
sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



Indice

Premessa	5
L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico	7
1. Presenze	7
1.1. Contesto europeo e internazionale	7
1.2. Contesto nazionale e regionale	10
1.2.1. Introduzione	10
1.2.2. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	11
1.2.3. Flussi migratori non programmati	17
1.2.4. Residenti e dinamiche demografiche	20
1.2.5. Matrimoni	33
2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali	36
2.1. Introduzione	36
2.2. Lavoro secondo i dati Istat	37
2.3. Lavoro secondo i dati Siler	40
2.4. Lavoro domestico e di cura secondo i dati Inps	42
2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere	43
2.6. Infortuni sul lavoro e malattie professionali	44
3. Istruzione	48
3.1. Introduzione	48
3.2. Servizi educativi per l'infanzia	49
3.3. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)	52
3.3.1. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria: quadro complessivo	52
3.3.2. Alunni nati in Italia	55
3.3.3. Concentrazione degli alunni nelle scuole	56
3.3.4. Successo scolastico	56
3.3.5. Percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)	59
3.3.6. Dispersione scolastica	62
3.4. Università	69
3.4.1. Introduzione	69
3.4.2. Iscritti	70
3.4.3. Immatricolati	70
3.4.4. Laureati	71

4. Abitare	72
4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica	72
5. Servizi sociali e socio-assistenziali	73
5.1 Sportelli sociali	74
5.1.1. Domande	74
5.1.2. Et�, sesso e cittadinanza delle persone interessate	76
5.2. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	76
6. Sanit�	77
6.1. Ricoveri	77
6.2. Parti	79
6.3. Interruzioni volontarie di gravidanza	80
6.4. Consultori familiari	81
6.5. Pronto soccorso	83
7. Devianza	86
7.1. Carcere	86
Appendice statistica	91
1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite, matrimoni	91
Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	91
Residenti	99
Acquisizioni di cittadinanza	105
Nascite	107
Matrimoni	109
2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali	111
Occupati	111
Avviamenti al lavoro dipendente	113
Lavoro domestico e di cura	114
Lavoro autonomo	116
Infortuni e malattie professionali	118
3. Istruzione	121
Servizi educativi per l'infanzia	121
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	123
Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)	133
Dispersione scolastica	135
Universit�	137

4. Abitare	140
Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)	140
5. Servizi sociali e socio-assistenziali	144
Sportelli sociali	144
Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	148
6. Sanità	150
Ricoveri ospedalieri	150
Parti	154
Interruzioni volontarie della gravidanza	159
Consultori familiari	161
Pronto soccorso	163
7. Devianza	166
Carcere	166
Appendice	171
Manifesto della comunicazione istituzionale interculturale	172
Bibliografia	176

Premessa

Raggiungere il traguardo del ventesimo Rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, è un obiettivo importante e coerente rispetto alla scelta di questa amministrazione regionale che ha sempre considerato la conoscenza statistica un elemento fondamentale per impostare e realizzare politiche di integrazione efficaci ed inclusive.

Nel corso degli anni sono mutati i contesti, le priorità, le motivazioni e le caratteristiche dei migranti che si sono insediati nella nostra regione e di tutto questo siamo riusciti a dare conto costantemente attraverso i nostri Rapporti annuali che davvero rappresentano un patrimonio di ricerca ed analisi unico nel panorama regionale.

A monte di tutto ciò, una normativa regionale, la L.R 5/2004, che ha assunto il fenomeno migratorio come componente stabile e organica della comunità regionale e che si fonda sull'ottica di garantire pari opportunità per migranti e nativi.

Da anni stiamo cercando di sviluppare un sistema di welfare che eviti la costruzione di un "parallelismo" tra migranti e nativi, di sostanziali interventi "separati" tra le due sottopopolazioni. In questo senso la sfida, tuttora attuale, consiste nel promuovere e attivare azioni ed interventi che consentano l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza e l'accesso paritario dei migranti al sistema universalistico dei servizi sociali, scolastici, sanitari, della formazione e del lavoro.

Stabilizzazione, pari opportunità, lotta alle discriminazioni, valorizzazione dei contesti interculturali, partecipazione e comunicazione, sono le parole chiave che racchiudono l'ispirazione di fondo delle politiche regionali di integrazione, perché, come ci ricorda il primo principio europeo delle politiche di integrazione, "l'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti".

In tale ottica credo che il Rapporto si inserisca pienamente nel più ampio obiettivo di costruzione di una efficace comunicazione pubblica interculturale, per sostenere pratiche di informazione, ascolto, confronto e partecipazione fra le istituzioni e la cittadinanza di origine straniera utili a promuovere la coesione sociale e ad introdurre elementi di consapevolezza che aiutino i cittadini a conoscersi gli uni con gli altri.

Per questa ragione troverete in allegato il nostro Manifesto della Comunicazione Istituzionale interculturale.

In questi ultimi mesi stiamo vivendo una nuova ed inedita situazione derivante dalla emergenza COVID-19, che evidentemente rende ancora più visibili ed acute una serie di precarietà (giuridiche, alloggiative, lavorative, sociali...) alle quali sono esposti una parte di cittadini stranieri.

Anche in questa situazione emergenziale, la statistica può aiutarci, per individuare comunque delle tendenze in atto da prendere in considerazione nel momento delle scelte e delle politiche di contrasto e prevenzione sanitaria: rallentamento della crescita numerica di migranti, composizione etnica, anagrafica, di genere, consolidamento dei processi di stabilizzazione a partire dai processi di ricongiungimento e dalle nuove acquisizioni di cittadinanza, calo dei flussi non programmati, fragilità delle donne straniere nel mondo del lavoro, ecc.

Mi piace ricordare che in questo clima emergenziale le programmazioni regionali e locali per l'integrazione dei migranti non si sono fermate, hanno cercato nuove modalità di risposta, di presa in carico, di interazione con fasce di popolazione migrante.

Davvero credo che tutto ciò confermi ancora una volta che le funzioni di osservazione di un fenomeno, la disponibilità di dati analitici e su vari ambiti, possono orientare e supportare le programmazioni di interventi nell'ambito di una strategia complessiva di azione regionale.

Monica Raciti

Responsabile Servizio Politiche per l'integrazione sociale,
il contrasto alla povertà e terzo settore

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico

1. Presenze

1.1. Contesto europeo e internazionale

Le stime delle Nazioni Unite indicano per il 2019 la presenza di circa 272 milioni¹ di migranti internazionali nel mondo (3,5% della popolazione mondiale), persone che vivono cioè in un paese diverso da quello di nascita². Si tratta di una presenza in costante aumento rispetto ai 173 milioni di migranti del 2000 ma i ritmi di crescita sono costantemente diminuiti: nel periodo 2005-2010 il tasso di crescita annuo ha raggiunto il 3%, ma nel periodo 2010-2015 è sceso portandosi circa al 2,4% e tra il 2015 e il 2019 al 2,3%.

Europa³ (82 milioni) e Asia (84 milioni) accolgono ciascuna circa il 30% dei migranti internazionali del mondo, seguono Nord America (59 milioni), Africa (27 milioni), America latina e caraibica (12 milioni) e Oceania (9 milioni). Tra il 2000 e il 2019 è l'Africa il continente che ha visto il tasso di incremento maggiore dello stock di migranti presenti (+76%, pari a circa 11 milioni di migranti in più) mentre, in termini assoluti, l'Asia (+ 34 milioni, +69%) e l'Europa (+25 milioni, +45%) sono le aree in cui è maggiormente cresciuto il numero di migranti.

Anche se il quadro delle rotte migratorie internazionali sembrerebbe in via di ridefinizione e sono coinvolte aree sempre più vaste del globo, aumentano ad esempio le migrazioni Sud-Sud, la migrazione internazionale resta un fenomeno altamente concentrato: metà dei migranti mondiali (circa 137milioni, 50,4% del totale) vive in soli 10 paesi, poco più di un terzo nei primi 20.

L'Italia con circa 6,3 milioni di residenti nati in un paese estero occupa il decimo posto, preceduto da Stati Uniti (50,7 milioni), Arabia Saudita e Germania (13,1 milioni), Federazione Russa (11,6 milioni), Regno Unito (9,6 milioni), Emirati Arabi Uniti (8,6 milioni), Francia (8,3), Canada (8 milioni), Australia (7,6 milioni). A fronte di 6,3 milioni di residenti italiani nati un paese estero la popolazione con cittadinanza non italiana è di circa 5,3 milioni.

Al 1° gennaio 2019, poco più di 41 milioni di persone risiedono in uno Stato dell'Ue28 di cui non posseggono la cittadinanza: 17,8 milioni sono cittadini di uno Stato membro diverso da quello in cui risiedono e 23,4 milioni hanno la cittadinanza di uno Stato esterno a quelli che compongono l'Ue28. A livello di Ue28

1 Undesa e Undp, <https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/data/estimates2/estimates19.asp>

2 La definizione principalmente adottata a livello internazionale per migrante fa riferimento a 'persona nata in luogo diverso da quello nel quale vive abitualmente'. Il regolamento europeo sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione richiede la classificazione dei dati utilizzando sia il criterio del luogo di nascita '*foreign-born population*' sia quello della cittadinanza '*non-national population*' o '*foreign population*'.

3 Nella classificazione delle Nazioni Unite, diversamente da Istat, la Turchia è attribuita all'area asiatica. Se si considera la Turchia nell'area continentale europea questa diventa l'area con il maggior stock di migranti al mondo (88 milioni) seguita dall'Asia (77,6 milioni).

va considerato che solo i 23,4 milioni con cittadinanza diversa da quella di uno Stato membro possono considerarsi stranieri e rappresentano il 4,6% dei 513,5 milioni di residenti complessivi⁴.

Considerando i primi 10 Stati membri in termini di numero di residenti stranieri (prima la Germania con 4,4 milioni e decima la Svezia con circa 322mila stranieri), la quota dei comunitari raggiunge valori particolarmente elevati in Irlanda (73,4%), in Belgio (65,8%) e nel Regno Unito (59,7%), mentre tocca il valore minore in Italia (30,1%).

In Emilia-Romagna al 1° gennaio 2019 gli stranieri comunitari erano il 23,2% del totale degli stranieri, una delle quote più basse tra le regioni italiane dopo la Lombardia (20,2%) e la Liguria (22%) e prima della Campania (25%).

In termini assoluti le più alte presenze di residenti con cittadinanza straniera all'1.1.2019 si trovano in Germania (10,1 milioni), Gran Bretagna (6,2 milioni), Italia (5,3 milioni), Francia (4,9 milioni) e Spagna (4,8 milioni). Questi cinque stati ospitano complessivamente il 75,4% degli stranieri di tutta l'Ue28 e il 63,1% della popolazione totale.

In tutta l'Ue28, nel corso del 2018, il numero di residenti stranieri è aumentato di circa 1,4 milioni, per il 29% dovuti alla variazione della Germania dove i residenti di cittadinanza straniera sono cresciuti di circa 410 mila unità. Gli altri paesi che hanno contribuito maggiormente all'incremento sono: Spagna (19,4% della variazione totale, +277 mila), Francia (14,9%, +213 mila), Italia (7,8%, +111 mila) e Olanda (5,4%, +77 mila), mentre nel Regno Unito si registra una diminuzione di circa 106 mila stranieri residenti.

In termini di flussi il saldo positivo di 1,4 milioni di stranieri in più nell'Unione Europea 28 nel corso del 2018 è dato da circa 4,5 milioni di immigrati e 3,1 milioni di emigrati.

La Germania, il paese più popoloso dell'Ue28 con 83 milioni di residenti, ha fatto registrare il maggior numero sia di immigrati (894 mila) sia di emigrati (540 mila). Seguono nella graduatoria gli altri stati popolosi, per gli ingressi la Spagna (644 mila), Regno Unito (604 mila), Francia (387 mila) e Italia (332 mila) e per le emigrazioni Regno Unito (344 mila), Francia (341 mila), Spagna (310 mila), Romania (232 mila) e Polonia (190 mila). Complessivamente il saldo migratorio è stato positivo per 23 membri su 28: in Bulgaria, Croazia, Lettonia, Lituania e Romania il numero di emigrati ha invece superato quello degli immigrati.

In termini relativi, tra gli Stati con circa 10 milioni di abitanti o più, valori superiori alla media italiana di 8,7 stranieri ogni 100 residenti si riscontrano in Belgio (12,2%), Germania (12,1%), Spagna (10,3%), Svezia (9,2%) e Regno Unito (9,1%). Va però ricordato che il numero di cittadini stranieri e di conseguenza il loro peso sulla popolazione complessiva è fortemente influenzato dalla regolazione dell'acquisizione di cittadinanza, in particolare alla nascita, e il confronto andrebbe effettuato solo tra Stati dotati di eguale normativa in materia.

Gli italiani costituiscono una nutrita comunità straniera in Belgio dove con 155,4 mila presenze (11,1% del totale stranieri) sono la seconda comunità più numerosa dopo i francesi (167 mila); in Germania e in Spagna dove con rispettivamente 587 mila (6% del totale) e 243 mila (5% del totale) sono la quarta comunità in ordine di presenza e in Romania dove con circa 15 mila persone, il 12,6% della popolazione straniera totale, gli italiani rappresentano la prima comunità di immigrati del paese. Su questo dato si riflette il legame migratorio che vede la Romania come la comunità straniera più presente in Italia e anche comunità sempre presente tra le prime tre in quanto a numero di acquisizioni della cittadinanza italiana nell'ultimo triennio. L'a-

⁴ I dati relativi all'Unione Europea sono di fonte Eurostat <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (tavole: migr_imm1cts, migr_imm3ctb, migr_pop1ctz, migr_pop3ctb).

analisi dei dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni dall'anagrafe per trasferimento di residenza indica che negli anni è costantemente cresciuta la quota rumeni che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che in seguito rientrano in Romania.

Come si osserverà nel paragrafo dedicato, negli anni recenti è diventata non trascurabile la voce 'acquisizioni della cittadinanza' nella valutazione delle variazioni dello stock degli stranieri. In Emilia-Romagna, ad esempio, tanto nel 2016 quanto nel 2017 lo stock di stranieri è diminuito perché le acquisizioni di cittadinanza hanno superato il saldo positivo tra ingressi e uscite.

A livello di Ue28, nel corso del 2018, oltre 672 mila stranieri hanno acquisito la cittadinanza di uno Stato membro, un numero inferiore rispetto alle 700 mila acquisizioni del 2017 e alle quasi 844 mila osservate nel 2016. Nel corso del 2018 il 13% dei nuovi cittadini ha acquisito la cittadinanza di uno Stato dell'Ue28 pur essendo già cittadino comunitario.

Il gruppo più rappresentato tra i nuovi cittadini Ue è quello dei marocchini (67.200 acquisizioni) che per la maggior parte (84%) hanno acquisito cittadinanza italiana, spagnola o francese; seguono i cittadini albanesi (47.400) con oltre il 97% delle acquisizioni avvenute in Grecia o Italia; i turchi (28.400), il 59% dei quali acquisisce cittadinanza tedesca e i brasiliani (23.100) per i quali il 76% delle acquisizioni è avvenuto in Italia o Portogallo.

Germania (116.800) e Italia (112.500) entrambe con circa il 17% del totale delle acquisizioni in Ue, sono gli stati nei quali è avvenuta la maggior quota di acquisizioni seguiti da Francia (110.000, 16%), Spagna (90.800, 14%) e Svezia (63.800, 9%): in questi cinque paesi si è distribuito il 73% delle acquisizioni di cittadinanza di tutta l'Ue28 nel corso del 2018. Se si considera il numero di acquisizioni in relazione alla popolazione residente la maggior quota si osserva in Lussemburgo (11,4 acquisizioni per 1.000 residenti), in Svezia (6,3) e a Cipro (3,7).

Nel corso del 2018 nell'Ue28 sono state registrate 587.350 nuove richieste⁵ di asilo, in diminuzione rispetto alle oltre 654 mila nuove richieste inoltrate nel corso del 2017. A guidare la diminuzione con un numero di nuove richieste, più che dimezzato rispetto al 2017, è l'Italia che fa registrare 73 mila nuove richieste in meno; la variazione risulta negativa anche per la Germania che passa da 198 mila nuove richieste nel 2017 a poco meno di 162 mila nel 2018, ma continua a mantenere la posizione di Stato dell'Ue28 con il maggior numero di richieste totalizzando quasi il 28% del complesso. Aumentano invece di quasi 20 mila unità le richieste verso Francia e Spagna.

Complessivamente nel corso del 2018 nell'Ue28 sono stati rilasciati 3,2 milioni di nuovi permessi di soggiorno a persone provenienti da paesi extra Ue, circa 13 mila permessi in più rispetto al 2017, ma con apprezzabili differenze sia tra gli Stati sia per le motivazioni di ingresso⁶.

Tra gli Stati membri, la Polonia ha rilasciato il maggior numero di nuovi permessi (635 mila), seguita dalla Germania (544 mila) e dal Regno Unito (451 mila). A seguire, ma con un notevole gap, si trovano Francia

5 A fronte delle oltre 587 mila nuove richieste, i richiedenti asilo nell'Ue28 nel 2018 erano 647.165. Con 'first-time asylum applicants' qui tradotto come 'nuove richieste di asilo' si intendono le persone che hanno presentato una richiesta di protezione internazionale per la prima volta in un determinato Stato Membro e, escludendo le richieste ripetute, si ritiene fornisca una buona approssimazione del numero di persone di nuovo ingresso che richiedono protezione internazionale in un dato Stato Membro.

6 Per una analisi esaustiva si veda il documento Eurostat https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Residence_permits_-_statistics_on_first_permits_issued_during_the_year#First_residence_permits_.E2.80.94_an_overview.

(264 mila), Spagna (259 mila) e Italia (238 mila) che insieme alla Svezia (125 mila) costituiscono l'insieme degli Stati con più di 100 mila nuovi permessi di soggiorno rilasciati.

Il maggior numero di nuovi permessi rilasciato nel 2018 rispetto al 2017 dipende dall'incremento dei permessi per motivi di studio (+11,1%) e per motivi familiari (+9,9%) mentre i nuovi permessi per motivi di lavoro e per altri motivi (salute, residenza elettiva, motivi umanitari) diminuiscono rispettivamente del 12,3% e del 7%.

Tra i sette Stati membri che hanno rilasciato più di 100 mila nuovi permessi di soggiorno la Polonia è lo stato con il maggior numero di nuovi permessi rilasciati per motivi di lavoro (327 mila, 51,6% del totale dei nuovi permessi), il Regno Unito fa registrare il maggior numero di nuovi permessi per motivi di studio (190 mila, 42,2% del totale) mentre la Germania ha il maggior numero di permessi per motivi familiari (190 mila, 35,1% del totale) e per altri motivi (219 mila, 40,3% del totale), posizione che va collegata, come visto, all'elevato numero di permessi rilasciati ai richiedenti asilo.

1.2. Contesto nazionale e regionale

1.2.1. Introduzione

Dagli anni '90 l'Italia ha fatto registrare una crescita della popolazione straniera residente soprattutto concentrata nelle aree del Centro-Nord, zone più industrializzate del paese.

Oltre ai residenti, altre tipologie di presenza mostrano un quadro della componente straniera: l'entità delle persone in regola col permesso di soggiorno ma non ancora iscritte all'anagrafe, il numero di arrivi che provengono dall'estero in attesa di regolarizzazione e il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana.

La variegata complessità delle diverse situazioni, delle normative e tempistiche degli adempimenti burocratici si ripercuotono nella difficoltà di misurazione del fenomeno migratorio.

Sono due i principali archivi statistici che ci consentono di misurare le presenze della popolazione straniera regolare: l'archivio dei residenti che registra tutti gli stranieri iscritti nelle anagrafi italiane⁷ e l'archivio dei permessi di soggiorno relativo ai cittadini extra Ue che hanno un regolare permesso di soggiorno⁸.

Entrambi gli archivi sono necessari e vanno integrati fra loro poiché forniscono una visione parziale del fenomeno.

7 Nel volume sono stati utilizzati i dati delle anagrafi provenienti da Istat e dal Servizio Statistica e sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna.

8 L'archivio è gestito dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con Istat.

L'archivio dei permessi di soggiorno⁹ contiene i permessi relativi a cittadini extra Ue compresi quelli che hanno compiuto 14 anni di età¹⁰, che soggiornano in Italia e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente avviato e definito le pratiche di rilascio o rinnovo del titolo di soggiorno.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce, come il precedente, una visione parziale del fenomeno se si considera che l'iscrizione in anagrafe dei cittadini extra Ue non è sempre corrispondente al possesso di un permesso di soggiorno. È altresì possibile che risultino iscritte in anagrafe persone non più presenti sul territorio comunale.

Si può inoltre verificare che il disbrigo delle pratiche per l'ottenimento della residenza richieda tempi piuttosto lunghi determinando uno sfasamento temporale tra il rilascio del permesso di soggiorno e la registrazione anagrafica.

L'analisi che segue analizza singolarmente le principali fonti disponibili e tratterà le varie tipologie di permesso di soggiorno, i flussi migratori non programmati, le residenze, le acquisizioni di cittadinanza italiana e i matrimoni.

1.2.2. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti

In questo paragrafo verranno illustrate le caratteristiche dei cittadini extra Ue in possesso di un valido documento di soggiorno ovvero permesso di soggiorno con scadenza oppure carta di lungo periodo e gli iscritti sul permesso di un familiare.

All'1.1.2019, in Italia, sono presenti 3.717.406 cittadini extra Ue con regolare permesso di soggiorno, valore stabile rispetto all'anno precedente.

L'Emilia-Romagna ha un dato in lieve calo rispetto all'anno precedente: sono 420.312 (-1,5%) i cittadini extra Ue con regolare permesso di soggiorno.

Il valore è ripartito fra persone in possesso di permesso con scadenza (31,7%) e permesso di lungo periodo (68,3%). Come si nota il valore è molto più incisivo per i secondi, rappresentanti di una migrazione più consolidata e integrata.

9 Dai primi anni '90 e fino al 2007; l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 in poi, ha provveduto ad esaminare i soli cittadini extra Ue, in quanto per i cittadini Ue non era più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Negli ultimi anni vi sono stati diversi miglioramenti nella qualità dei dati diffusi:

- la possibilità di considerare i minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto mentre in passato era possibile contare solo i minori di 14 anni con un permesso individuale;
- conoscere tutti gli ingressi avvenuti durante l'anno (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona), anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. Questa novità è stata introdotta nel 2012, in precedenza il dato di Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso.

10 "I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia, anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1.1.2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare /affidatario." Tratto da: nota metodologica Istat su "Cittadini non comunitari in Italia", 17 ottobre 2019.

Cittadini extra Ue regolarmente presenti per tipo di permesso in Emilia-Romagna all'1.1.2019

	Permessi con scadenza	Permessi di lungo periodo	Totale permessi
Emilia-Romagna	133.067	287.245	420.312
%	31,7	68,3	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Ancora in calo, come negli anni precedenti, il dato dei permessi complessivi dell'ultimo biennio: si contano -6.484 permessi in meno. Sono soprattutto i permessi rilasciati a scadenza a diminuire (-8.720). Risultano invece in deciso aumento i permessi di lungo periodo¹¹ (+2.236 unità) che evidenziano quanto la migrazione sia sempre più stabilizzata nel territorio.

A spiegazione, almeno in parte, del calo complessivo sopra descritto vanno considerate le 13.446 acquisizioni di cittadinanza italiana del 2018 che incidono numericamente sulla riduzione dei permessi, soprattutto dei paesi di più antico insediamento in Italia, quali Marocco e Albania.

Le donne sono leggermente superiori agli uomini: 210.529 rispetto ai 209.783, mentre i minori sono 97.259, il 23,1% del totale permessi.

Come si può notare, il valore dei minori è piuttosto elevato e lo sarebbe assai di più se considerassi le recenti acquisizioni di cittadinanza che riguardano questa classe di età.

1.2.2.1. Soggiornanti extra Ue titolari di permessi con scadenza

Per quanto riguarda l'entità dei titolari con permessi a scadenza si nota nel 2018, rispetto al 2017, una contrazione del -6,2% (-8.720).

All'1.1.2019, come negli anni precedenti, vi è un ulteriore calo, della tipologia di permessi per "motivo di lavoro" (-5.983 pari al -13,4%). Diminuiscono anche la voce "studio" (-903 pari al -20,0%), lievemente quelli per "motivi di famiglia" (-1.884 pari al -2,6%), quasi stazionaria la voce "altre motivazioni" che comprende religione, residenza elettiva, salute... (-0,1%). Fra le altre tipologie di permessi sono invece in lieve incremento quelle dei richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria (+ 54 persone pari al +0,3%).

Se però osserviamo la ripartizione dei permessi si nota che, come a livello nazionale, la maggior parte dei permessi è per "motivi di famiglia" (52,6%), seguito da motivi di lavoro (28,9%), asilo e umanitari (13,6%), studio (2,7%) e altro (2,2%).

¹¹ Soggiornanti di lungo periodo sono coloro che hanno un permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza in Emilia-Romagna all'1.1.2019 (a)

Motivo del permesso						
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale
Va	38.509	69.937	3.607	18.124	2.890	133.067
%	28,9	52,6	2,7	13,6	2,2	100,0
Variazione (1.1.2019-1.1.2018)						
Variaz. va	-5.983	-1.884	-903	54	-4	-8.720
Variaz. %	-13,4	-2,6	-20,0	0,3	-0,1	-6,2

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Se si approfondisce l'analisi rispetto al sesso, si nota che le donne con permesso a scadenza sono 65.323 e rappresentano il 49,1% del totale permessi. Per queste ultime i motivi di ingresso sono prevalentemente per ricongiungimento familiare (68,7%) e lavoro (20,9%). Gli uomini invece sono 67.744 e chiedono di soggiornare principalmente per ricongiungimento familiare (37,0%). Si osserva che è il primo anno che la voce ricongiungimento familiare degli uomini supera i motivi di lavoro. Al secondo posto troviamo i motivi di lavoro (36,7%) e al terzo, motivi asilo e umanitari (22,0%).

1.2.2.2. Nuovi ingressi

Oltre al calo dei permessi di soggiorno a scadenza, si nota una riduzione anche dei flussi migratori in ingresso. I nuovi permessi¹² rilasciati nel 2018 in Emilia-Romagna sono 21.236 e calano del -20,2% rispetto all'anno precedente. Anche in Italia si nota una riduzione: sono 242.009, il 7,9% in meno rispetto al 2017.

L'analisi dei permessi rilasciati nel 2018 consente di evidenziare che i nuovi ingressi derivano principalmente da motivi di famiglia (61,3% dei nuovi rilasci) e richiesta asilo e titolari di protezione umanitaria (15,5%), studio (10,1%) e lavoro (7,5%).

Rispetto al 2017, nei diversi settori dei nuovi permessi si nota un significativo incremento dei permessi per motivi di lavoro (+247 pari al +18,4%) e per motivi di studio (+293 pari al +15,8%). In calo tutte le altre tipologie "motivi di asilo e protezione umanitaria" (-4.983 pari al -60,2%) e famiglia (-885 pari al -6,4%), residenza elettiva, religione e salute (-39 pari al -3,2%).

Per quanto riguarda le caratteristiche dei permessi di lavoro va evidenziato che sono di breve durata: il 56,1% infatti ha durata di 6 mesi o inferiore.

Si interrompe per la prima volta la crescita che aveva contraddistinto i nuovi ingressi per motivi di asilo e protezione umanitaria negli ultimi anni: dai 935 del 2013 ai 6.487 del 2017; per diminuire ai 3.301 del 2018.

Ingressi di cittadini extra Ue nel 2018 per motivo della presenza e variazione anni 2018-17. Regione Emilia-Romagna

Motivo del permesso						
	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Va	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
%	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	100,0
Variazione (va) 2018-17	247	-885	293	-4.983	-39	-5.367
Variazione % 2018-17	18,4	-6,4	15,8	-60,2	-3,2	-20,2

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

I cambiamenti appena descritti sono determinati da una lieve ripresa della richiesta di lavoro in Italia e di interesse da parte di giovani stranieri a studiare nel nostro paese. Si riducono invece di molto gli arrivi

12 I nuovi permessi riguardano i nuovi ingressi di cittadini extra Ue avvenuti nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

di persone in fuga da guerre e instabilità politica e le richieste di ricongiungimento da parte di chi si è già stabilizzato.

Da rilevare che i nuovi flussi sono caratterizzati da una prevalenza di femmine (51,6% degli ingressi) e sono notevoli le differenze di genere per le motivazioni di ingresso.

Ingressi di cittadini extra Ue nel 2018 per motivo della presenza e sesso. Regione Emilia-Romagna

Motivo del permesso						
	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
M						
Va	1.117	5.268	926	2.352	612	10.275
%	10,9	51,3	9,0	22,9	6,0	100,0
%M su tot. ingressi	70,4	40,5	43,1	71,3	51,5	48,4
F						
Va	469	7.743	1.223	949	577	10.961
%	4,3	70,6	11,2	8,7	5,3	100,0
%F su tot. ingressi	29,6	59,5	56,9	28,7	48,5	51,6
Totale						
Va tot ingressi	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

I permessi relativi agli uomini infatti sono in prevalenza per motivi familiari (51,3%) e motivi di asilo e motivi umanitari (22,9% rispetto al totale permessi degli uomini). Se si analizza invece la presenza percentuale dei permessi degli uomini sul totale dei permessi asilo e umanitari essi rappresentano il 71,3% e per motivi di lavoro sono il 70,4%. Ciò a dimostrazione del diverso orientamento alla migrazione rispetto alle donne.

Infatti le donne richiedono in prevalenza permessi per motivi di famiglia (70,6% rispetto al totale permessi delle donne) e studio (11,2%). Se si considera la percentuale sul totale permessi sono più rappresentate le stesse voci, ma con percentuali diverse: motivi di famiglia (59,5%) e studio (56,9%).

Analisi per paese di cittadinanza

Il Marocco si conferma il primo paese di provenienza dei nuovi ingressi verso l'Italia. Nel 2018 sono 2.956 pari all'13,9% del totale dei permessi (in lieve calo rispetto all'anno precedente). Da notare che il

motivo principale di accesso è per ricongiungimento familiare (84,7% degli ingressi), e riguarda soprattutto le donne. Sono in calo, rispetto all'anno precedente, tutte le motivazioni, ad esclusione dei motivi di lavoro, in lieve crescita.

Al secondo posto si colloca l'Albania con 2.920 ingressi (in crescita rispetto all'anno precedente con +294 ingressi). L'accesso è principalmente per motivi familiari (66,2%) e riguarda in prevalenza le donne.

Al terzo posto si trova il Pakistan con 1.471 ingressi. I valori sono in calo di -495 presenze, e riguardano soprattutto motivi di famiglia (70,0%), in prevalenza donne, e richiedenti asilo umanitari (24,7%), soprattutto uomini.

Segue al quarto posto l'India con 1.201 ingressi, in decisa salita (+310) e che presenta un forte aumento di ricongiungimenti familiari (68,9%), riguardanti soprattutto donne.

Al quinto posto la Nigeria con 1.144 ingressi, in forte calo di 1.448 arrivi, dovuti quasi esclusivamente a richiesta asilo e motivi umanitari. Riduzione che si evidenzia anche a livello nazionale. Fra i vari permessi rimane comunque quest'ultima motivazione ad essere più rappresentata (57,3%) e sono in leggera prevalenza uomini (59,2%) mentre le donne sono il 55,2%.

Al sesto posto troviamo l'Ucraina con 1.072 ingressi, in lieve calo. Prevalgono i motivi di famiglia (46,4%) e richiedenti asilo (36,1%) e sono in leggera predominanza le donne.

Segue la Cina con 859 ingressi, in calo (-214). Il 55,8% riguarda i motivi di famiglia e il 37,6% quelli di studio. Per i primi, prevalgono gli uomini (60%) rispetto alle donne (52,6%), per i secondi, invece, sono maggiori le femmine (41,3%) rispetto ai maschi (32,6%).

Se si osservano le principali nazionalità che richiedono l'ingresso per motivi di asilo/umanitari troviamo: Nigeria (656 pari al 19,9%), Ucraina (11,7%), Pakistan (11,0%), Bangladesh (8,2%), Gambia (5,1%), Costa d'Avorio (4,4%).

Mentre fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi di asilo sul totale degli ingressi si trovano: Sierra Leone (il 100,0% dei nuovi ingressi è per motivi di asilo/umanitari). Seguono con percentuali superiori al 90% la Somalia e il Gambia.

Per quanto riguarda i motivi di famiglia le nazionalità prevalenti, in ordine decrescente sono: Marocco (2.504 pari al 19,2%), Albania (14,8%), Pakistan (7,9%), India (6,4%). Fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi familiari sul totale nuovi ingressi si trovano: Rep. Dominicana (97,8%), Dominica (90,9%), Ecuador (90,6%).

I permessi per lavoro sono una motivazione di rilievo per i nuovi ingressi di albanesi (446 pari al 28,1%), indiani (13,2%), marocchini (11,9%), moldavi (6,8%) e ucraini (6,1%), mentre ai permessi per studio sono principalmente interessati: cinesi (323 pari al 15%), statunitensi (14,5%), turchi (6,3%), indiani (6,2%), camerunensi (5,5%), brasiliani (5,4%), russi e iraniani (5,0%).

1.2.2.3. Soggiornanti extra Ue titolari di permesso di soggiorno Ce di lungo periodo

Il permesso di soggiorno di lungo periodo¹³ è un permesso a tempo indeterminato rilasciato al cittadino straniero che ha già compiuto un percorso di integrazione nel territorio regionale.

In Emilia-Romagna all'1.1.2019 i permessi di soggiorno di lungo periodo sono 287.245. Se si osserva la serie storica, si nota che sono numericamente cresciuti, di anno in anno, fino al 2016: dai 217.495 del 2011 sono saliti ai 300.384 del 2016. Nel 2017, per la prima volta, si verifica una flessione (283.438) per poi risalire agli attuali 287.245.

Nonostante la lieve flessione del 2017 l'incidenza dei permessi di lunga durata sul totale dei permessi rimangono sempre in crescita: rispettivamente dal 49% del 2011 al 68,3% del 2019. La crescita riguarda entrambi i sessi, ma diventa più alta per le donne negli ultimi tre anni.

Fra le regioni, l'Emilia-Romagna si pone al terzo posto con il 68,3% dopo Veneto e Trentino Alto-Adige per percentuale di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei permessi. Si osservi che il valore supera ampiamente la media nazionale (62,3%) e che le donne sono più rappresentate (69,0%) rispetto agli uomini (67,7%).

Per quanto riguarda i paesi più rappresentati sono, in analogia ai residenti, quelli di più antico insediamento in Italia e dell'Est Europa: Marocco (16,5%), Albania (13,9%), Ucraina (8,6%), Moldavia (7,4%), Cina (6,4%), Tunisia (6,0%), Pakistan (4,5%).

Anche qui si notano, a livello regionale, percentuali significative di minori (24,4%), mentre rimangono contenute le percentuali degli ultra sessantenni (9,8%).

Importanti differenze emergono, come per i residenti, a seconda della cittadinanza nella presenza di minori: i paesi africani hanno percentuali più alte, in particolare Nigeria (38,4%) Sudan (37,6%), Egitto (36,3%). Per quanto riguarda invece la più alta presenza di ultra sessantenni si trovano, ai primi posti, con oltre il 30%: Libia, Laos, Yemen, Usa, Ucraina, Iran, Cile.

1.2.3. Flussi migratori non programmati

1.2.3.1. Italia

Nel 2019 le persone arrivate in Italia via mare attraverso la rotta centro mediterranea sono state 11.471, in significativa riduzione rispetto all'anno precedente (- 51%). Nel 2018 furono circa 23mila, mentre nel 2017 circa 119mila, nel 2016 poco più di 180mila, nel 2015 153mila e nel 2014 170mila.

Tale decremento rispecchia solo in parte il trend complessivo, anch'esso in calo, degli arrivi non programmati in Italia, Grecia e Spagna, che, secondo l'UNHCR¹⁴, si attesta al -14%. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite registra 123.000 persone giunte in Spagna, Italia e Grecia nel 2019 (141.500 nel 2018) e stima in 1.319 le vittime durante le traversate (nel 2018 furono 2.277).

13 È rilasciato allo straniero che possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

14 UNHCR, (<https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>)

In Italia, le prime tre cittadinanze dichiarate dai migranti sbarcati nel 2019 confermano in parte quelle rilevate nel 2018: si mantiene al primo posto la Tunisia, poi seguono il Pakistan e la Costa d'Avorio.

Sono 1.680 i minori stranieri non accompagnati sbarcati nel 2019. Continua pertanto il netto calo registrato nell'ultimo biennio: -12mila minori tra il 2018 e il 2017 e -1.856 minori tra il 2018 e il 2019.

Nel 2019 le domande di protezione internazionale presentate in Italia sono state pari a 43.783¹⁵. Si tratta di un numero notevolmente ridotto rispetto a quello registrato nel 2018 (53.596), nel 2017 (130.119) e nel 2016 (123.482). Il 73% delle domande è stata presentata da un uomo; nel 61% dei casi da un giovane adulto (18-34 anni). Le nazionalità più numerose tra i richiedenti asilo sono la pakistana (8.733), la nigeriana (3.522), del Bangladesh (2.951), la salvadoregna (2.526) e la peruviana (2.451); dal continente asiatico sono giunte circa il 40% delle richieste, mentre dal continente africano sono giunte una domanda su tre (31%). Rispetto al 2018, il calo più significativo è quello delle richieste sottoscritte dai cittadini della Nigeria (da 6336 a 3.522) che conferma una drastica riduzione rispetto alle richieste pervenute negli anni 2016 e 2017 (rispettivamente 27.289 e 25.964).

Nel 2019 sono state esaminate 95.060 domande in analogia al 2018 (95.576).

Rispetto agli esiti, si conferma significativo il numero di migranti a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione: il 74% del totale, comprendendo in tale aggregato i dinieghi, le inammissibilità, le persone irreperibili (che da sole rendono conto del 9% dei possibili esiti della procedura) o assenti. Tale quota è in aumento rispetto al 2018 (67%) e al 2017 (59%) e comprende circa 70mila persone. Da segnalare poi altre 6.600 persone (pari al 7% del totale) che rientrano in una categoria denominata "altro esito" nella quale sono compresi prese d'atto di rinuncia, concessioni residuali di protezione umanitaria, sospensioni della procedura ecc...

Un richiedente su 5 ha invece ricevuto una risposta positiva (19%) registrando un significativo calo in termini assoluti e percentuali; erano il 33% nel 2018, ed il 42% nel 2017. Ha ottenuto lo status di rifugiato l'11% (erano il 7% nel 2018, l'8% nel 2017 e il 5% del 2016), la protezione sussidiaria il 7% (erano il 5% nel 2018, il 9% nel 2017 e il 14% del 2016) e la protezione umanitaria è diventata una forma estremamente residuale con l'1% di concessioni (erano il 21% nel 2018, il 25% nel 2017 e 21% del 2016).

Nel 2019, in termini assoluti, sono 10.711 le persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato, 6.935 la protezione sussidiaria e 616 la protezione speciale.

A livello nazionale, nel 2019, le percentuali più elevate di riconoscimento dell'asilo politico si sono riscontrate tra i richiedenti venezuelani (92%), seguiti da quelli irakeni (73%) e salvadoregni (50%).

Infine, al 31 dicembre 2019 sono 91.424 i migranti presenti nelle diverse strutture di accoglienza disponibili in tutto il territorio nazionale; dato che registra un calo di presenze del 33% rispetto al 2018 e sostanzialmente conferma il calo già registrato (-26%) tra il 2017 ed il 2018 in controtendenza rispetto al costante incremento registrato negli anni precedenti (103.792 al 31 dicembre 2015, 176.554 nel 2016 e 183.681 nel 2017).

15 Ministero dell'Interno/Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, "I numeri dell'asilo. Quaderno statistico dal 1990 al 2019". Dati e statistiche della Commissione nazionale per il diritto di asilo. (http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/quaderno_statistico_per_gli_anni_1990-2019.pdf)

1.2.3.2 Emilia-Romagna

Al 31 dicembre 2019 sono 9.406 i migranti accolti in Emilia-Romagna (erano 11.354 nel 2018, 13.629 nel 2017 e 12.259 nel 2016), suddivisi tra centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria, cioè strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema Sipromi; essi rappresentano il 10% del totale nazionale. Il dato comprende anche l'hub regionale di Bologna, attivato nel luglio 2014 e chiuso ufficialmente l'11 giugno 2019, che fu pensato per rispondere in maniera unitaria al primo arrivo dei migranti nel territorio regionale assicurando in tal senso le procedure di fotosegnalamento, le attività di controllo sanitario ed una gestione programmata dei successivi invii ai territori locali.

Dal giorno di apertura (20 luglio 2014) al 11 giugno 2019 sono transitati nell'hub 32.558 migranti in totale. Si registra un netto calo di persone transitate: nel 2016 furono 11.808, nel 2017 7.838, nel 2018 furono 1.056 e nel 2019 sono state 176.

I giorni medi trascorsi presso l'hub, sono notevolmente aumentati nel corso degli anni: erano infatti 16 nel 2014, 15 nel 2015 e 14 nel 2016; poi sono cresciuti a 46 nel 2017, 103 nel 2018 e 166 nel primo semestre del 2019.

A partire dagli inizi di agosto 2017, periodo che ha rappresentato il momento di maggiore accoglienza (14.186 persone accolte nei Cas e circa 1.230 nel sistema Sipromi, dato al 2 agosto 2017), si è cominciato a registrare, mese dopo mese, un calo delle presenze nei Cas.

L'Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione degli impegni concordati a livello nazionale tra Governo, Regioni e Enti locali; partecipa al Tavolo di coordinamento per i flussi migratori non programmati presieduto dal Prefetto di Bologna ed ha attivato il Coordinamento politico Regione-Enti locali composto dai Comuni capofila di distretto e dagli Enti locali titolari di progetti Sprar, che promuove, oltre ad un'equa distribuzione territoriale dei migranti, un modello di accoglienza quanto più diffuso presso strutture di medie e piccole dimensioni.

A partire da novembre 2019 Regione Emilia-Romagna ed Anci Emilia-Romagna hanno sottoscritto un accordo di collaborazione istituzionale denominato "Emilia-Romagna Terra d'Asilo" per la realizzazione di una serie di interventi volti a qualificare il sistema di accoglienza ed integrazione regionale (rif. Delibera di Giunta regionale 812/2019).

A novembre 2019, lo stato dei posti occupati nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e nello Sprar/Siproimi in regione era il seguente:

Presenze nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e nel Siproimi in Emilia-Romagna all'11 novembre 2019

Provincia	Presenze Cas	Siproimi adulti e MSNA	Totale presenze
Piacenza	670	21	691
Parma	732	308	1.040
Reggio Emilia	1.325	122	1.447
Modena	1.411	175	1.586
Bologna	730	1.253	1.983
Ferrara	714	177	891
Ravenna	811	102	913
Forlì-Cesena	504	81	585
Rimini	460	101	561
Emilia-Romagna	7.357	2.340	9.697

Fonte: Prefettura di Bologna

La serie storica delle accoglienze Cas in Emilia-Romagna segna un deciso aumento delle presenze fino ad agosto 2017 e poi una costante e netta diminuzione¹⁶. Sostanzialmente costante, con un lieve aumento, è invece l'andamento dell'accoglienza nel sistema Siproimi.

1.2.4. Residenti e dinamiche demografiche

Per completare il quadro delle presenze degli stranieri in Emilia-Romagna si forniscono, in questo paragrafo, dati e informazioni, in chiave diacronica e altresì comparata con il livello nazionale, sulle caratteristiche socio-demografiche (sesso, età, paese di cittadinanza, ecc.) della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna; si entra poi nel dettaglio della presenza e l'incidenza dei minori stranieri e, fra questi, dei nati in Italia e le acquisizioni di cittadinanza¹⁷.

1.2.4.1. Il contesto emiliano-romagnolo

Al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 551.222, pari al 12,3% della popolazione complessiva. In regione, dunque, oltre dodici cittadini residenti su 100 sono stranieri. Si registra un leggero incremento (oltre 12.500 persone in più, +2,3%), che fa sì che si pervenga quest'anno al valore più alto dell'intera serie storica. L'Emilia-Romagna si conferma prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia, attestata all'11,7%; il dato medio nazionale è dell'8,7%, a sua volta in incremento.

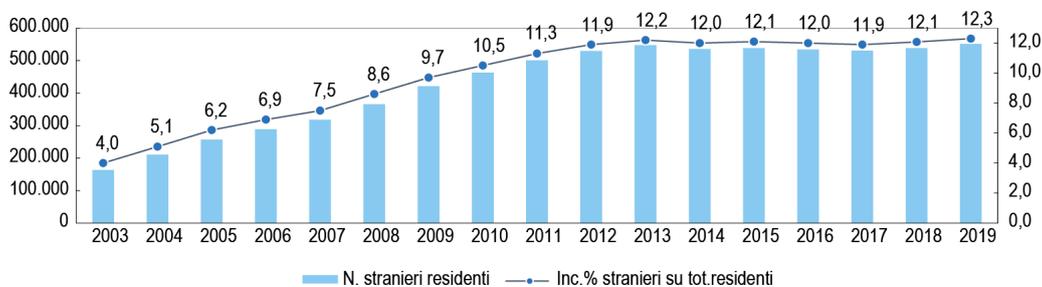
16 Regione Emilia-Romagna, "Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna (2019)". Il report contiene numerosi ulteriori dati su tale popolazione di riferimento, tra cui gli esiti delle Commissioni territoriali in regione.

17 I temi di cui si fornisce in questa sede una sintesi sono trattati in dettaglio in Regione Emilia-Romagna - Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2019*, Bologna, 2019. Lo stesso rapporto presenta nove brevi approfondimenti provinciali, con dettagli distrettuali e comunali.

Se si rapportano esclusivamente i cittadini non-Ue al totale della popolazione residente, si giunge a un tasso di incidenza percentuale pari al 9,5% a livello emiliano-romagnolo (6,1% per l'Italia nel suo insieme).

La tendenza all'incremento del numero e dell'incidenza dei cittadini stranieri emerge in modo nitido se si prende in esame la serie storica presentata nel grafico sotto riportato. Nel 1999, primo anno della serie storica a disposizione, i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano meno di 94mila e costituivano appena il 2,4% del totale della popolazione, già in forte incremento rispetto agli anni precedenti, per effetto innanzitutto dei grandi flussi dall'area balcanica dell'inizio degli anni Novanta, in particolare dall'Albania. Nei primi anni del Duemila i residenti stranieri in Emilia-Romagna superavano le 160mila unità, con un peso percentuale sul totale della popolazione attestato attorno al 4%. La crescita ha continuato ad accentuarsi almeno fino al 2009, con variazioni percentuali annue che superano anche il +15%. A partire dalla seconda decade degli anni Duemila cominciano a evidenziarsi i primi segnali di rallentamento, tanto che nel biennio 2013-2014, si registra per la prima volta un decremento (-2,1%) della popolazione straniera residente che determina anche una flessione, seppur minima, dell'incidenza (dal 12,2% al 12,0%). Tale diminuzione è in parte compensata dalla nuova crescita (+0,4%) osservata fra il 2014 e il 2015 (incidenza al 12,1%), anche se nel 2016 e nel 2017 si assiste a un nuovo decremento (circa 3.600 residenti stranieri in meno all'anno) che riduce anche l'incidenza sul totale della popolazione (11,9%), ma poi, appunto, come già ricordato, nuovamente in ripresa nei due anni seguenti, fino ad arrivare al 12,3% già sopra ricordato, dato più elevato dell'intera serie storica a disposizione.

Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna. Anni 2003-2019 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Già da questi primi dati risulta evidente la portata sempre più rilevante del contributo degli stranieri all'andamento demografico della popolazione residente complessiva. È chiaro infatti che la componente straniera dei cittadini residenti finisce necessariamente col ricoprire un ruolo sempre più decisivo nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è ormai elemento strutturale e sempre più di rilievo, rappresentandone oltre un decimo del totale.

L'analisi territoriale

L'analisi per provincia mostra una certa differenziazione fra le diverse aree della regione: si osserva innanzitutto un'incidenza dei residenti stranieri più marcata nelle province nord-occidentali della regione: a Piacenza si registra un tasso del 14,8%, cui segue il 14,2% della limitrofa provincia di Parma. Al terzo posto, con un'incidenza del 13,3%, si trova la provincia di Modena, seguita a distanza da quelle di Reggio Emilia (12,4%), tutte con valori superiori alla già richiamata media regionale del 12,3%. Segue, appena al di sotto di tale media, Ravenna, stabile al 12,2% e poi Bologna, con il 12,0%.

Gli ultimi posti in termini di incidenza sono occupati dalle province di Rimini (11,2%), Forlì-Cesena (11,0%) e infine Ferrara (9,4%).

Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati al 1° gennaio 2019

Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	42.492	287.657	14,8
Parma	64.209	452.015	14,2
Reggio Emilia	66.064	533.158	12,4
Modena	94.281	708.199	13,3
Bologna	122.126	1.016.792	12,0
Ferrara	32.749	346.563	9,4
Ravenna	47.674	391.185	12,2
Forlì-Cesena	43.580	395.530	11,0
Rimini	38.047	340.386	11,2
Emilia-Romagna	551.222	4.471.485	12,3

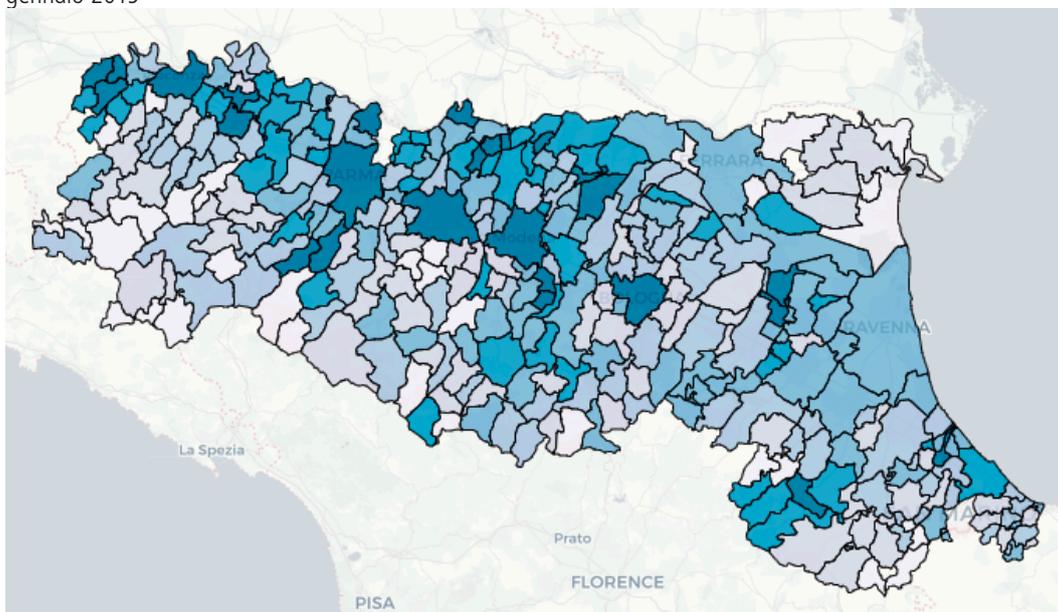
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Quell'incremento già evidenziato del 2,3% a livello regionale degli stranieri residenti nell'ultimo biennio si ritrova in tutti i territori provinciali, a esclusione di Ravenna, che presenta una diminuzione di poco più di cento residenti stranieri, pari a una variazione percentuale di -0,2%.

Se ci si concentra sull'ultimo quadriennio (2015-2019), a livello regionale si osserva un incremento del 2,4% dei cittadini stranieri residenti, in linea con quanto si osserva in buona parte delle province e per effetto soprattutto degli aumenti particolarmente marcati nelle province di Parma (+8,6%) e Ferrara (+8,1%), che compensano le considerevoli flessioni registrate nelle province di Reggio Emilia (-5,9%, corrispondenti a oltre 4mila persone in meno, nonostante l'incremento registrato nell'ultimo anno) e Forlì-Cesena (-1,0%).

La cartina sotto riportata presenta l'incidenza percentuale a livello comunale, al 1° gennaio 2019, dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente. Ciò consente di cogliere facilmente un'area compresa fra la parte settentrionale delle province centro-occidentali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare di Forlì-Cesena, con alcuni comuni, come si illustrerà tra breve, con valori decisamente elevati.

Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Come già nel 2018, il comune emiliano-romagnolo con la più alta incidenza di stranieri residenti è Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, con il 22,0%, seguito da Langhirano, in provincia di Parma, attestato al 21,4%. Sopra la soglia del 20% di incidenza si trova poi un altro comune della provincia parmense, Calestano, con il 20,6%.

Si registrano poi quattro comuni con valori percentuali superiori al 19%: Borgonovo Val Tidone (Pc) con il 19,7%, Galeata (FC) con il 19,5%, seppur in flessione rispetto al dato del 2018 (20,2%), Spilamberto (Mo) con il 19,3% e Piacenza (19,2%).

Più in generale, si può evidenziare che quasi un decimo dei comuni (32) presenta un tasso di incidenza pari o superiore al 15% e che 87 si collocano sopra la già ricordata media regionale del 12,3%.

Va inoltre notato che fra i primi venti comuni – ossia tutti quelli con incidenza superiore al 16% – compaiono tre dei nove capoluoghi di provincia: Piacenza, al settimo posto, come già ricordato con un tasso del 19,2%, Parma al quindicesimo, con il 16,7% e Reggio nell'Emilia, al diciassettesimo posto con un'incidenza del 16,5%.

Movimenti e saldi demografici

Al fine di approfondire le dinamiche e le tendenze illustrate nelle pagine precedenti, si considera ora l'andamento diacronico dei saldi demografici, in particolare del saldo naturale – dato dalla differenza fra le nascite e le morti – e del saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni dei residenti trasferiti in altri comuni italiani o all'estero e delle acquisizioni di

cittadinanza italiana, tutte dinamiche di seguito esaminate¹⁸. Le informazioni vengono analizzate mantenendo distinti i dati relativi agli italiani e quelli relativi agli stranieri.

Il primo aspetto da evidenziare, sebbene non costituisca una novità, è certamente il segno negativo anche per il 2018, così come per tutti gli anni precedenti, del saldo naturale della popolazione complessiva, determinato dal saldo, sempre di segno negativo, della popolazione italiana, solo parzialmente compensato dai saldi – sempre di segno positivo – della componente straniera. Infatti, ogni anno la differenza fra il numero dei nati e il numero dei morti è per la popolazione italiana marcatamente negativa, mentre è sempre positiva per la popolazione straniera. Tuttavia, questi ultimi saldi di segno positivo, essendo di entità inferiore, riescono a compensare solo parzialmente i saldi negativi degli italiani. Da ciò deriva, naturalmente, che i saldi relativi all'intera popolazione rimangono necessariamente negativi.

In estrema sintesi, questo significa che, per effetto della sola dinamica naturale, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018 la popolazione residente in Emilia-Romagna sarebbe diminuita di oltre 17.400 unità (anche se va evidenziato che si registra una flessione rispetto alle oltre –18mila unità registrate nel 2017).

Bilancio demografico della popolazione totale residente in Emilia-Romagna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per popolazione italiana, straniera e totale. Anni 2002-2018 (*)

Anno	Residenti al 1° gennaio	Popolazione totale			Italiani			Stranieri		
		Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	3.984.526	+45.694	-9.989	+55.683	+21.217	-13.659	+34.876	+24.477	+3.670	+20.807
2003	4.030.220	+50.259	-12.440	+62.699	+3.700	-16.291	+19.991	+46.559	+3.851	+42.708
2004	4.080.479	+70.890	-6.897	+77.787	+24.126	-12.430	+36.556	+46.764	+5.533	+41.231
2005	4.151.369	+36.188	-7.609	+43.797	+4.505	-13.474	+17.979	+31.683	+5.865	+25.818
2006	4.187.557	+35.707	-6.073	+41.780	+6.663	-12.603	+19.266	+29.044	+6.530	+22.514
2007	4.223.264	+52.538	-5.952	+58.490	+4.739	-13.195	+17.934	+47.799	+7.243	+40.556
2008	4.275.802	+62.177	-5.750	+67.927	+6.382	-14.011	+20.393	+55.795	+8.261	+47.534
2009	4.337.979	+39.456	-5.695	+45.151	-383	-14.862	+14.479	+39.839	+9.167	+30.672
2010	4.395.569	+36.849	-5.605	+42.454	-964	-14.735	+13.771	+37.813	+9.130	+28.683
2011	4.432.418	+20.266	-7.205	+27.431	-5.180	-16.237	+11.017	+25.446	+9.032	+16.414
2012	4.341.240	+36.247	-9.880	+46.127	+2.058	-18.889	+20.947	+34.189	+9.009	+25.180
2013	4.377.487	+68.867	-9.706	+78.573	+22.428	-18.456	+40.884	+46.439	+8.750	+37.689
2014	4.446.354	+4.154	-11.060	+15.214	+1.053	-19.213	+20.266	+3.101	+8.153	-5.052
2015	4.450.508	-2.362	-15.768	+13.406	+906	-23.895	+24.801	-3.268	+8.127	-11.395
2016	4.448.146	+695	-14.799	+15.494	+4.837	-22.382	+27.219	-4.142	+7.583	-11.725
2017	4.448.841	+3.788	-18.053	+21.841	-2.849	-25.293	+22.444	+6.637	+7.240	-603
2018	4.452.629	+6.848	-17.411	+24.259	-4.715	-24.513	+19.798	+11.563	+7.102	+4.461

(*) Saldo naturale = nati – morti.

Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).

Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

¹⁸ Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene necessariamente escluso dal computo degli stranieri. Il tema dell'acquisizione di cittadinanza, a cui si accennerà brevemente nel prosieguo.

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nonostante le dinamiche naturali negative appena descritte, per la componente italiana in tutti gli anni fino al 2016, escluso il triennio 2009-2011, il saldo totale risultava positivo grazie al contributo del saldo migratorio, ossia per il giungere di nuovi residenti italiani da altre regioni e dall'estero in numero maggiore delle cancellazioni di residenti italiani dalle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli per ragioni di trasferimento in altre regioni o all'estero. Ciò non vale però più nel 2017 e nel 2018: per gli italiani, il saldo migratorio, pur essendo positivo, non riesce a compensare interamente il saldo naturale altamente negativo e pertanto la popolazione italiana risulta in calo, oltretutto quest'anno in misura assai più consistente del 2017 (−4.715 contro −2.849 dello scorso anno).

Per i cittadini stranieri, invece, nel 2018, al saldo naturale altamente positivo sopra ricordato, si accompagna un saldo migratorio di +4.461, dopo le flessioni particolarmente consistenti del 2014-2016 e quella assai più contenuta del 2017 (−603). Come si può evincere dalla serie storica sopra presentata, il saldo migratorio per i cittadini stranieri ha mostrato un considerevole incremento nel 2003-2004 e poi nuovamente nel 2007-2008, per poi perdere forza negli anni seguenti, fino a un nuovo progressivo incremento fra il 2011 e il 2013. Dal 2014 il saldo migratorio assume segno negativo (−5mila circa), ulteriormente rafforzato nei due anni seguenti (oltre −11mila), anche a causa, come si illustrerà tra breve, del notevole incremento nel medio periodo delle acquisizioni di cittadinanza.

Dunque, in estrema sintesi, nel 2018 in Emilia-Romagna per i cittadini stranieri si registra una crescita consistente (+11.563, del 74% più elevata di quella del 2017), determinata quest'anno da un saldo naturale positivo in linea con quello dello scorso anno ma altresì da un saldo migratorio quest'anno assai più alto di quello del 2017. Per gli italiani, invece, il saldo migratorio altamente positivo, seppur in flessione di oltre 2.500 unità rispetto all'anno precedente, non compensa per intero il saldo naturale altamente negativo e di conseguenza si registra un saldo totale negativo di oltre 4.700 unità e in marcato incremento rispetto al 2017.

Queste diverse dinamiche portano a un saldo complessivo per l'intera popolazione di segno positivo: fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018, la popolazione residente in Emilia-Romagna è aumentata di 6.848 persone, dato assai più alto di quello registrato nei quattro anni precedenti.

L'Emilia-Romagna si conferma dunque anche nel 2018 come una delle regioni italiane maggiormente attrattive¹⁹, assieme a Lombardia, Trentino Alto-Adige e Veneto sia per i movimenti dall'estero sia per quelli tra le regioni italiane²⁰.

Per comprendere al meglio le dinamiche sottostanti ai dati poc'anzi illustrati, occorre prendere in considerazione gli andamenti delle iscrizioni di cittadini stranieri alle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli da altre regioni e dall'estero, le cancellazioni (dunque cittadini stranieri che si trasferiscono in altre regioni o all'estero) e le acquisizioni di cittadinanza.

19 Cfr. Regione Emilia-Romagna, Bilancio demografico 2018 in *Emilia-Romagna: negativa la dinamica naturale, positiva quella migratoria*, 2019.

20 Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'Emilia-Romagna attira abitanti dall'Italia e dall'Estero. Nati in calo*, 2018. Per quanto riguarda la mobilità inter-regionale interna al Paese, pur lontano dai livelli degli anni Sessanta e Settanta, l'emigrazione dal Sud Italia alle regioni centro-settentrionali, compresa l'Emilia-Romagna, continua a essere assai consistente; cfr. S. Salvini, A. De Rose (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Il numero di cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna è aumentato nettamente nel 2003 e poi nuovamente nel biennio 2007-2008 (a seguito molto probabilmente dell'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria), per poi diminuire pressoché in tutti gli anni successivi, tranne il 2010. Negli anni ancora successivi le iscrizioni hanno ricominciato ad aumentare, in particolare nel 2017, quando si ritorna oltre le 54mila iscrizioni, dunque in linea con i valori del 2013, ma nel 2018 si assiste a un nuovo decremento, di circa 1.500 unità (-2,7%), che comunque lascia il dato ben oltre i livelli del 2014-2016.

Per le cancellazioni, si nota un progressivo incremento fin dall'inizio degli anni Duemila: nel corso del 2002 se ne erano rilevate 10mila circa (di cui meno di mille per l'estero) e già nel 2004 quasi il doppio (circa 19mila); nel 2005 si superano nettamente le 20mila all'anno (di cui quasi 1.500 per l'estero) e nel 2011 si oltrepassano le 30mila (di cui oltre 3.300 per l'estero). Raggiunto con il 2012 il picco di oltre 34mila cancellazioni, negli anni seguenti si assiste a una flessione, che porta nuovamente le cancellazioni sotto le 30mila nel 2015 fino ad attestarsi a circa 28.500 nel biennio 2016-2017, con un leggero, minimo, incremento nel 2017 e poi nel 2018.

Le cancellazioni per l'estero avevano registrato una minima ripresa nel 2017, ma subiscono un nuovo leggero decremento nel 2018 e con ciò rimangono su livelli inferiori a quelli raggiunti nel 2013-2016.

I cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2018 in Emilia-Romagna sono stati 13.446.²¹

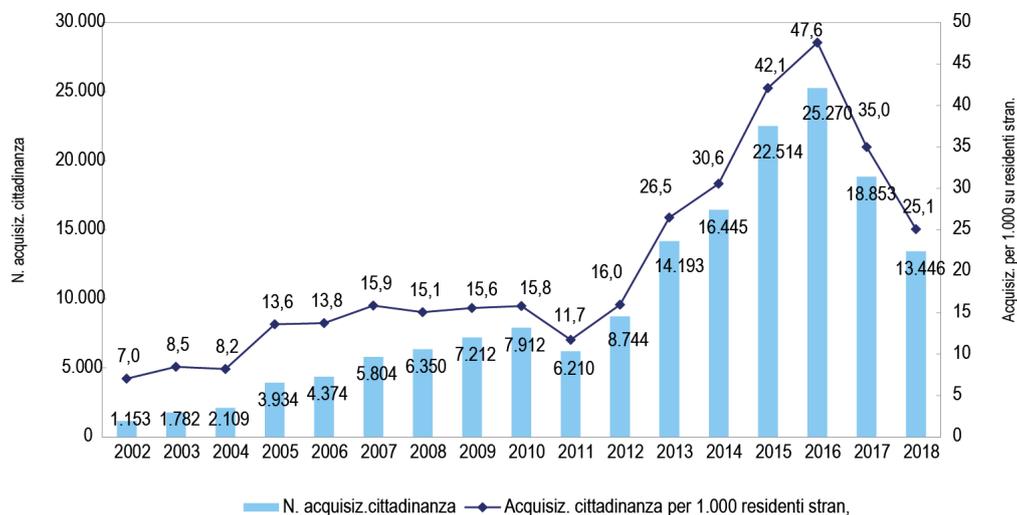
Il numero di acquisizioni è progressivamente aumentato fino al 2016, passando dai 1.153 casi del 2002 ai circa 6mila casi del 2007-2008, agli oltre 14mila casi del 2013 e alle oltre 25.200 acquisizioni del 2016 (fig. 2.3). Il 2017 ha però portato a un'inversione di tendenza: le acquisizioni diminuiscono sotto le 19mila (circa 6.500 in meno, pari a una flessione del 25% rispetto all'anno precedente) e nel 2018 tale decremento prosegue, con oltre 5.400 acquisizioni in meno (-28,7% rispetto al dato del 2017 che riporta il numero sotto i livelli del 2013).

Anche a livello nazionale il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana, dopo essere fortemente aumentato nei primi quindici anni degli anni Duemila, ha iniziato a contrarsi nel 2017 (circa 146.600 acquisizioni a fronte delle oltre 201mila del 2016) e nel 2018 (112.523).

Il decremento degli ultimi due anni non deve far trascurare il fatto che, fra il 2002 e il 2018, dunque in un quindicennio circa, il numero di acquisizioni è cresciuto di quasi dodici volte. E si deve aggiungere che tale crescita non può essere spiegata facendo esclusivamente riferimento all'aumento, in particolare nella prima decade del Duemila, della popolazione straniera residente, di cui si è dato conto nel paragrafo precedente. Infatti, come mostra il grafico che segue, nel corso degli anni Duemila, le acquisizioni di cittadinanza mostrano un peso sempre più elevato in rapporto al totale dei cittadini stranieri residenti: se ne contavano poco più di 8 ogni mille residenti stranieri fino al 2004, se ne arrivano a contare 26,5 nel 2013 e oltre 47 nel 2016, per poi registrare una diminuzione a 35‰ nel 2017 e a 25‰ nel 2018.

21 Il tema sarà approfondito ulteriormente nel volume al paragrafo 1.2.4.2..

Acquisizioni di cittadinanza in Emilia-Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002-2018



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Caratteristiche socio-demografiche degli stranieri residenti

Con la tavola seguente si presenta l'elenco dei primi venticinque paesi di cittadinanza con le più alte numerosità fra i residenti in Emilia-Romagna, in ordine decrescente, evidenziando anche la disaggregazione per genere e la variazione relativa nell'ultimo triennio.

Si conferma al primo posto la comunità rumena, il cui numero di residenti è oltretutto in notevole incremento rispetto al 2018 (+3,6%) e altresì nell'ultimo triennio 2017-2019 (+7,1%), dopo la significativa espansione registratasi a partire dall'ingresso nell'Unione europea nel 2007. Al 1° gennaio 2019 i cittadini rumeni residenti in Emilia-Romagna sono oltre 95mila, pari al 17,3% del totale dei cittadini stranieri residenti nel territorio emiliano-romagnolo (erano il 17,1% alla stessa data del 2018). I rumeni costituiscono la comunità più numerosa anche a livello nazionale, con oltre 1,2 milioni di persone, pari al 23,0% del totale dei cittadini stranieri residenti in Italia.

Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (11,1%, in leggera diminuzione) e al terzo gli albanesi (10,6%, a loro volta in flessione), seguiti da ucraini (6,0%), cinesi (5,5%) e moldavi (5,1%).

I cittadini stranieri provenienti dagli altri paesi che seguono nella graduatoria sotto presentata hanno un peso percentuale inferiore, al massimo del 4,2% del totale degli stranieri residenti (Pakistan) o attorno al 3,3% (Tunisia e India). Anche perché, se è vero che sono oltre 170 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti in Emilia-Romagna, è altrettanto vero che le prime due comunità (rumeni e marocchini) raccolgono il 28,4% del totale degli stranieri residenti in regione e che se si considerano le prime tre si arriva circa al 40%.

Stranieri residenti in Emilia-Romagna per sesso e per i primi 25 paesi di cittadinanza (ordine decrescente). Dati al 1° gennaio 2019 e variazione percentuale rispetto al 1° gennaio 2016

Cittadinanza	M	F	Totale	Totale (%)	Var. % 2019-2016	% F
Romania	39.020	56.088	95.108	17,3	+10,8	59,0
Marocco	31.233	30.149	61.382	11,1	-5,5	49,1
Albania	30.046	28.208	58.254	10,6	-3,3	48,4
Ucraina	6.829	26.336	33.165	6,0	+4,0	79,4
Cina	15.221	15.160	30.381	5,5	+7,1	49,9
Moldova	9.192	18.864	28.056	5,1	-8,1	67,2
Pakistan	14.718	8.200	22.918	4,2	+7,8	35,8
Tunisia	10.758	7.640	18.398	3,3	-1,9	41,5
India	9.820	7.964	17.784	3,2	+1,1	44,8
Nigeria	8.864	6.962	15.826	2,9	+31,0	44,0
Filippine	6.596	7.893	14.489	2,6	+1,4	54,5
Senegal	8.397	3.175	11.572	2,1	+5,6	27,4
Ghana	6.884	4.403	11.287	2,0	-1,4	39,0
Polonia	2.405	8.353	10.758	2,0	-6,9	77,6
Bangladesh	6.790	3.433	10.223	1,9	+14,9	33,6
Macedonia	3.820	3.800	7.620	1,4	-14,3	49,9
Sri Lanka	3.575	2.948	6.523	1,2	+8,0	45,2
Bulgaria	2.430	3.187	5.617	1,0	-1,8	56,7
Egitto	3.620	1.914	5.534	1,0	+28,2	34,6
Russia	732	3.516	4.248	0,8	+3,5	82,8
Costa d'Avorio	2.392	1.585	3.977	0,7	+21,3	39,9
Brasile	1.045	2.780	3.825	0,7	+13,7	72,7
Ecuador	1.541	2.077	3.618	0,7	-7,7	57,4
Perù	1.492	2.105	3.597	0,7	-6,0	58,5
Camerun	1.712	1.701	3.413	0,6	+12,2	49,8
Emilia-Romagna	259.561	291.661	551.222	100,0	+3,1	52,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Le comunità rumena e, soprattutto, quelle degli altri paesi dell'Europa centro-orientale come Ucraina, Moldavia, Polonia, Russia si caratterizzano per una prevalenza femminile, mentre marocchini e albanesi presentano una leggera prevalenza della componente maschile.

Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma una prevalenza femminile in Emilia-Romagna (52,9% del totale degli stranieri residenti, dato in leggero decremento rispetto a quello di un anno prima) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia.

Se nel 1997 le donne costituivano circa il 40% degli stranieri residenti, a partire dal 2009 erano divenute più della metà, arrivando infine ad attestarsi nel 2018 al già citato 52,9%.

Relativamente alla struttura anagrafica della popolazione, gli stranieri presentano un'età media di 34 anni e gli italiani di oltre 47 anni.

Le donne presentano un'età media leggermente più elevata con riferimento sia alla popolazione italiana, sia a quella straniera (36,5 contro 32,1 degli uomini).

Per sottolineare ulteriormente la differente struttura anagrafica della popolazione residente italiana e straniera, si può evidenziare che in Emilia-Romagna su 100 residenti di 0-14 anni quasi 18 sono stranieri, per 100 residenti al di sopra dei 50 anni lo sono circa cinque e fra gli ultra-64enni lo sono meno di tre.

Considerando proprio la marcata incidenza delle fasce più giovani della popolazione fra i cittadini stranieri e il conseguente notevole peso assunto dagli stranieri sul totale della popolazione giovanile residente nel territorio regionale, è certamente rilevante porre attenzione ai minori.

I minori stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2019 sono oltre 117mila e costituiscono difatti il 21,3% del totale degli stranieri residenti e il 16,6 % del totale dei minori residenti. Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia.

I bambini stranieri nati nel 2018 in Emilia-Romagna sono stati 7.860, pari al 24,3% – dunque quasi un quarto – del totale dei nati nell'anno in regione. In Italia il valore percentuale si è attestato nello stesso 2018 al 14,9%.

Mentre il dato regionale è stabile rispetto a quello dell'anno precedente, per l'Italia si registra un ulteriore, leggero, aumento. Va anzi precisato che il numero di bambini nati stranieri in Emilia-Romagna risulta in flessione dal 2011 in avanti (guardando all'ultimo decennio 2008-2018 si registra un -8,8%), anche se il peso percentuale sul totale dei nati in regione rimane attestato attorno al 24%, perché in parallelo si è avuta anche una flessione delle nascite di bambini italiani. Detta altrimenti, il decremento delle nascite riguarda in maniera leggermente più significativa la popolazione italiana rispetto a quella straniera: anche fra il 2017 e il 2018, i bambini nati italiani sono diminuiti del 4,7%, quelli stranieri del 3,9%.

Resta comunque da sottolineare che fra il 2002 e il 2018 i nati stranieri in Emilia-Romagna sono più che raddoppiati (+105%), mentre il totale dei nati ha fatto registrare una flessione (-7,1%), dal momento che, se si considerano i soli italiani, si rileva, nel periodo esaminato, una contrazione del 22,6%.

Quanto appena presentato si riferisce ai dati di flusso relativi ai nati nell'anno, da cui emerge, appunto, questa notevole incidenza dei cittadini stranieri nati in Italia, pari a quasi un quarto del totale. Da ulteriori elaborazioni dati è possibile evidenziare che, considerando il dato di stock, al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia risultano essere il 16,6% del totale, corrispondenti a oltre 91.700 persone.

Tale percentuale risulta più elevata fra i residenti con cittadinanza di paesi extra Ue (18,0%) rispetto a quelli comunitari (12,1%).

L'analisi può essere ulteriormente approfondita disaggregando questi dati anche per fasce d'età. Ciò consente di notare come dietro al dato medio relativo all'intera popolazione straniera residente del 16,6% poc'anzi citato, si trovino valori profondamente differenti a seconda della fascia di età che si prende in esame.

Risultano nati in Italia quasi tre quarti (73,5%) dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e in particolare la quasi totalità (92,7%) dei residenti fino a 5 anni, il 73,8% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 34,0% di quelli di 14-18 anni. È quest'ultima fascia di età a mostrare l'incremento più significativo del peso relativo dei nati in Italia rispetto ai dati al 1° gennaio 2018, quando costituivano meno del 30% del totale.

Anche i valori assoluti danno conto di numeri rilevanti: oltre 90mila i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia, di cui circa 44mila con meno di 6 anni.

Nelle fasce meno giovani di età, il peso percentuale dei nati in Italia sul totale dei residenti stranieri della corrispondente fascia d'età si riduce progressivamente, attestandosi appena sopra il 2% già per le persone con 19-23 anni.

Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero), età e fra Ue ed Extra-Ue. Dati al 1° gennaio 2019

	Paese di nascita			Totale	% nati in Italia
	Italia	Estero			
Cittadini stranieri					
0-5 anni	43.998	3.441		47.439	92,7
6-13	37.651	13.355		51.006	73,8
14-18	7.984	15.472		23.456	34,0
19-23	751	32.984		33.735	2,2
24-39	683	180.068		180.751	0,4
40-64	365	188.480		188.845	0,2
65 e oltre	344	25.646		25.990	1,3
Totale	91.776	459.446		551.222	16,6
Cittadini Ue					
0-5 anni	7.913	842		8.755	90,4
6-13	6.275	3.242		9.517	65,9
14-18	914	3.364		4.278	21,4
19-23	107	5.040		5.147	2,1
24-39	91	41.863		41.954	0,2
40-64	76	53.020		53.096	0,1
65 e oltre	48	4.787		4.835	1,0
Totale	15.424	112.158		127.582	12,1
Cittadini extra Ue					
0-5 anni	36.085	2.599		38.684	93,3
6-13	31.376	10.113		41.489	75,6
14-18	7.070	12.108		19.178	36,9
19-23	644	27.944		28.588	2,3
24-39	592	138.205		138.797	0,4
40-64	289	135.460		135.749	0,2
65 e oltre	296	20.859		21.155	1,4
Totale	76.352	347.288		423.640	18,0

Fonte: Servizio Statistica e Comunicazione - RER

Se si disaggrega il dato fra cittadini di paesi Ue e di paesi non-Ue, si nota una più elevata incidenza percentuale dei nati in Italia per i secondi rispetto ai primi. Si rileva infatti che nella fascia 0-5 anni risultano nati in Italia il 93,3% dei cittadini non Ue e il 90,4% di quelli Ue (valori entrambi in minima flessione rispetto al 2018). La distanza è ancora più accentuata, circa dieci punti percentuali (75,6% contro 65,9%), nella fascia 6-13 e ancora più nitidamente per quella dei 14-18enni, con il 36,9% di nati in Italia per i cittadini non Ue e il 21,4% per quelli di paesi Ue.

1.2.4.2. Acquisizioni di cittadinanza italiana

Nella valutazione delle variazioni della consistenza e delle caratteristiche della popolazione straniera residente è diventato non trascurabile l'effetto delle acquisizioni della cittadinanza italiana.

Nella normativa italiana²², al principio dello 'ius sanguinis' che definisce cittadino italiano per nascita il figlio (anche adottivo) con almeno un genitore cittadino italiano, si affianca la possibilità da parte di un cittadino straniero di manifestare la volontà di acquisire la cittadinanza italiana a fronte del possesso di determinati requisiti, ad esempio redditi sufficienti al sostentamento o un determinato periodo di residenza continuativa sul territorio italiano.

A fronte dell'esistenza di una molteplicità di possibilità di accesso, le modalità principali per uno straniero di diventare cittadino italiano sono l'acquisizione per matrimonio, o unione civile, e quella per residenza.

Nel primo caso, la normativa indica che il coniuge straniero (o apolide) di cittadino italiano può acquisire la cittadinanza italiana su domanda, in presenza del requisito di almeno due anni di residenza legale sul territorio italiano dopo il matrimonio, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se residente all'estero; il periodo si dimezza in caso di figli nati o adottati dai coniugi.

Il diritto all'acquisizione per residenza può essere esercitato, in via ordinaria, in presenza di una residenza legale sul territorio italiano di almeno 10 anni per gli stranieri extra Ue e 4 anni per il cittadino di uno Stato aderente alla Comunità Europea. Gli anni di residenza legale richiesti diventano 3 per lo straniero nato in Italia e ivi residente qualora non abbia esercitato tale diritto al compimento del 18° anno, ed entro il 19° compleanno.

Se ad acquisire la cittadinanza è un genitore con figli minorenni stabilmente conviventi, la nuova cittadinanza si estende anche ad essi; al compimento della maggiore età possono presentare istanza di rinuncia.

È opportuno ricordare che la legge italiana riconosce la possibilità di essere cittadini di più Stati cioè il diritto ad avere la doppia o la plurima cittadinanza, a meno dell'esistenza di norme internazionali pattizie o norme statali straniere che lo vietino. Diversi Stati infatti non contemplano questa possibilità per i propri cittadini e stabiliscono la perdita immediata della cittadinanza per i naturalizzati in altri Stati ad eccezione eventualmente di quelli con i quali sono attuati accordi specifici. A titolo di esempio Cina, Pakistan, India, Ghana, Senegal, Ucraina e Lituania sono tra gli Stati che non riconoscono la doppia cittadinanza per cui se un cittadino di questi Stati viene naturalizzato italiano automaticamente perde la cittadinanza di origine²³.

La presenza di requisiti temporali per l'accesso alla cittadinanza italiana impone di relazionare l'andamento nel tempo del numero di acquisizioni all'entità dei flussi in ingresso negli anni precedenti, anche se la variabilità che li caratterizza rende di fatto non immediatamente identificabile tale momento nel passato. Ad esempio, considerata la storia dei flussi migratori in Italia non va trascurata la relazione con le sanatorie che tra la fine degli anni novanta e i primi anni duemila hanno portato alla regolarizzazione di oltre un milione di

22 Legge 5 febbraio 1992, n. 91 e relativi regolamenti di esecuzione: in particolare il DPR 12 ottobre 1993, n. 572 e il DPR 18 aprile 1994, n. 362; Circolare del Ministero dell'Interno prot.K.60.1 del 5 gennaio 2007.

23 Le leggi in materia variano molto da Stato a Stato e possono anche dipendere da accordi internazionali tra i paesi. Alcuni, ad esempio, prevedono la perdita automatica della cittadinanza nel caso in cui la persona sia naturalizzata cittadina di un altro Stato, mentre consentono di avere la doppia cittadinanza quando la seconda derivi da un matrimonio. Ci sono poi Stati che riconoscono la doppia cittadinanza, ma prevedono delle limitazioni all'esercizio di alcuni diritti come quello di votare o candidarsi alle elezioni.

immigrati. Aprendo la possibilità di iscrizione in anagrafe, la regolarizzazione ha consentito di fatto di iniziare la costruzione di un requisito di accesso alla cittadinanza.

Infine, si ricorda che i tempi medi per l'espletamento della pratica dal momento della presentazione della domanda si aggirano attorno ai 4 anni.

Le informazioni relative al numero di acquisizioni e alle caratteristiche in termini sia di modalità di accesso sia di caratteristiche demografiche di chi diventa italiano provengono dall'integrazione di diverse fonti.

A partire dai dati anagrafici e dalla ricostruzione del bilancio demografico della popolazione residente totale e di cittadinanza straniera viene stimato il numero delle acquisizioni annue mentre per quanto attiene le caratteristiche in termini di età, modalità utilizzata e cittadinanza precedente le stime, prodotte dall'Istat, integrano le liste anagrafiche comunali e gli archivi del Ministero dell'Interno riferiti ai giuramenti e alle concessioni di cittadinanza²⁴.

I dati mostrano che fino a metà anni duemila la modalità prevalente era l'acquisizione per matrimonio e a diventare nuovi cittadini italiani erano soprattutto donne, mentre tra le acquisizioni per residenza prevalevano gli uomini. Nel corso degli anni duemila è costantemente cresciuta la quota di acquisizioni per residenza ed è emerso l'accesso alla cittadinanza dei neo-maggiorenni stranieri nati in Italia, nonché dei figli minori dei nuovi cittadini italiani.

Dopo anni di incremento continuo il numero di naturalizzazioni in Italia, e in Emilia-Romagna, ha raggiunto il picco nel 2016 con rispettivamente 201.591 e 25.270 casi, per poi iniziare a diminuire attestandosi nel 2018 a 112.523 a livello nazionale e 13.446 in regione.

Complessivamente in regione nel 2018 il 39,8% delle naturalizzazioni è avvenuto a seguito di richiesta per residenza, il 17,2% per matrimonio e il 43% per altri motivi ovvero, nella stragrande maggioranza dei casi, la trasmissione dal genitore neo-italiano ai figli minori conviventi o l'elezione al compimento del 18esimo compleanno di ragazzi stranieri nati in Italia.

Se nel tempo l'aumento della quota di acquisizioni per residenza ha portato ad un maggiore equilibrio nella distribuzione per genere (nel 2018 il 53,5% dei nuovi emiliano-romagnoli è di sesso femminile), tra le acquisizioni per matrimonio permane un forte squilibrio e le donne sono l'86,3%, conseguenza diretta della netta prevalenza tra i matrimoni misti delle unioni tra sposa straniera e sposo italiano rispetto al contrario.

L'analisi per cittadinanza mostra che sono soprattutto i cittadini di Paesi extra Ue ad aver scelto di diventare italiani con una quota che si aggira attorno al 90% delle acquisizioni annue sia a livello nazionale sia per l'Emilia-Romagna.

A fronte di ciò i cittadini rumeni si collocano tra le prime 10 comunità in termini di naturalizzazioni, pur provenendo da uno Stato comunitario. Questa posizione potrebbe essere spiegata dall'elevata presenza di matrimoni misti con sposo/a italiano/a e sposa/o rumena/o, situazione che potrebbe favorire la scelta di accedere alla cittadinanza italiana da parte di uno straniero comunitario. Inoltre, tanto tra gli sposi quanto tra le acquisizioni si rileva una prevalenza di donne.

Anche nel corso del 2018 le comunità marocchina e albanese si contendono il podio di comunità con il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza in regione con, rispettivamente, 2.638 e 2.618 naturalizza-

24 Istat: <http://dati.istat.it/# Popolazione e famiglie - Stranieri e immigrati - Acquisizioni di cittadinanza>; Ministero dell'Interno: *Annuario delle Statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno - Edizione 2019 – sez. Diritti Civili - Acquisto, concessione e reiezione della Cittadinanza Italiana* <http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/7747851.htm> .

zioni totalizzano il 39% delle 13.446 acquisizioni registrate in regione. Segue in terza posizione la comunità indiana con 745 acquisizioni mentre in quarta posizione si collocano i cittadini rumeni che fanno registrare 550 naturalizzazioni in regione nel corso del 2018; con numerosità delle acquisizioni decrescente da poco più di 500 a poco più di 300 di trovano i cittadini stranieri residenti provenienti da Moldova, Tunisia, Macedonia, Ghana, Brasile, Senegal, Pakistan, Ucraina e Nigeria.

Nell'ultimo triennio, in un contesto di complessiva diminuzione del numero di acquisizioni della cittadinanza italiana, si nota la crescita avvenuta tra i cittadini provenienti dal Brasile che, nell'ultimo triennio hanno conquistato un posto tra le prime dieci comunità con il maggior numero di naturalizzazioni a livello sia nazionale sia regionale. A livello nazionale le naturalizzazioni di cittadini brasiliani sono sostanzialmente raddoppiate passate da 5.799 nel 2016 a 10.660 nel 2018 mentre a livello regionale nello stesso arco di tempo sono passate da 210 a 405; tali naturalizzazioni risultano equilibrate in base al genere ma mostrano una presenza di minori molto inferiore alla media complessiva.

Le caratteristiche per sesso ed età²⁵ dei nuovi cittadini emiliano-romagnoli rispecchiano in parte la struttura delle comunità di provenienza: se mediamente la quota di naturalizzazioni di persone con 55 anni o più è inferiore al 9%, per ex cittadini moldavi e ucraini si arriva al 20% rispecchiando il fatto che si tratta di comunità con età media tra le più elevate e presenza di minori tra le più basse. Si ritrova per queste due comunità anche la più elevata presenza femminile: tra chi ha acquisito la cittadinanza italiana sfiora il 70% coerentemente alla quota di presenza sul complesso dei residenti con la cittadinanza di uno di questi paesi.

A fronte di una presenza di minori di circa il 38% sul complesso delle naturalizzazioni nel 2018 di stranieri residenti in regione, per tunisini, pakistani e nigeriani i minori di 18 anni tra i naturalizzati sono attorno al 50% e superano il 40% per gli ex cittadini di Marocco, India, Ghana e Senegal.

A parità di cittadinanza di provenienza, tra i naturalizzati la presenza bambini e ragazzi fino a 19 anni di età supera sempre di diversi punti percentuali la quota che si rileva nella popolazione residente complessiva: tale differenza potrebbe indicare che la presenza di bambini e ragazzi cresciuti, e per la stragrande maggioranza anche nati, in Italia può rappresentare un fattore di spinta verso l'acquisizione della cittadinanza italiana. A titolo di esempio nel corso del 2018 quasi il 44% dei naturalizzati italiani di origine marocchina aveva al massimo 19 anni, la stessa quota tra i residenti con cittadinanza marocchina è del 29%, tra gli albanesi si passa dal 35% tra i naturalizzati al 27% tra i residenti complessivi e per gli indiani da quasi il 42% tra i naturalizzati al 25,5% nell'insieme dei residenti.

1.2.5. Matrimoni²⁶

In Italia, nel 2018, si è verificata una ripresa della nuzialità. Sono stati celebrati 195.778 matrimoni, il 2,3% in più rispetto all'anno precedente. E' una crescita generalmente diffusa in tutte le regioni, fanno eccezione solo il Lazio, la Toscana e la Sardegna.

25 La distribuzione per età a livello regionale è stata stimata dall'Ufficio di Statistica della Regione integrando i dati ufficiali con quelli provenienti dalla rilevazione regionale della popolazione anagrafica.

26 I dati riportati fanno riferimento alla rilevazione sui matrimoni, istituita da Istat nel 1926. L'indagine ha per oggetto tutti i matrimoni religiosi concordatari e i matrimoni civili celebrati in Italia.

Anche in Emilia-Romagna quindi, come appena sottolineato, si verifica un aumento dei matrimoni. Nel 2018 sono 12.363 unioni, 299 in più rispetto all'anno precedente, in valore percentuale si tratta di una crescita del +2,5%.

Se si osservano invece, i matrimoni negli ultimi 15 anni, si nota un andamento altalenante: dal 2004 al 2007 vi è stato un aumento complessivo. Dal 2008 al 2014 i matrimoni calano, soprattutto per opera degli italiani. Nel periodo 2009 e 2010 il calo riguarda italiani e stranieri probabilmente scoraggiati dalla crisi economica e dalle modifiche legislative volte a eliminare i cosiddetti "matrimoni di comodo"²⁷.

Nel biennio 2015-16 invece si assiste ad un aumento dei matrimoni, per effetto della nuova normativa²⁸ che semplifica l'iter extra-giudiziale per separazioni e divorzi consensuali e velocizza la possibilità di divorziare in tempi più brevi e quindi consente di risposarsi a un maggiore numero di coppie. Nel 2017 si osserva un nuovo calo che riguarda quasi esclusivamente gli italiani, in parte mitigato dall'aumento dell'anno successivo.

Nel 2018 infatti, in Emilia-Romagna, si verifica una ripresa che riguarda tutte le tipologie di nozze.

Le unioni di cittadini italiani sono 9.495 (+89 rispetto all'anno precedente pari al +0,9%). La propensione a sposarsi delle 2.128 coppie miste (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) è anch'esso in aumento (+174 pari al +8,9%); i matrimoni di sposi entrambi stranieri sono in aumento (+36 casi pari al +5,1%). Inoltre, l'andamento dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (somma i matrimoni misti con quelli di persone entrambe straniere) rimane positivo. Si tratta di 210 riti (+7,9%).

Continua quindi nel tempo la crescita dell'indicatore di radicamento nel territorio regionale delle coppie miste (dal 13,2% del 2013 al 17,2% del 2018).

Inoltre l'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni con maggior presenza di matrimoni con almeno uno sposo straniero (23,2%), dopo Toscana, Trentino Alto-Adige, Umbria e Veneto. Ed è comunque al di sopra della media nazionale (17,3%).

È interessante osservare che i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono composti per il 74,2% da matrimoni misti. Inoltre va evidenziato che fra questi ultimi è più alto il valore delle coppie in cui la sposa è straniera (1.586 pari al 12,8% di tutti i matrimoni), mentre il valore delle coppie in cui la sposa è italiana è 542 pari al 4,4%.

I casi in cui gli sposi sono entrambi stranieri sono 780 (6,0% di tutte le celebrazioni), si riducono se si considerano solo quelli in cui uno dei due sposi è residente in Italia (686). Ciò evidenzia che in diversi casi i cittadini stranieri prediligono il nostro paese per celebrare le nozze. Fra questi in particolare si trovano: Romania, Moldavia, Nigeria, Albania e Ucraina. In altri casi gli immigrati si sposano nel paese d'origine e affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono in Italia quando uno dei due si è stabilizzato.

27 L'art. comma 15 legge n. 94 del luglio 2009 ha modificato l'art. 116 C.C. Scopo della riforma è stato di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applicava sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri. La Corte Costituzionale nel luglio 2011 con sentenza n. 245/2011 ha poi ritenuto illegittimo l'art. 116 e quindi ha eliminato il divieto di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia, in quanto ritenuto strumento sproporzionato, lesivo del diritto di ogni essere umano di contrarre matrimonio.

28 Decreto legge 132/2014 e legge 55/2015.

Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna e in Italia - Anno 2018

Tipologia di coppia	Emilia-Romagna	%	Italia	%
Sposi entrambi italiani	9.495	76,8	161.845	82,7
Matrimoni misti (a)+(b)	2.128	17,2	23.916	12,2
<i>di cui: sposo italiano sposa straniera (a)</i>	1.586	12,8	17.789	9,1
<i>di cui: sposo straniero sposa italiana (b)</i>	542	4,4	6.127	3,1
Sposi entrambi stranieri (c)	780	6,0	10.017	5,1
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+ (c)	2.868	23,2	33.933	17,3
Totale matrimoni	12.363	100,0	195.778	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

Se si analizzano poi i paesi di provenienza delle coppie miste si nota una diversa propensione a contrarre matrimonio in base alla cittadinanza dello sposo e della sposa. Nel caso la sposa sia straniera i paesi prevalenti sono quelli dell'Est: Romania (16,8%), Ucraina (15,5%), Moldavia (8,1%), Russia (5,9%). Seguono: Brasile (5,7%), Albania (5,3%), Marocco (5,3%) e Polonia (4,7%).

Nel caso lo sposo sia straniero i paesi più rappresentati sono: Marocco (23,6%), Albania (13,1%), Tunisia (7,0%), Romania (3,7%), Pakistan (3,0%).

Altro elemento interessante è l'aumento delle prime nozze che riguarda principalmente i matrimoni con almeno uno sposo straniero: nel 2018 sono stati celebrati 1.791 primi matrimoni di persone con almeno uno sposo straniero e l'aumento rispetto all'anno precedente è +141 pari al +8,5%. Anche fra i primi matrimoni di italiani vi è un lieve aumento (+91 pari al +1,3%).

Se si osserva il peso dei primi matrimoni sul totale dei matrimoni si notano differenze a seconda della cittadinanza: per gli italiani i primi matrimoni sono la maggioranza (74,4%), in linea quelli con sposo straniero e sposa italiana (75,3%) e quelli con sposi entrambi stranieri (80,5%). Si differenziano invece quelli con sposo italiano e sposa straniera dove i primi matrimoni sono solo il 49,6% e quindi dove la maggioranza delle coppie è rappresentata da persone divorziate che si risposano.

Ulteriore elemento da considerare è che in Italia vi è un'ampia diffusione, in antitesi con la scelta matrimoniale, delle libere unioni che, nell'ultimo decennio, sono più che quadruplicate passando da 329mila a 1milione368mila. Come sostiene Istat, "questa modalità di fare famiglia è sempre più diffusa anche nel caso in cui sono presenti figli. Accanto alla scelta delle libere unioni sono in continuo aumento le convivenze prematrimoniali che spostano il rinvio delle prime nozze a età più mature".

Un altro aspetto distintivo che caratterizza l'evoluzione della nuzialità è la crescita delle nozze celebrate con rito civile rispetto a quelle con rito religioso²⁹. In Italia le unioni civili sul totale dei matrimoni è in continuo aumento: nel 2004 erano il 31,9%, mentre nel 2018 sono salite a 50,1%.

In Emilia-Romagna i valori sono ancora più elevati: dal 44,7% del 2004 si passa al 67,5% del 2018.

L'aumento del rito civile è dovuto principalmente alle seconde nozze e successive e ai matrimoni fra stranieri e con almeno uno sposo straniero.

²⁹ La celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'ufficiale di stato civile (matrimonio con rito civile) oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (matrimonio concordatario).

Infatti in Emilia-Romagna la percentuale degli sposi entrambi italiani che si sposa con rito civile sono il 60,1%, quelli con almeno uno sposo straniero sono il 92,1%, quelli entrambi stranieri raggiungono il 96,8% (dati 2018).

Infine, si segnala il dato delle unioni civili avvenute tra coppie dello stesso sesso: nel 2018 in Italia sono 2.808³⁰ e si concentrano nelle grandi città. Fra le regioni si posiziona ai primi posti: la Lombardia con il 25%, a seguire il Lazio (15,1%) e l'Emilia-Romagna (10,0%).

2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

2.1. Introduzione

La presente analisi relativa al mercato del lavoro e alle dinamiche occupazionali³¹ prende in esame informazioni provenienti da diverse fonti allo scopo di fornire un quadro del fenomeno il più possibile ampio e aggiornato.

Si esaminano la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri utilizzando l'indagine campionaria "rilevazione continua sulle Forze di lavoro" dell'Istat, per poi soffermarsi sui dati Siler, su quelli del lavoro domestico di fonte Inps e infine concludere con l'imprenditoria straniera basata sui dati Infocamere forniti da Unioncamere Emilia-Romagna.

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat consentono di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo fra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi e lavorare sui relativi tassi di attività, occupazione e disoccupazione.

È importante però sottolineare anche il limite di questa rilevazione: l'universo di osservazione riguarda solo la parte della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali (residenti) e quindi sono esclusi coloro che lavorano sul territorio emiliano-romagnolo ma che risiedono in altre regioni, gli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno e gli "irregolari". Va inoltre evidenziato che l'indagine campionaria non consente di scendere al dettaglio del livello provinciale e non è stimabile l'appartenenza a tutti i paesi di cittadinanza.

Per questa ragione e vista la necessità di giungere a un maggiore approfondimento delle caratteristiche degli avviamenti al lavoro, si è ritenuto opportuno fare riferimento anche ai dati del Siler, di natura amministrativa e dunque esaustivi dei movimenti e delle caratteristiche del lavoro dipendente.

Si approfondisce il quadro con i dati dell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps e quello sulle imprese individuali e collettive (fonte Infocamere), di cui si offrono informazioni relative all'andamento in serie storica, al paese di nascita del titolare, al settore economico di attività, ecc.

Infine, corredano l'analisi i dati fonte Inail su infortuni e malattie professionali.

30 Nel 2016 - anno di entrata in vigore della legge 20 maggio 2016, n. 76 - le unioni civili sono state 2.336 e 4.376 nel 2017.

31 Per approfondimenti: Regione Emilia-Romagna - Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio «Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Edizione 2020», Bologna, 2020.

2.2. Lavoro secondo i dati Istat

Secondo le stime Istat, aggiornate all'anno 2018, in Emilia-Romagna le persone occupate³² sono circa 2.005.000. Gli stranieri risultano 251mila, pari al 12,5% del totale, valore leggermente più elevato dell'incidenza del 12,3% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1° gennaio 2019).

Si osservano rilevanti differenze fra le caratteristiche degli occupati e dell'occupazione straniera e italiana rispetto al genere e all'età, oltretutto nella distinzione tra lavoratori dipendenti e autonomi. Infatti, in Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è autonomo (23,8% seppur in flessione rispetto al dato dell'anno precedente) mentre fra gli stranieri tale percentuale scende al 10,0% (11,2% nel 2017).

Le differenze fra occupati italiani e occupati stranieri rimangono considerevoli – in particolare per la componente femminile dei lavoratori – anche con riferimento al lavoro a tempo parziale: secondo le stime Istat, esso riguarda quasi un quarto (24,4%) dei lavoratori stranieri, arrivando vicino al 38,5% se si considerano le sole occupate straniere, mentre fra gli italiani il part-time riguarda il 17,5% del totale dei lavoratori (30,7% se si considerano solo le donne).

Anche la distribuzione per settore economico di attività degli occupati non risulta omogenea per stranieri e italiani. I primi mostrano una maggiore concentrazione nell'agricoltura, nelle costruzioni, in particolare i lavoratori uomini. Il ruolo di primo piano è comunque ricoperto dal settore degli altri servizi del terziario (escluso cioè il commercio), che concentrano oltre la metà degli occupati sia italiani che stranieri, per effetto di quanto si osserva sul fronte femminile dell'occupazione: risultano infatti occupate in questi comparti del terziario il 78,5% delle donne straniere (in particolare nelle attività alberghiere, ristorative e nei servizi di assistenza e cura) e quasi il 64% delle italiane. Il minore peso relativo di queste ultime è compensato da quanto si rileva per il commercio, in cui risultano occupate il 15,2% delle lavoratrici italiane e il 6,2% di quelle straniere.

Se si guarda poi ai principali comparti di occupazione dei lavoratori stranieri, si trovano ai primi posti, per gli uomini, l'industria alimentare, le costruzioni, altri comparti del manifatturiero e altresì le attività di magazzinaggio e trasporto e quelle agricole, mentre per le donne prevale l'occupazione nelle attività di famiglie come personale domestico e nei servizi della ristorazione.

Sulla base di alcune elaborazioni condotte da Idos a partire dai dati della rilevazione Istat³³, si evidenzia che quasi il 30% degli occupati stranieri alle dipendenze in Emilia-Romagna ricopre funzioni non qualificate, a fronte del 6% circa osservato per i lavoratori italiani.

Un altro studio condotto dalla Regione Emilia-Romagna³⁴ sui principali comparti di occupazione dei lavoratori stranieri evidenzia come gli uomini risultino più presenti nell'industria alimentare (7,7% del totale degli occupati stranieri maschi), nelle costruzioni e in altri comparti del manifatturiero come la fabbricazione di macchinari, ma anche nelle attività di magazzinaggio e trasporto e in quelle agricole. Le donne risultano invece

32 Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
 - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
 - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
 - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

33 Idos, *Dossier statistico Immigrazione*, Roma, 2019.

34 Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2018*, Bologna, 2019.

presenti in particolare nelle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (38,7%) e nei servizi di ristorazione (9%).

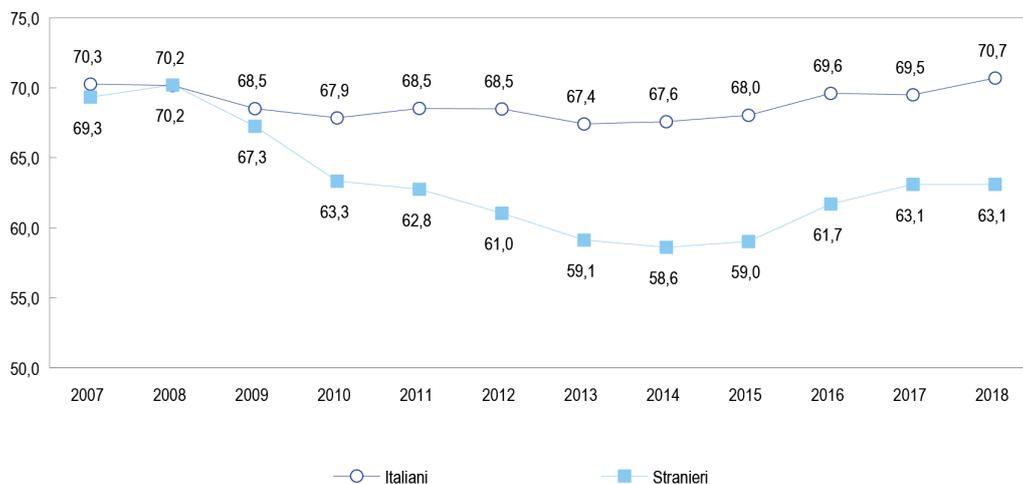
Le differenze in termini di mansioni e qualifica si riflettono anche nelle retribuzioni: fra i lavoratori dell'Emilia-Romagna, per gli italiani è calcolata una retribuzione media di 1.422 euro, mentre per gli stranieri essa risulta inferiore a 1.100 euro, con un differenziale del 23,2% a vantaggio dei lavoratori italiani (a livello nazionale, tale differenza è leggermente più elevata).

Si può quindi sottolineare, in termini generali, la maggiore incidenza dei lavoratori stranieri in settori e comparti economici poco appetibili, con un maggiore peso relativo in agricoltura, costruzioni, alberghi e ristorazione e, soprattutto, servizi di assistenza alla persona e collaborazioni domestiche (su cui si tornerà nelle prossime pagine).

Il tasso di occupazione è pari al 63,1%, inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto al 70,7% degli italiani. Se si disaggrega il tasso di occupazione per genere, si può notare che il dato relativo ai cittadini stranieri nel 2018 è significativamente inferiore a quello degli italiani esclusivamente per la componente femminile della forza lavoro: in regione, fra gli uomini, il tasso degli stranieri è del 76,5%, quello degli italiani del 76,6%; fra le donne, invece, le italiane presentano un tasso pari al 64,6% mentre le straniere pari al 52,2%.

Se si leggono i dati in serie storica emerge una stabilità del tasso di occupazione della componente straniera della forza lavoro nell'ultimo anno, mentre quello degli italiani migliora di oltre un punto percentuale, con ciò determinando un allargamento della distanza, che, come detto, supera i 7 punti percentuali. Se si considera l'ultimo quadriennio 2015-2018, si registra per gli stranieri un miglioramento del tasso più che proporzionale di quello degli italiani, tanto da portare a una riduzione del differenziale che si era prodotto negli anni precedenti, caratterizzati dalla crisi economica. Si ricorda che prima della crisi, nel 2007 e 2008, il tasso di occupazione dei cittadini stranieri risultava pressoché in linea con quello degli italiani, attorno al 70%. È dal 2009 e soprattutto negli anni seguenti che il tasso degli stranieri è decisamente peggiorato giungendo nel triennio 2013-2015 anche sotto il 60%, con un differenziale di circa 9 punti percentuali rispetto al tasso degli italiani.

Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2018



Fonte: Elaborazione su dati Rilevazione Forze lavoro Istat

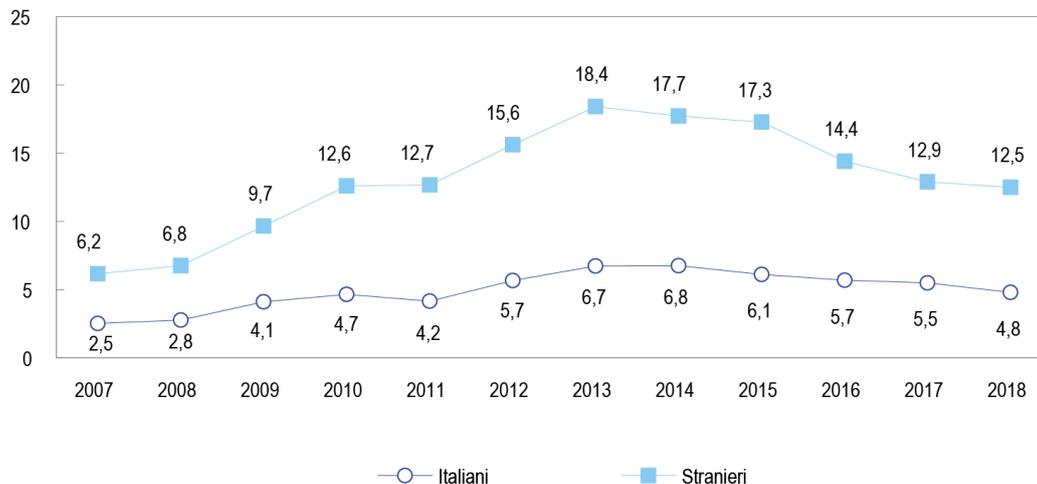
Nel 2018, in Emilia-Romagna, i disoccupati con cittadinanza straniera sono circa 36mila, dato in leggera flessione rispetto a quelli registrati nei quattro anni precedenti, ma comunque ancora significativamente al di sopra di quelli osservati nella prima decade degli anni Duemila. Basti ricordare che fino al 2008 non si erano mai superati i 15mila disoccupati stranieri e che soltanto nel 2010 si sono superate le 30mila unità.

Nel 2018 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono quasi il 29% del totale dei disoccupati dell'Emilia-Romagna (nel 2017 erano il 27,4% e nel 2008 il 21,3%). Se si considerano le sole donne, tale percentuale sale leggermente, al 29,6%.

Se si guarda al medio periodo, il tasso di disoccupazione risulta in marcato incremento, in particolare in corrispondenza del peggiorarsi, verso la fine della prima decade degli anni Duemila, della crisi economico-finanziaria anche in Emilia-Romagna. Tale peggioramento ha riguardato principalmente la componente straniera della forza lavoro nel corso del periodo 2008-2013. Dal 2014 il tasso relativo ai cittadini stranieri è iniziato invece a migliorare in modo piuttosto marcato, tanto da recuperare quasi 6 punti percentuali negli ultimi sei anni. Ciò fa sì che nel 2018 la distanza risulti di 7,7 punti percentuali: 12,5% per gli stranieri contro il 4,8% degli italiani.

Il differenziale fra italiani e stranieri rimane evidente anche disaggregando il tasso rispetto al genere: per gli uomini stranieri il tasso si attesta nel 2018 al 9,9% contro il 3,9% di quello degli italiani, con una distanza dunque di sei punti percentuali, mentre quello delle donne straniere è pari a 15,3% contro il 5,9% delle italiane, con un differenziale di quasi dieci punti percentuali.

Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2018



Fonte: Elaborazione su dati Rilevazione Forze lavoro Istat

2.3. Lavoro secondo i dati Siler

Secondo i dati Siler³⁵, nel corso del 2018 gli avviamenti³⁶ al lavoro dipendente³⁷ in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 957.789, di cui oltre 281mila, pari al 29,3% del totale, riferiti a cittadini stranieri (per oltre due terzi relativi a cittadini di paesi non Ue).

L'incidenza percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri sul totale aumenta se si considerano i soli uomini: 35,0%, a fronte del 22,8% registrato per le sole donne.

Il numero di avviamenti di cittadini stranieri del 2018 è più elevato di oltre 42mila unità rispetto all'anno precedente (+5,4%, a fronte del +2,8% degli avviamenti di lavoratori italiani).

Se si guarda all'ultimo decennio, si può evidenziare che nel 2018, rispetto al 2008, si registra per gli stranieri un numero di avviamenti superiore del 29,8%, mentre per i lavoratori italiani appena del 5,2%.

35 Il Siler è il Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, contenente tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione – i cosiddetti avviamenti – trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative.

Va precisato che nei dati Siler il riferimento non è più costituito, come per la Rilevazione continue sulle forze lavoro dell'Istat dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate).

36 Nella lettura dei dati di fonte Siler, si deve ricordare che il sistema informativo archivia le comunicazioni relative a tutti i rapporti di lavoro accessi (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto attraverso un contratto di lavoro dipendente (più quelle forme di lavoro parasubordinato e autonomo sopra ricordate). Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

37 Le analisi effettuate, in linea con la metodologia adottata dall'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, fanno riferimento al solo lavoro dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, a esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico, a cui è dedicato il terzo capitolo del presente rapporto), considerando cioè i contratti di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, l'apprendistato e il lavoro somministrato.

Se si esaminano i saldi avviamenti-cessazioni di rapporti di lavoro, per l'anno 2018 si osserva un segno positivo di oltre 30mila unità, che consolida la ripresa dell'occupazione iniziata nel precedente triennio 2015-2017. Se per la componente italiana il saldo mostra un segno marcatamente negativo nel 2009 e poi per tutti gli anni seguenti fino al 2014, per la componente straniera, nonostante un saldo pesantemente negativo nel 2009, già nel 2010 la tendenza si inverte, facendo registrare un incremento considerevole delle posizioni di lavoro, per poi proseguire negli anni seguenti.

Si può inoltre precisare che nel 2018 i saldi sono positivi in tutte nove le province della regione, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri, per sesso, in Emilia-Romagna. Anni 2008-2018 (*)

Anni	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2008	-122	7.367	7.245	1.480	2.568	4.048
2009	-19.240	-9.852	-29.092	-5.428	-1.273	-6.701
2010	-7.349	-6.308	-13.657	3.607	828	4.435
2011	-2.168	-759	-2.927	4.241	1.539	5.780
2012	-4.510	-1.413	-5.923	14	1.218	1.232
2013	-4.861	-4.047	-8.908	-1.369	-547	-1.916
2014	-5.849	-6.201	-12.050	390	28	418
2015	20.930	16.488	37.418	7.594	3.115	10.709
2016	12.586	10.617	23.203	5.881	2.769	8.650
2017	13.023	11.243	24.266	7.166	2.573	9.739
2018	11.588	9.192	20.780	7.215	2.359	9.574

(*) Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

Relativamente al tipo di contratto con cui sono avvenute le attivazioni di rapporti di lavoro in Emilia-Romagna nel corso del 2018, si rileva innanzitutto un netto prevalere di avviamenti con contratto a tempo determinato, che hanno riguardato quasi due terzi di quelli complessivi sia degli italiani che degli stranieri. Oltre un quinto degli avviamenti sia degli italiani che degli stranieri ha riguardato il lavoro in somministrazione. Meno di un decimo degli avviamenti – anche in questo caso senza differenze di rilievo tra italiani e stranieri – è avvenuto con contratti di lavoro a tempo indeterminato (rispettivamente 10,4% e 9,2%). Fra gli stranieri, questa forma di assunzione stabile sembra aver interessato maggiormente i cittadini non Ue (10,5% degli avviamenti con questa forma contrattuale) rispetto a quelli dell'Unione europea (5,9%). Le assunzioni a tempo indeterminato nel 2018, così come già negli anni precedenti, hanno riguardato maggiormente gli uomini, sia fra gli italiani (12,6% contro l'8,2% delle donne italiane) che fra gli stranieri (10,0% contro 7,8%).

Si devono poi considerare gli avviamenti di lavoro intermittente, che nel 2018 in Emilia-Romagna sono stati circa 108.700, di cui oltre 21.500 relativi a cittadini stranieri, con un ruolo di primo piano del comparto del turismo, che comprende innanzitutto commercio, alberghi e ristoranti.

2.4. Lavoro domestico e di cura secondo i dati Inps

Nel 2018 i lavoratori domestici stranieri contribuenti Inps³⁸ in Emilia-Romagna sono 61.820, in decremento del 3,1% rispetto all'anno precedente (-10,5% negli ultimi quattro anni), calo pressoché in linea con quella rilevata a livello nazionale. A questa flessione del numero dei lavoratori stranieri del comparto corrisponde un incremento dei lavoratori italiani, fenomeno che essenzialmente prosegue dagli anni in cui la già citata crisi economico-finanziaria si è tradotta in crisi occupazionale, portando i cittadini italiani, estromessi probabilmente da altri segmenti economico-produttivi, a cercare, e in parte a trovare, un reinserimento occupazionale nel lavoro domestico.

Per le dinamiche appena illustrate, il dato relativo ai lavoratori domestici stranieri del 2018 rappresenta, sia in Emilia-Romagna che in Italia, il più basso dell'intera serie storica dal 2009 in avanti. Ciononostante, la componente straniera dei lavoratori del comparto resta preponderante, costituendo l'82,0% del totale in regione e il 71,4% in Italia.

Va aggiunto che se fra gli italiani la netta maggioranza, il 61,8%, risulta inquadrata nella categoria «colf», tra i lavoratori domestici stranieri prevale la categoria «badante», che raccoglie il 63,9% degli occupati stranieri complessivi del comparto. Ciò fa sì che tra le «colf» gli stranieri – come si dirà qui di seguito, principalmente straniere – costituiscano il 72,6% del totale degli occupati in regione, mentre tra le «badanti» sono oltre l'88%.

La componente femminile è prevalente non solo fra gli stranieri (92,0%), ma anche fra gli italiani (92,1%).

Rispetto all'età, si possono osservare differenze di rilievo fra lavoratori domestici italiani e stranieri, con questi ultimi che risultano più giovani dei primi, mentre, per quanto concerne le aree di provenienza dei lavoratori stranieri dei servizi domestici, si rileva una netta prevalenza di cittadini dell'Europa centro-orientale, in modo particolare in Emilia-Romagna, dove costituiscono quasi tre quarti (73,7%) del totale dei lavoratori domestici stranieri (a livello italiano sono il 59%); seguono i cittadini asiatici (13,6% in Emilia-Romagna e 20,7% in Italia, con un ruolo di primo piano, per entrambi i livelli territoriali, dei Filippini, prevalentemente impiegati nei lavori domestici e non in quelli di cura e assistenza).

38 L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti dallo stesso Istituto come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria.

2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere

A partire dalla banca-dati InfoCamere, si è rilevato che al 31 dicembre 2018 i cittadini stranieri titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna sono complessivamente 39.161³⁹, in significativo aumento nel corso degli ultimi due decenni (basti dire che al 31 dicembre 2000 erano meno di 10mila. Le imprese individuali a titolarità straniera costituiscono il 17,2% del totale delle imprese attive in Emilia-Romagna (14,4% a livello nazionale), dato anch'esso in costante incremento da numerosi anni (nel 2008 erano l'11,6%). Dietro al dato medio regionale del 14,4% si osservano importanti differenze fra le province, con valori che vanno dal 23,3% di Reggio Emilia all'11,4% di Ferrara.

Fra il 2008 e il 2018 il numero degli stranieri titolari di impresa individuale è aumentato in Emilia-Romagna quasi del 30% e a livello nazionale del 44,9%.

L'espansione dei titolari d'impresa stranieri è stata accompagnata in questi anni da una flessione di quelli italiani: infatti, questi ultimi, fra il 2008 e il 2018, presentano una contrazione in Emilia-Romagna del 17,8% e in Italia del 15,1%.

Questi andamenti contrapposti dell'imprenditoria italiana e di quella straniera si sono necessariamente tradotti, sia in Emilia-Romagna che in Italia, in un incremento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive. Infatti, se nel 2008 si osservava un'incidenza dell'11,6% in Emilia-Romagna e di poco superiore al 9% in Italia, già nel 2012 per il primo aggregato territoriale si superava il 14% e per il secondo l'11%, con la crescita che proseguiva, seppur a ritmo inferiore, anche nei quattro anni seguenti, fino ad arrivare al già citato 17,2% regionale e al 14,6% medio nazionale.

Va tuttavia aggiunto che nel corso del 2018 sono state oltre 26mila le imprese cessate "non d'ufficio"; di queste, quasi 3.900, corrispondenti al 15%, erano imprese a titolarità straniera, in prevalenza operanti nelle costruzioni e nel commercio.

Una parte non irrilevante delle imprese cessate nel 2018 erano state avviate nello stesso anno o in quelli immediatamente precedenti e ciò sembra valere in particolare per quelle a titolarità straniera. Basti evidenziare che il 56% delle imprese a titolarità straniera cessate nel 2018 erano state avviate dal 2014 in avanti, mentre lo erano il 27,2% di quelle con titolare italiano.

Ai primi posti per numero di titolari di impresa con cittadinanza straniera ci sono i cinesi (12,3% del totale dei titolari stranieri), seguiti dagli albanesi (11,8%, seppur in flessione rispetto all'anno precedente) e poi dai marocchini (11,7%, in minima crescita).

Per quanto concerne poi il settore economico di attività, al primo posto, con il 39,4% del totale delle imprese individuali con titolare straniero della regione (25,6% a livello nazionale) si trovano quelle operanti

39 Il dato si riferisce ai titolari e non alle imprese; ciò significa che se una persona ricopre cariche in più di un'impresa viene conteggiato tante volte quante sono le cariche ricoperte. Il numero delle persone può essere pertanto leggermente maggiore di quello delle imprese; tuttavia, se si considera che molti imprenditori, compresi quelli stranieri, sono titolari di imprese individuali – per cui a ogni impresa corrisponde necessariamente una sola persona – ci si rende conto che la distorsione del dato è minima. A questo proposito, si vuole precisare che in questa sede si fa riferimento ai soli titolari di impresa individuale, escludendo le altre forme giuridiche di impresa (società di persone e società di capitali) che Infocamere classifica come italiane o straniere sulla base di uno specifico algoritmo. I dati pertanto differiscono leggermente dalla "Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna – dati 1.1.2019" in cui sono state considerate le variabili "imprese" e tutte le forme giuridiche di impresa. Si specifica infine che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

nelle costruzioni, a cui seguono quelle del commercio all'ingrosso e al dettaglio (26,1% in regione e 40,6% in Italia).

Se poi si prende in esame l'incidenza percentuale delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese individuali attive in ciascun settore economico di attività, si notano valori particolarmente elevati nell'industria manifatturiera del tessile e delle confezioni di prodotti di abbigliamento – con una quota percentuale dei titolari stranieri attestata in Emilia-Romagna al 56,1% – e anche in quella degli articoli in pelle e cuoio (48,7%). Per le costruzioni, l'incidenza delle imprese individuali a titolarità straniera raggiunge in Emilia-Romagna il 34,7% e in Italia il 24,8%.

2.6. Infortuni sul lavoro e malattie professionali⁴⁰

Nel 2018 gli infortuni denunciati⁴¹ in Emilia-Romagna sono 86.442 e rappresentano il 13,4% del totale nazionale, mentre gli infortuni occorsi a stranieri sono 20.482, pari al 23,7% del totale degli infortuni.

Osservando l'andamento infortunistico regionale negli anni si nota, da alcuni decenni, un calo complessivo, con una battuta d'arresto nel 2016, e un incremento nel 2017 e nel 2018 (rispettivamente del +2,5% e +0,2%).

Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna e in Italia.
Variazione %. Anni dal 2015-14 al 2018-17

Anni	Totale	Stranieri	Italiani
Emilia-Romagna			
2015-14	-4,0	-4,2	-3,9
2016-15	0,1	3,6	-0,9
2017-16	2,5	6,9	1,4
2018-17	0,2	6,4	-1,6
Italia			
2015-14	-4,0	-3,1	-4,1
2016-15	0,7	3,9	0,1
2017-16	0,9	3,6	0,4
2018-17	-0,3	5,7	-1,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Molto diverso è l'andamento degli infortuni fra stranieri⁴² e italiani.

Per i primi si osserva un calo rilevante dal 2012 al 2015, mentre già dal 2016 rispetto all'anno precedente si presenta un aumento (+3,6%). L'aumento continua anche nel 2017 (+6,9%) e nel 2018 (+1.239 pari al +6,4%).

40 Infortunio sul lavoro è l'infortunio che rientra nella tutela assicurativa avvenuto in occasione di lavoro o in itinere.

41 I dati sono fonte Inail. L'aggiornamento è al 30 aprile 2019, presentano pertanto variazioni rispetto ai dati precedentemente pubblicati.

42 Il termine straniero fa riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza.

Per gli italiani invece l'andamento decrescente è tendenzialmente continuativo negli ultimi 15 anni: fa eccezione il 2017 con un aumento (+1,4%), mentre nel 2018 si confermano infortuni in meno rispetto all'anno precedente (-1.099 casi pari al -1,6%).

La flessione e poi il successivo aumento degli infortuni è probabilmente condizionata dalla crisi del mercato del lavoro e dalla successiva lieve ripresa economica che ha riguardato di recente l'Italia e la nostra regione. La crescita degli infortuni, in particolare degli stranieri, può dipendere dalla maggiore esposizione al rischio infortunistico che deriva da un aumento delle assunzioni e dal conseguente aumento delle ore lavorate. Un ulteriore motivo che mantiene alto il numero degli infortuni è purtroppo spesso legata ad una mancata applicazione delle normative in materia di sicurezza sul lavoro, considerate dalle aziende spesso come un semplice costo aggiuntivo.

Esaminando il 2018, in Emilia-Romagna, si nota che sono soprattutto gli uomini (italiani e stranieri) a incorrere in infortuni: questi ultimi sono infatti il 72,9% per gli stranieri e il 62,5% per gli italiani. La motivazione è strettamente collegata con il maggior impiego di uomini nei settori con lavorazioni più pericolose e maggior rischio di infortunio. Da rilevare però che, rispetto al 2017, sono aumentati sia gli infortuni riguardanti gli uomini stranieri (+7,3%) che quelli riguardanti le donne straniere (+2,7%). Per gli italiani invece, nello stesso periodo, vi è un calo che riguarda gli uomini (-0,8%) e le donne (-3,2%).

I settori più colpiti da infortuni per gli uomini stranieri sono prevalentemente nel settore industria e servizi (91,7%) e, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (27,8%), nel trasporto e magazzinaggio (14,6%) e nelle costruzioni (8,6%). Come per gli uomini, anche per le donne straniere, gli infortuni si concentrano nel settore industria e servizi (91,3%) e, all'interno, nelle attività manifatturiere (10,2%), nel trasporto e magazzinaggio (4,6%); mentre nelle costruzioni sono pressoché assenti.

Come prevedibile il settore dei dipendenti dello Stato presenta un numero limitato di infortuni per gli uomini stranieri, meno presenti in questo settore (2,6%), mentre diventa più rilevante per le donne straniere (5,6%).

La ripartizione percentuale sopra esposta riguardante gli stranieri è simile anche per gli italiani, e mette in evidenza gli stessi settori di attività con maggior rischio infortunistico. Si differenzia il settore dei dipendenti dello Stato che mostra un 12,4% per gli uomini e un 22,4% per le donne.

I paesi di nascita dei lavoratori infortunati riflettono quelli degli occupati, con una prevalenza di persone provenienti da Marocco (17,4% con 3.561 infortuni), Romania (11,6% con 2.371 infortuni) e Albania (10,5% con 2.151 casi).

Se si analizzano le due modalità di accadimento degli infortuni (in occasione di lavoro⁴³ e in itinere⁴⁴) si può notare che gli infortuni complessivi avvenuti in Emilia-Romagna in occasione di lavoro sono l'86,3%, mentre quelli in itinere (nel tragitto casa-lavoro e viceversa) sono il 13,7% (dato 2018).

43 È l'infortunio che si è verificato in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore.

44 È l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro, o tra luoghi di lavoro, o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Denunce di infortunio per modalità di accadimento in Emilia-Romagna. Anno 2018 (*)

Modalità di accadimento	Infortuni	%
In occasione di lavoro	74.660	86,3
In itinere	11.805	13,7
Totale	86.465	100,0

(*) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2019. Si discostano pertanto lievemente dai precedenti dati riportati nel testo aggiornati al 30 aprile 2019.

Fonte: Inail

Come si nota nella tavola sottostante, in Emilia-Romagna nell'ultimo quinquennio figura un calo complessivo degli infortuni (-1,3%), evidente per quelli in occasione di lavoro (-2,3%), mentre segnano un aumento quelli in itinere (+5,7%).

Scomponendo il dato fra italiani e stranieri si nota una notevole diversità.

Infatti tendono a diminuire per gli italiani gli infortuni complessivi (-5,0%), quelli in occasione di lavoro (-6,1%), mentre crescono quelli in itinere (+2,7%).

Per gli stranieri invece si rileva un aumento nel periodo 2014-18 del 12,9%. L'aumento riguarda quelli in occasione di lavoro (+12,3%) e quelli in itinere (+17,0%).

Osservando più nel dettaglio i dati riferiti agli extra Ue rispetto a quelli Ue si nota una ulteriore differenza: l'incidenza degli infortuni per i primi è molto più alta (+15,7% nel quinquennio) così ripartita: per quelli in occasione di lavoro +15,1% e per quelli in itinere +19,7%, mentre per i secondi l'incremento è minimo, i valori sono rispettivamente: +2% i complessivi, +1,6% per occasione di lavoro e +5,4% in itinere.

Variazione % di denunce di infortunio per modalità di accadimento, luogo di nascita in Emilia-Romagna.
Confronto anni 2014-2018

Luogo di nascita	Modalità di accadimento	Var.% 2018-14
Italiani	In occasione di lavoro	-6,1
	In itinere	2,7
	Totale	-5,0
Ue	In occasione di lavoro	1,6
	In itinere	5,4
	Totale	2,0
Extra-Ue	In occasione di lavoro	15,1
	In itinere	19,7
	Totale	15,7
Stranieri	In occasione di lavoro	12,3
	In itinere	17,0
	Totale	12,9
Totale	In occasione di lavoro	-2,3
	In itinere	5,7
	Totale	-1,3

(*) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2019. Si discostano pertanto lievemente dai precedenti dati riportati nel testo aggiornati al 30 aprile 2019.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Se si considerano infine le denunce di infortunio con esito mortale si può notare per l'Emilia-Romagna nel periodo 2014-2018 un aumento del 5,1%. Sono 124 i casi nel 2018, rispetto ai 118 del 2014.

Gli stranieri passano da 27 a 28 decessi, mentre gli italiani da 91 a 96.

Oltre agli infortuni, un altro argomento di rilievo sono le denunce di malattie professionali⁴⁵ pervenute all'Inail.

In Emilia-Romagna le denunce complessive relative al 2018 sono 6.385, mentre per gli stranieri sono 802 (il 12,6% del totale). Il dato complessivo delle malattie professionali figura in diminuzione nel quinquennio 2014-2018 (-12,0%).

Nello stesso periodo, distinguendo per nazionalità: le denunce degli italiani sono in calo del -13,9% mentre per gli stranieri sono in aumento del +4,2%.

Sempre per gli stranieri, come prevedibile, la differenza fra i sessi è molto forte. Infatti sono i maschi ad avere un aumento molto deciso: +16,5% rispetto alle donne che invece sono in calo -9,2%. Questo risultato è determinato dalla maggior esposizione al rischio per i lavori destinati agli uomini.

L'aumento è principalmente dovuto agli Extra Ue che presentano un +6,5%.

⁴⁵ La malattia professionale è una patologia registrata all'Inail a seguito di denuncia di malattia professionale. La denuncia è la comunicazione cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail la malattia professionale, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. Se il lavoratore non svolge più attività lavorativa, può egli stesso presentare la denuncia di malattia professionale; per i lavoratori agricoli autonomi e gli agricoli subordinati a tempo determinato, la denuncia deve essere effettuata dal medico che accerta la malattia.

Variatione % di denunce di malattia professionale per luogo di nascita, sesso e anno di protocollo in Emilia-Romagna. Confronto anni 2018-2014

Luogo di nascita	Sesso	Var.% 2018-14
Italiani	M	-8,7
	F	-21,6
	Totale	-13,9
Ue	M	3,8
	F	-5,1
	Totale	-1,8
Extra-Ue	M	19,6
	F	-11,6
	Totale	6,5
Stranieri	M	16,5
	F	-9,2
	Totale	4,2
Totale	M	-6,3
	F	-20,1
	Totale	-12,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

3.1. Introduzione

In questa sezione verrà illustrata la presenza straniera nei diversi percorsi scolastici dai servizi educativi per l'infanzia all'università.

La presenza di alunni stranieri è ormai da tempo monitorata ad opera di diversi soggetti istituzionali. Si farà riferimento, in questa sede, ai dati provenienti dal servizio statistica del Ministero Istruzione e Università e Ricerca per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, l'università e la dispersione scolastica, ai dati del sistema informativo della Regione Emilia-Romagna per la prima infanzia e per la formazione professionale leFp.

L'istruzione riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri, per questo motivo si analizzeranno alcuni indicatori che misurano le possibilità di successo scolastico e il fenomeno della dispersione.

3.2. Servizi educativi per l'infanzia⁴⁶

Il quadro demografico di riferimento regionale, descrive negli ultimi 10 anni (2009-2018) un calo delle nascite (-9.717 nati, da 42.117 del 2009 a 32.400 nel 2018) e conseguentemente della popolazione residente 0-3 anni (-24.110 bambini, da 125.537 nel 2009 a 101.427 nel 2018); in specifico una diminuzione che parte dagli anni 2010 e 2011.

Fino all'anno 2010 la popolazione 0-3 anni complessiva era cresciuta, toccando un picco di 126.052 bambini. Vi è però un contributo opposto tra bambini stranieri ed italiani: i primi aumentano fino al 2011 (2009: 26.368 2011: 28.919), mentre i secondi sono in calo del 3% rispetto al 2009 (2009: 99.169 2011: 95.792).

I bambini nei servizi educativi prima infanzia presentano per certi versi un trend simile; quando nel 2012/13 i bambini italiani nei servizi cominciano leggermente a diminuire, i bambini stranieri continuano per centualmente ad aumentare, contenendo quindi la diminuzione complessiva.

Nati, residenti 0-3 anni, bambini nei servizi educativi per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009/10 al 2018/19

Anni	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nati in Emilia Romagna	42.117	41.817	40.448	39.337	38.057	36.668	35.813	34.578	33.011	32.400
Pop. residente 0-3 complessiva	125.537	126.052	124.711	121.630	117.478	114.201	110.771	107.737	104.283	101.427
Pop. residente 0-3 con cittadinanza italiana	99.169	97.945	95.792	93.565	89.576	87.215	85.077	83.333	80.325	77.501
Pop. residente 0-3 con cittadinanza non italiana	26.368	28.107	28.919	28.065	27.902	26.986	25.694	24.404	23.958	23.926
Anni educativi scolastici	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
Bambini nei servizi totali	35.058	35.311	35.504	34.611	33.067	32.143	31.643	32.045	32.163	32.605
Bambini con cittadinanza italiana	32.268	32.125	31.913	31.066	29.679	28.597	28.137	28.524	28.720	28.911
Bambini con cittadinanza non italiana	2.790	3.186	3.591	3.545	3.388	3.546	3.506	3.521	3.443	3.694

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

46 I servizi educativi per l'infanzia si rivolgono a bambini con età 0-3 anni.

Dall'anno educativo 2009-10 al 2018-19 i bambini totali nei servizi educativi sono diminuiti del 7% (da 35.058 a 32.605), ma mentre i bambini italiani sono diminuiti del 10% (da 32.268 a 28.911), i bambini con cittadinanza non italiana sono aumentati del 32% (da 2.790 a 3.694).

Da evidenziare che negli ultimi 3 anni (2016-2018) c'è stato un nuovo aumento dei bambini nei servizi educativi di oltre 500 unità (in gran parte sempre bambini con cittadinanza non italiana), un aumento che rapportato alla popolazione in continuo calo fa aumentare la copertura regionale (Indice di presa in carico) sia complessiva che per Italiani e non italiani.

Indice di presa in carico e % popolazione per cittadinanza nei servizi educativi in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009-10 al 2018-19 (*)

Anni educativi / scolastici	% pop. straniera 0-3 sul totale pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi	Indice di presa in carico		
			% bambini nei servizi sul tot. pop 0-3	% bambini stranieri nei servizi sul tot. pop stran. 0-3	% bambini Italiani nei servizi sul tot. pop italiana 0-3
2009-10	21,0	8,0	27,9	10,6	32,5
2010-11	22,3	9,0	28,0	11,3	32,8
2011-12	23,2	10,1	28,5	12,4	33,3
2012-13	23,1	10,2	28,5	12,6	33,2
2013-14	23,8	10,2	28,1	12,1	33,1
2014-15	23,6	11,0	28,1	13,1	32,8
2015-16	23,2	11,1	28,6	13,6	33,1
2016-17	22,7	11,0	29,7	14,4	34,2
2017-18	23,0	10,7	30,8	14,4	35,8
2018-19	23,6	11,3	32,1	15,4	37,3

(*) La popolazione 0-3 anni è al 31.12 dell'anno educativo di riferimento. Dai bambini nei servizi sono esclusi la tipologia Centri Bambini e genitori, in quanto non si rileva l'informazione bambini stranieri (circa 950).

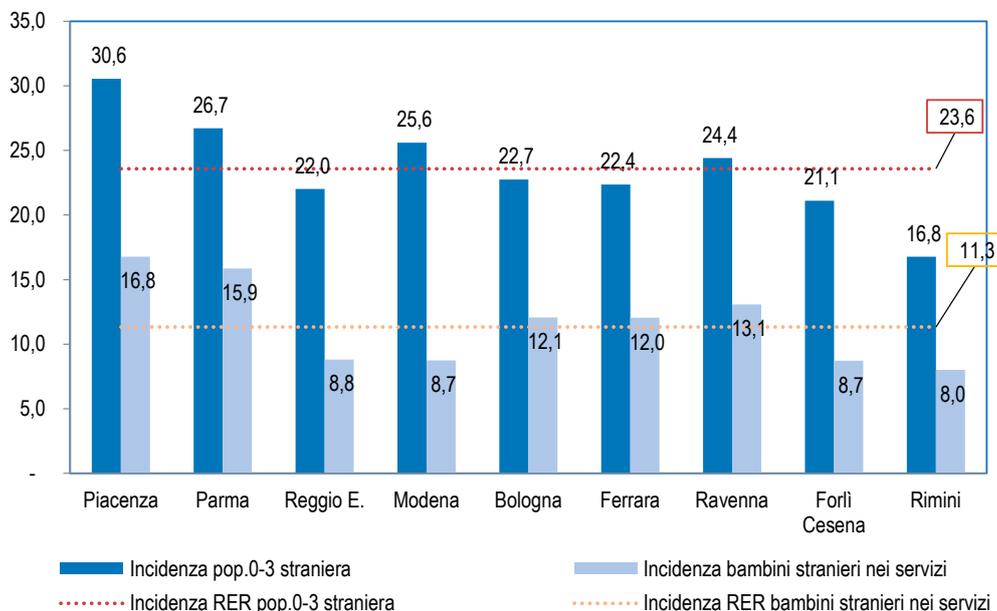
Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

L'indice di presa in carico complessivo nella serie storica (dal 2009-10 al 2018-19) va dal 28% al 32% e si scorpora nell'indice di presa in carico per i bambini stranieri tra l'11% e il 15% e quello per gli italiani, decisamente più alto, dal 32% al 37%.

L'incidenza dei bambini stranieri nei servizi si è stabilizzata negli ultimi anni intorno all'11%, mentre l'incidenza dei bambini nei servizi su totale popolazione 0-3 è decisamente superiore e si colloca intorno al 23%. Questi indicatori appena visti sono probabilmente anche indice di una attitudine delle famiglie con cittadinanza non italiana a mantenere i bambini in famiglia nei primi anni di vita.

Per quanto riguarda il livello di aggregazione provinciale relativo all'ultimo anno rilevato 2018-2019, il grafico seguente presenta le incidenze dei bambini stranieri 0-3 nella popolazione e nei servizi per provincia e le incidenze regionali.

Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna. Anno educativo scolastico 2018/19



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Da segnalare che il territorio provinciale di Modena fa registrare una incidenza di bambini stranieri nei servizi più bassa della media regionale (8,7% contro 11,3%), nonostante l'incidenza di bambini stranieri 0-3 sia più alta di quella regionale (25,6% contro 23,6%). Le Province di Bologna e Ferrara presentano invece comportamenti diversi: più alte (rispetto alla media regionale) l'incidenza dei bambini stranieri nei servizi (Bologna 12,1% e Ferrara 12% contro 11,3%), più basse le percentuali di bambini stranieri nella popolazione (Bologna 22,7% e Ferrara 22,4% contro 23,6%).

Ben più della metà dei bambini stranieri (il 70,4%) è concentrato in 6 paesi di provenienza, gli stessi degli anni precedenti, ovvero Romania (quasi il 24%), Albania (12,5%), Moldova (10,3%), Nigeria (10%), Marocco (9,8%) e Tunisia (3,9%), il 29,6% proviene complessivamente da altri 86 paesi.

3.3. Scuola dell'infanzia⁴⁷, primaria e secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

3.3.1. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria⁴⁸: quadro complessivo

In Italia sempre maggiore attenzione viene posta per l'inserimento scolastico dei figli degli immigrati. In questi anni sono state elaborate, a livello ministeriale, delle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri indirizzate a garantire pari opportunità di accesso e di successo nel percorso scolastico con l'obiettivo di costruire una società coesa ed inclusiva.

Vengono qui analizzati gli ultimi dati resi disponibili dal Miur che evidenziano un incremento della presenza e, pur nella difficoltà di partecipazione, apprendimento e riuscita scolastica, mostrano un miglioramento avvenuto nel corso del tempo di queste condizioni di fragilità.

Nell'anno scolastico 2018/19 gli studenti stranieri presenti in Emilia-Romagna sono stati 101.869 con un aumento, rispetto al precedente anno scolastico, di 2.208 ragazzi pari al +2,2%. Da notare che il numero degli alunni stranieri è stato sempre in aumento negli anni, a differenza degli italiani che, soprattutto per effetto del calo delle nascite, hanno subito aumenti lievissimi o addirittura riduzioni. In linea con quanto appena osservato, si nota che nell'ultimo biennio la variazione percentuale degli stranieri è ancora in crescita e passa dal +1,7% al 2,2%. Se si osserva invece il dato degli studenti italiani rispetto ai 2 anni scolastici precedenti si evidenzia un calo: gli alunni sono -672 (-0,1%) se si confrontano gli a.s. 2017/18 e 2016/17 e sono -2.191 (-0,4%) se si confrontano gli a.s. 2018/19 e 2017/18.

Fra gli stranieri, si registrano, rispetto all'anno precedente, incrementi a tutti i livelli di istruzione in buona parte motivati da nuovi arrivi per ricongiungimenti e minori non accompagnati e dalla presenza di un significativo tasso di fecondità delle donne straniere (2,1)⁴⁹.

Considerando il dato complessivo del totale scuole, comprensivo della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, l'incidenza degli stranieri è il 16,4%. La percentuale è in crescita rispetto al 16,1% dell'anno scolastico precedente. Il trend in aumento è decisamente consistente se si osserva il valore percentuale dell'a.s. 1998/99 (2,5%).

Osservando l'incidenza degli stranieri sul totale iscritti si nota che i valori sono più elevati nella scuola dell'infanzia (19,0%), nella primaria (18,6%) e in quella secondaria di primo grado (16,6%), mentre è assai più ridotto nella scuola secondaria di secondo grado (12,6%).

47 La scuola dell'infanzia si rivolge a bambini con fascia d'età 3-5 anni.

48 I dati riferiti all'anno scolastico 2018/19 provengono dal Miur e sono aggiornati al dicembre 2019.

49 Dato Istat anno 2018. Il tasso di fecondità totale delle donne italiane è invece l'1,16.

Alunni con cittadinanza non italiana iscritti e totale iscritti per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2018/19

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con citt. non ital. sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	19.888	104.673	19,0
Scuola primaria	37.289	200.875	18,6
Scuola secondaria di I grado	20.545	123.501	16,6
Scuola secondaria di II grado	24.147	191.040	12,6
Totale scuole	101.869	620.089	16,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur

Analizzando la variazione percentuale degli stranieri nell'ultimo biennio si nota che è sempre positiva, soprattutto a favore della scuola secondaria di I grado (+4,5%) e della scuola primaria (+2,1%). Sempre positiva è la percentuale della scuola secondaria di II grado (+1,5%) e della scuola dell'infanzia (+0,9%). Per gli italiani, invece, vi è un decremento, soprattutto a carico della scuola dell'infanzia (-3,0%), e della scuola primaria (-1,5%). Rimangono positive invece le variazioni percentuali della scuola secondaria di II grado (+1,2%) e della scuola secondaria di I grado (+0,9%).

Le motivazioni delle diminuzioni sopra descritte sono da ricercare nella ridotta natalità delle donne italiane, presente già dagli anni settanta.

L'incidenza degli alunni stranieri rispetto al totale degli iscritti risulta più alta a: Piacenza (22,7%), Parma (18,3%), Modena (17,5%), Bologna (16,3%), Reggio Emilia (16,0%), Ravenna (15,8%), Ferrara (14,1%), Forlì-Cesena (13,9%) e Rimini (13,6%).

In merito alle cittadinanze le più rilevanti sono: Marocco (16,3%), Albania (15,0%), Romania (12,1%), Cina (6,1%), Moldavia (5,4%). Si noti che le prime cinque rappresentano il 55% del totale.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna ha il primato di prima regione in Italia per incidenza di alunni stranieri. Si può affermare che ogni 5 studenti italiani 1 è straniero. Infatti nell'anno scolastico 2018/19 l'Emilia-Romagna è al primo posto con il 16,4%, seguita da Lombardia (15,5%), Toscana (14,1%) e Umbria (13,8%), Veneto (13,6%) e Piemonte (13,5%).

Come si nota la distribuzione territoriale è tutt'altro che omogenea e spesso dipende da scelte di insediamento delle famiglie alla ricerca di condizioni di lavoro più favorevoli.

Anche in Italia i valori sono in ascesa (10,0%), ma le percentuali si presentano assai più ridotte rispetto all'Emilia-Romagna (16,4%).

Di seguito una analisi dei diversi livelli scolastici.

3.3.1.1. Scuola dell'infanzia

Nell'anno scolastico 2018/19 sono iscritti alla scuola dell'infanzia 19.888 alunni stranieri pari al 19,0% del totale alunni. E' la percentuale più alta rispetto alle altre tipologie di scuole ed è in aumento rispetto all'anno precedente di 185 unità (+0,9%).

Negli ultimi venti anni la presenza di alunni stranieri è cresciuta notevolmente da 2.630 dell'anno scolastico 1998/99 ai quasi 20.000 dell'ultimo anno scolastico. In termini percentuali si passa dal 3,0% al 19,0%.

Gli alunni italiani sono invece 84.785 e presentano un continuo decremento dal 2011/12, in relazione al noto fenomeno del calo delle nascite. Rispetto all'anno precedente la diminuzione è di -2.644 unità pari al -3,0%.

3.3.1.2. Scuola primaria

La scuola primaria presenta il livello scolastico più numeroso. Gli stranieri sono 37.289 pari al 18,6%. E' la seconda percentuale per ordine di importanza dopo la scuola dell'infanzia ed è in continua crescita negli ultimi 20 anni: nel 1998/99 il valore era il 3,1% con 4.629 bambini stranieri.

Se si confrontano gli ultimi due anni scolastici l'aumento è del +2,1% (+768 unità).

Osservando invece gli alunni italiani, si notano negli anni minimi aumenti, mentre nell'ultimo biennio una riduzione vera e propria di 2.433 unità pari al -1,5%, effetto anche questo della riduzione del numero dei nati.

3.3.1.3. Scuola secondaria di I grado

Anche la scuola secondaria di I grado ha raggiunto livelli piuttosto significativi in questo ventennio di immigrazione. Dai 2.330 studenti stranieri si è passati a 20.545. La percentuale passa dal 2,7% al 16,6% del totale iscritti. E' la terza percentuale in ordine di importanza.

L'analisi dell'ultimo biennio mostra +888 alunni stranieri pari al +4,5%.

Gli italiani rimangono in lieve crescita negli anni e nell'ultimo biennio l'aumento è di +938 alunni pari al +0,9%.

3.3.1.4. Scuola secondaria di II grado

La scuola secondaria di II grado rappresenta un importante tassello per migliorare le occasioni lavorative dei giovani stranieri.

Gli studenti stranieri nell'anno scolastico 2018/19 sono 24.147 studenti pari al 12,6% del totale iscritti.

Come per gli altri livelli scolastici le percentuali sono cresciute nel tempo: se si considera il 1998/99 il valore era solo l'1,4%.

Se osserviamo l'ultimo biennio si nota che vi è stato un aumento di 367 studenti stranieri (+1,5%).

Gli italiani presentano in questo livello scolastico il maggior incremento +1.948 pari al +1,2%.

Come gli altri anni, si nota una maggior partecipazione degli studenti stranieri verso i percorsi considerati meno impegnativi e di livello meno elevato, con un più rapido avviamento al lavoro. Infatti i ragazzi stranieri scelgono in prevalenza i percorsi con istituti tecnici (38,5%) e professionali (38,2%) rispetto ai licei (23,3%). La differenza rispetto ai ragazzi italiani rimane significativa in quanto, per questi ultimi, il 47,4% sceglie il liceo, il 33,8% l'istituto tecnico e il 18,8% l'istituto professionale.

Si conferma, anche nell'anno scolastico 2018/19 un avvicinamento delle iscrizioni degli stranieri alle scelte dei ragazzi italiani. Infatti, aumentano per gli stranieri le iscrizioni ai licei (+299 rispetto anno precedente) e per gli istituti tecnici (+262), mentre si evidenzia un calo degli iscritti agli istituti professionali (-194).

Per gli italiani, rispetto all'anno precedente, si evidenzia un aumento per i licei (+1.353) e per gli istituti tecnici (+985) e un calo degli istituti professionali (-390).

Continua nel tempo un aumento di stranieri che scelgono i licei: dal 18,8% dell'a.s. 2014-15 passano al 22,4% del 2017/18 e al 23,3% del 2018/19.

Considerando la differenza di genere si nota che le ragazze straniere si distribuiscono più uniformemente nella scelta del percorso scolastico e, per la prima volta, si evidenzia un sorpasso dei licei rispetto agli istituti tecnici: il 34,0% riguarda gli istituti professionali, il 33,8% dei licei e al 32,2% gli istituti tecnici.

Più marcato è invece l'orientamento delle ragazze italiane principalmente concentrate nei licei (60,8%), assai meno negli istituti tecnici (22,7%) e negli istituti professionali (16,5%).

Esaminando l'indirizzo scolastico scelto dalle ragazze e ragazzi stranieri si nota una preferenza nell'ambito dei licei dell'indirizzo scientifico (8,5%), di quello linguistico (5,3%) e delle scienze umane (4,9%). Risulta abbastanza equilibrata la percentuale fra gli istituti tecnici con lieve preferenza per quello tecnologico (19,5%) rispetto a quello economico (18,9%). Fra gli istituti professionali è decisamente preferito quello dei servizi (17,4%) rispetto a quello su industria e artigianato (10,7%) e nuovi professionali (10,1%). Per gli italiani l'orientamento è simile anche se le percentuali di preferenza sono più incisive: fra i licei è al primo posto quello scientifico (20,3%), fra gli istituti tecnici quello tecnologico (21,0%) e fra gli istituti professionali quello dei servizi (11,0%).

Altro elemento interessante analizzato è che gli stranieri nati in Italia, più inseriti nel nostro contesto sociale, tendano ad assumere comportamenti simili agli italiani. Infatti risulta più alta la preferenza per i licei per i nati in Italia (27,2%) rispetto ai nati all'estero (20,1%). Anche gli istituti tecnici sono più scelti dai nati in Italia (41,5%) rispetto ai nati all'estero (37,6%), mentre per gli istituti professionali sono i nati all'estero ad avere la percentuale più alta (42,4% rispetto al 31,4%).

3.3.2. Alunni nati in Italia

In Emilia-Romagna, nei diversi ordini di scuola, il dato dai nati in Italia da genitori emigrati nel nostro paese è in crescita e mostra una considerevole presenza di giovani con background migratorio.

Nell'anno scolastico 2018/19 gli studenti stranieri sono 68.114 e rappresentano il 66,9% degli alunni stranieri iscritti nelle scuole emiliano romagnole. La serie storica mostra che nell'a.s. 2007-2008 erano 24.421 gli stranieri nati in Italia e rappresentavano il 37,1% degli iscritti.

Nell'anno scolastico 2018/19, le percentuali più alte dei bambini nati in Italia sono nella scuola dell'infanzia (85,9%) e nella scuola primaria (78,3%), ma vi sono anche percentuali significative nella scuola secondaria di I grado (62,1%) e di II grado (37,6%). Rapido è l'incremento fra un anno e l'altro dei nati in Italia nei livelli scolastici.

Le province con maggior presenza di alunni nati in Italia sono: Piacenza, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Da notare poi che la provincia di Parma supera nella scuola dell'infanzia il 90,5% degli stranieri nati in Italia.

3.3.3. Concentrazione degli alunni nelle scuole

Ai fini di un migliore apprendimento, il Miur ha provveduto a distribuire in modo più equilibrato gli studenti stranieri tra le scuole e, all'interno delle scuole, tra le classi. Ciò in conformità a quanto previsto da una circolare del 2/2010, che prevede di non superare per gli alunni stranieri con ridotte conoscenze della lingua italiana il 30% degli iscritti in ogni classe e in ogni scuola. E' consentita una modifica al limite del 30% che può essere innalzato se vi sono studenti in possesso di adeguate competenze linguistiche oppure ridotto nel caso opposto.

Nell'anno scolastico 2018/19 le scuole con maggiore criticità, ovvero quelle che superano il 30% di studenti stranieri, sono 502, il 14,6% del totale. Si nota una crescita rispetto alle scuole dell'anno precedente (471 scuole pari al 13,6% del totale).

Osservando la ripartizione delle scuole con oltre il 30% si nota che è maggiormente presente nella scuola dell'infanzia (286 istituti pari 18,6% del totale scuole d'infanzia), segue la scuola primaria (128 istituti pari al 12,7%), la scuola secondaria di II grado (56 istituti pari al 13,4%) e la scuola secondaria di I grado (32 istituti pari al 6,7%).

Sono invece in lieve calo rispetto all'anno precedente, il numero di scuole che non hanno ragazzi stranieri. Sono 194 pari al 5,6% anziché le 213 dell'anno 2017/18 (6,2%).

Le classi con una percentuale di alunni stranieri compresa tra l'1 e il 15% sono in lieve calo (47,5% rispetto al 49,0% dell'anno prima). Crescono invece le classi con percentuale di alunni stranieri tra il 15 e il 30%: sono il 32,3% anziché il 31,2% dell'anno prima.

3.3.4. Successo scolastico

La regolarità del percorso scolastico è un importante elemento per valutare l'integrazione formativa e sociale degli studenti immigrati. Esso dipende molto dalle difficoltà legate alla conoscenza della lingua.

Il ritardo per gli studenti con cittadinanza non italiana è spesso determinato da inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica. A volte si aggiungono lungo il percorso i ritardi dovuti alle non ammissioni e alle ripetenze. Una conseguenza preoccupante del ritardo scolastico è costituita dall'abbandono che verrà esaminata in successiva sezione a parte.

Esaminiamo ora pertanto gli indicatori di ritardo scolastico, ripetenze e tassi di promozione.

3.3.4.1. Ritardo scolastico

Esso misura il ritardo con il quale gli studenti frequentano una determinata classe rispetto a quella che sarebbe teoricamente prevista per la loro età⁵⁰.

Va ricordato che, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa decisione presa dal collegio dei docenti⁵¹. E' pur vero che, a causa della non conoscenza della lingua, gli alunni stranieri, siano spesso inseriti in classi inferiori rispetto alla loro età.

Si evidenzia che nell'anno scolastico 2018/19 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (26,4%) rispetto agli italiani (9,0%).

I dati di trend segnalano, anno per anno, positivi miglioramenti rispetto al passato. Infatti nel 2018-19 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico è sceso di 8 punti percentuali (da 34,4% a 26,4%). Nello stesso periodo il miglioramento è visibile anche per gli alunni italiani che riducono il tasso percentuale di circa un punto (da 10,2% a 9,0%).

Osservando i singoli ordini di scuola, si nota che nella scuola primaria il ritardo riguarda il 9,1% degli studenti stranieri, a fronte dell'1,2% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado gli studenti stranieri con un percorso scolastico non regolare risultano essere il 25,9% a fronte del 4,0% degli italiani; il divario risulta ancor più accentuato nella scuola secondaria di II grado (53,5% contro 19,6%).

Se si confrontano gli anni precedenti, si notano forti miglioramenti. Prendendo come riferimento di confronto gli anni scolastici 2013-14 e il 2018/19 emerge che il ritardo degli stranieri nella scuola primaria diminuisce di 2,6 punti (era l'11,7% rispetto all'attuale 9,1%). Il maggior calo si trova nella scuola secondaria di I grado che diminuisce nello stesso periodo di 12 punti (era 37,9% rispetto all'attuale 25,9%). Anche nella scuola secondaria di II grado si registra un forte calo di 10,5 punti (64,0% vs 53,5%).

Il ritardo aumenta all'innalzarsi dell'età molto di più degli italiani. Infatti a 7 anni il ritardo degli stranieri è il 4,1% rispetto allo 0,8% degli italiani, a 14 anni è 33,1% rispetto ai 5% degli italiani, mentre a 18 anni la percentuale di ritardo degli stranieri è 63,0% rispetto al 21,9% degli italiani.

I dati confermano che il primo biennio della scuola secondaria di II grado è cruciale per il ritardo: infatti nel passaggio di età fra i 14 e i 15 anni l'incidenza degli stranieri aumenta di 18 punti (da 33,1% a 51,1%). Per gli italiani è comunque evidente il ritardo, ma più contenuto (+9,5 punti da 5% a 14,5%).

50 Il divario fra età anagrafica e età scolare può essere determinato da bocciature e da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Evidente poi che una volta registrato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.

51 Art. 45 DPR 394/1999.

3.3.4.2. Alunni ripetenti

Questo indicatore è rappresentato dalla percentuale di alunni ripetenti rispetto agli iscritti⁵². Questo dato riveste particolare importanza in quanto è dimostrato che le ripetenze sono elementi che incidono fortemente sulla dispersione scolastica.

Nell'anno scolastico 2018/19 il divario fra italiani e stranieri risulta quasi nulla nella scuola primaria – a eccezione del primo anno (1,17% per gli stranieri e 0,15% per gli italiani). La differenza si eleva nella scuola secondaria di I grado (dove al primo anno è il 4,63% per gli stranieri rispetto all'1,16% degli italiani e al terzo anno si attesta al 2,85% per gli stranieri rispetto al 0,93% degli italiani). La differenza rimane elevata nella scuola secondaria di II grado (dove al primo anno è il 16,43% degli stranieri a ripetere rispetto al 10,13% degli italiani mentre, al quinto anno, ripete il 4,59% degli stranieri rispetto al 2,56% degli italiani).

Se poi si confrontano i dati con gli anni scolastici precedenti si evidenzia una situazione complessivamente migliorata sia per gli stranieri che per gli italiani. A distanza di 5 anni il divario fra italiani e stranieri va riducendosi probabilmente per l'accresciuto peso delle seconde generazioni in senso stretto, nate in Italia.

Per la scuola primaria si passa nel 2013/14 da -2,03 del I anno e -0,33 del V anno rispettivamente al -1,03 e -0,19 del 2018/19.

Anche nella scuola secondaria di I grado il divario si riduce: si passa nel I anno da -5,57 del 2013/14 a -3,47 del I anno nel 2018/19.

Simile andamento per la scuola secondaria di II grado dove le differenze diminuiscono. Al primo anno era -6,49 nell'a.s. 2013/14 e diventa il -6,30 nell'a.s. 2018/19. Al quinto anno la differenza fra italiani e stranieri si riduce ancora: era -3,01 dell'a.s. 2013/14 e passa al -2,03 (a.s. 2018/19).

Altro punto da sottolineare è che si ripete prevalentemente nelle scuole secondarie di II grado. Nel 2018/19 gli stranieri ripetono maggiormente negli istituti professionali (14,87), negli istituti tecnici (10,42), mentre si riduce la percentuale nei licei (6,09). Anche gli italiani hanno lo stesso ordinamento con valori decisamente più contenuti: professionali (11,88), tecnici (6,71), licei (2,86).

Va però evidenziato, come sottolinea Istat, in una recente pubblicazione⁵³, lo svantaggio degli stranieri risulta sempre più difficile da misurare per via delle acquisizioni di cittadinanza che spesso comportano l'uscita dal contingente degli alunni stranieri proprio degli alunni con migliori competenze linguistiche e quindi "più bravi".

3.3.4.3. Tassi di promozione

In Emilia-Romagna, nell'anno scolastico 2017/18, la riuscita scolastica degli stranieri è inferiore a quella degli italiani, ma va evidenziato un miglioramento rispetto agli anni precedenti.

52 Si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di I grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione di apprendimento, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

53 Istat (2020), *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Roma.

Gli stranieri infatti mostrano nella scuola secondaria di I grado un trend positivo a partire dall'a.s. 2012/13 (il tasso è del 92,6) e diventa il 95,7 nel 2017/18.

Sempre a proposito della scuola secondaria di I grado si può osservare che gli studenti italiani hanno un andamento positivo a partire dall'a.s. 2010/11 (97,4) fino al 2015/16 (98,9) ma sono in lieve calo nell'ultimo biennio (98,6 a.s. 2017/18).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado si possono osservare miglioramenti graduali e più contenuti negli ultimi 7 anni per gli italiani (dal 88,4 del 2010/11 al 92,0 del 2016/17), mentre per gli stranieri nello stesso periodo il miglioramento è più significativo (dal 72,5 del 2010/11 al 81,4 del 2016/17). Nell'ultimo anno (2017/18) si rileva una lieve flessione sia per gli italiani (91,9) che per gli stranieri (81,0).

Risulta pertanto più fragile la condizione degli stranieri, come evidenziato per gli altri indicatori.

Osservando la differenza fra il tasso di promozione degli stranieri rispetto agli italiani è più evidente nella scuola secondaria di II grado, dove la differenza fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -10,9 punti percentuali. Permangono delle differenze fra stranieri e italiani anche nella scuola secondaria di I grado, ma il differenziale degli alunni stranieri è decisamente più favorevole (-2,9).

Se si confrontano i dati degli ultimi dieci anni si nota che i tassi di promozione degli stranieri e degli italiani sono in generale in miglioramento nella scuola secondaria di II grado rispetto agli anni precedenti: infatti nell'a.s. 2010/11 il differenziale è -15,9 e scende, anno dopo anno, fino al -10,6 dell'a.s. 2016/17. Nell'ultimo anno si registra un lieve peggioramento -10,9 (a.s. 2017/18).

Anche la scuola secondaria di I grado ha visto un valore positivo a partire dall'anno scolastico 2013/14 con -5,2 punti percentuali a svantaggio degli stranieri e scende gradualmente al -2,9 del 2017/18.

I dati evidenziati vanno letti in contesto più ampio, come conseguenza di una maggiore attenzione rivolta ai programmi di studio e di recupero scolastico attuati nelle scuole, a un coinvolgimento dei genitori stranieri nell'educazione scolastica dei figli, alla maggiore presenza di alunni stranieri nati in Italia, più agevolati da una migliore conoscenza della lingua e della realtà sociale in cui vivono.

3.3.5. Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)

A seguito del riordino della scuola secondaria superiore di cui ai decreti presidente repubblica nn. 87, 88, 89 del 15/03/2010 si è stabilito che gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei possono rilasciare solo diplomi di istruzione secondaria al termine di un percorso di 5 anni. Conseguire invece una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del sistema regionale di istruzione e formazione professionale (leFP).

Il sistema di Istruzione e formazione professionale si pone come canale formativo di secondo ciclo, alternativo al sistema di istruzione statale, è orientato al mondo del lavoro e delle professioni e mira a formare giovani con profili tecnici e artigianali.

Il sistema leFP è articolato in percorsi triennali finalizzati a conseguire una qualifica professionale e percorsi di IV anno che si concludono con l'acquisizione di un titolo di diploma professionale.

Nella Regione Emilia-Romagna, il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale è stato delineato con la Legge Regionale n. 5 del 30 giugno 2011.

A partire dall'a.s. 2011/12, dopo la scuola secondaria di I grado, i giovani che vogliono conseguire una qualifica professionale si possono iscrivere per il 1° anno ad un istituto professionale, in seguito possono scegliere di completare il triennio presso lo stesso istituto professionale o presso ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna.

I percorsi triennali sono progettati in collaborazione da istituti professionali ed enti di formazione professionale e rilasciano la stessa qualifica professionale, adottando però modalità didattiche diverse.

La qualifica professionale consente l'accesso diretto al mondo del lavoro ma è anche possibile continuare gli studi dopo il triennio:

- proseguendo il percorso negli enti di formazione professionale che attivano il IV anno per conseguire il diploma professionale; opportunità attivata dall'anno scolastico 2016/17;
- proseguendo il percorso presso un istituto professionale fino al V anno per conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore;
- specializzandosi attraverso il sistema formativo regionale.

Il sistema leFP costituisce, infatti, uno dei quattro pilastri dell'infrastruttura educativa regionale "ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna" per l'acquisizione di conoscenze e competenze orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e all'innovazione, assieme agli altri segmenti formativi della Rete Politecnica (ITS, IFTS e percorsi di formazione superiore), dell'*Alta formazione e Ricerca e del Lavoro e competenze*.

La serie storica dei dati a partire dall'a.s. 2011/12, anno di avvio del sistema regionale di leFP, fino all'ultimo anno scolastico disponibile 2018/19, mostra una considerevole presenza di alunni con cittadinanza non italiana nei percorsi leFP. Un dato che, se osservato nel suo andamento, registra, a partire dall'a.s. 2016/17, un leggero calo dovuto, in particolare, ad una flessione delle presenze negli istituti professionali. Confrontando, ad esempio, le classi prime degli istituti professionali nei diversi anni scolastici – e pertanto osservando il primo anno del percorso triennale a qualifica - il dato degli alunni con cittadinanza non italiana è, infatti, passato da oltre il 30% (2.524 studenti) nell'a.s. 2011/12 al 27,6% (1.995 studenti) nell'a.s. 2018/19. Dato che registra, invece, un andamento costante negli enti di formazione professionale, che confermano la loro caratteristica inclusività, attestandosi in media tra il 35-36%.

Complessivamente negli ultimi due anni scolastici disponibili 2017/18 e 2018/19, la presenza di studenti con cittadinanza non italiana nel sistema leFP – a prescindere dall'anno di corso del percorso triennale e dal soggetto attuatore dei percorsi – mostra un andamento sostanzialmente costante e comunque numericamente significativo.

In particolare, nell'a.s. 2018/19 si tratta di 7.315 studenti pari al 27,4% del totale iscritti. Gli studenti con cittadinanza non italiana negli istituti professionali sono complessivamente (I, II e III annualità) 4.787 pari al 24,4%, mentre sono 2.528 nei II e III anni dei percorsi presso gli enti di formazione (35,5%). Sono dati che appaiono ancora più significativi se messi a confronto con quelli dell'Istruzione secondaria di II grado dove, nel medesimo anno scolastico 2018/19, gli alunni con cittadinanza non italiana sono complessivamente "solo" il 12,6% (24.147 studenti sul totale di 191.040 iscritti)⁵⁴.

Negli istituti professionali i percorsi leFP che registrano la maggioranza degli studenti con cittadinanza non italiana sono quelli riferiti alla qualifica di operatore meccanico, operatore amministrativo-segretariale

54 Fonte: dati Miur.

e operatore della ristorazione. Nelle classi prime dell'a.s. 2018/19 si tratta del 5,6% di studenti con cittadinanza non italiana nei percorsi di operatore meccanico (408 sul totale degli iscritti 7.240), del 5,2% nei percorsi di operatore amministrativo-segretariale e 4,8% nella qualifica di operatore della ristorazione.

Negli enti di formazione professionale si conferma la maggior presenza di studenti con cittadinanza non italiana nei percorsi riferiti alla qualifica di operatore meccanico e operatore della ristorazione. Si tratta rispettivamente dell'8% di studenti (313 su 3.890) nei percorsi di operatore meccanico e del 5,9% per l'operatore alla ristorazione.

Il dato di maggior presenza di studenti con cittadinanza non italiana nei percorsi sopracitati va letto tenuto conto che tali qualifiche sono tra quelle che, nell'ambito dell'offerta complessiva di leFP, registrano il maggior numero di percorsi attivi.

In conclusione, l'osservazione degli esiti formativi evidenzia un ulteriore divario che si registra tra il successo formativo dei percorsi svolti presso gli enti di formazione e di quelli realizzati negli istituti professionali. Complessivamente, nell'a.s. 2018/19, si sono qualificati 7.187 giovani così suddivisi: 2.701 presso gli enti di formazione (di cui il 33,8% con cittadinanza non italiana) e 4.486 presso gli istituti professionali (di cui il 19,4% con cittadinanza non italiana). Va osservato che, in quest'ultimo caso, si tratta di allievi che possono comunque procedere all'interno dei percorsi quinquennali di Istruzione professionale; tuttavia resta il dato non elevato di acquisizione della qualifica al III anno.

3.3.5.1. I quarti anni di diploma leFP

Dall'anno scolastico 2016/17 la Regione ha avviato una sperimentazione di percorsi leFP di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, in continuità con i percorsi triennali già attivi.

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna offre dunque ai giovani in possesso di qualifica professionale possibilità diversificate: iscriversi al quarto anno leFP presso un Ente di Formazione per ottenere un diploma professionale; proseguire o inserirsi in un percorso scolastico presso un Istituto Professionale fino al diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore; entrare direttamente nel mondo del lavoro; specializzarsi attraverso i percorsi non ordinamentali organizzati dalla Regione.

Dopo il diploma professionale di quarto anno sarà consentito l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione Tecnica superiore della Rete politecnica per consentire ai giovani di rafforzare le loro competenze tecnico-professionali.

Gli allievi iscritti al IV anno leFP sono: 595 (a.s. 2016/17), 675 (a.s. 2017/18) e 621 (a.s. 2018/19).

Per quanto riguarda gli stranieri sono tendenzialmente in crescita rispetto all'a.s. 2016/17: sono infatti 137, il 23% degli iscritti nell'a.s. 2016/17, 175 il 25,9% nell'a.s. 2017/18 e 149 ovvero il 24% degli iscritti.

Tutti i percorsi di diploma sono frequentati a netta maggioranza da studenti italiani. Gli stranieri sono invece più presenti nei percorsi riferiti al diploma di tecnico elettrico (36,5%) e tecnico riparatore di veicoli (32,1%).

In conclusione, nell'a.s. 2018/19, si sono diplomati 532 studenti di cui il 22,9% di cittadinanza non italiana.

3.3.5.2. Percorsi personalizzati

Per favorire il successo formativo di tutti gli allievi, anche di coloro che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del I ciclo di istruzione oppure che non lo hanno conseguito pur avendo compiuto 16 anni, possono essere previsti specifici progetti formativi triennali personalizzati da svolgersi presso enti di formazione in collaborazione con gli istituti professionali, istituti secondari di I grado e centri territoriali per l'educazione permanente degli adulti.

A settembre 2018, all'avvio dell'a.s. 2018/19, gli allievi iscritti presso enti di formazione con percorsi personalizzati sono 1.171 (pari al 16,4% degli iscritti) di cui 696 nelle seconde annualità e 475 nei terzi anni. Gli allievi con cittadinanza non italiana con percorso personalizzato sono complessivamente 446 allievi ovvero il 38,1% e riguardano in modo preponderante la qualifica di Operatore meccanico e operatore della ristorazione.

3.3.6. Dispersione scolastica

3.3.6.1. Introduzione

Il contrasto alla dispersione scolastica è argomento di grande rilievo nella nostra società: il tema è da tempo oggetto di attenzione a livello nazionale ed europeo. In Italia il fenomeno è stato analizzato da un recente studio del Miur⁵⁵ che ha utilizzato i dati dell'anagrafe nazionale degli studenti⁵⁶ fornendo un quadro complessivo a livello nazionale.

Per comprendere meglio il fenomeno può essere utile riepilogare brevemente le disposizioni vigenti in Italia sull'obbligo scolastico e formativo.

"L'obbligo scolastico riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni e si assolve frequentando il primo ciclo di istruzione (ossia i 5 anni di scuola primaria e i 3 anni di scuola secondaria di primo grado) ed i primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, oppure, in alternativa, frequentando percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni.

Dopo i 16 anni sussiste l'obbligo formativo che può essere assolto terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma o frequentando un corso professionale per il raggiungimento della qualifica.

Per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione è previsto inoltre, per giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni l'apprendistato per la qualifica professionale, una forma contrattuale della durata massima di tre anni o di quattro nel caso di diploma quadriennale regionale."⁵⁷

Nella presente analisi è stato possibile esaminare, grazie ai dati forniti dal Miur, l'abbandono degli studi che avviene nel corso dell'anno scolastico, tra un anno e il successivo, all'interno dello stesso ordine di scuola e nel passaggio tra cicli scolastici (scuola superiore di I grado e scuola superiore di II grado).

55 MIUR, Gestione Patrimonio Informativo e Statistica "La dispersione scolastica nell'a.s. 2016/17 e nel passaggio all'a.s. 2017/18", luglio 2019.

56 L'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) è stata istituita con Decreto legislativo n. 76/2005 e regolamentata con decreto ministeriale attuativo n. 74/2010.

57 Tratto da: MIUR, Statistica e Studi "La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/16 e nel passaggio all'a.s. 2016/17", novembre 2017.

I dati si riferiscono all'anno scolastico 2016/17 e al passaggio all'anno scolastico 2017/18.

Si riporta in questa analisi una sintesi del quadro della regione Emilia-Romagna nel confronto nazionale, in base alla tipologia di ordine di scuola.

3.3.6.2. Dispersione complessiva nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli

Dispersione nella scuola secondaria di I grado

In Emilia-Romagna gli abbandoni scolastici totali che avvengono nella scuola superiore di I grado sono stati 491 e rappresentano lo 0,41% dei 120.599 alunni frequentanti ad inizio anno scolastico 2016/17.

Si suddividono in: abbandoni in corso d'anno (a.s. 2016/17) e abbandoni tra un anno e il successivo (a.s. 2016/17 e 2017/18).

I primi sono gli alunni che interrompono la frequenza scolastica prima del termine delle attività didattiche nel corso dell'anno 2016/17.

Numericamente si tratta di 247 casi pari allo 0,20% dei 120.599 frequentanti.

I secondi, sono gli alunni che pur avendo frequentato l'intero anno scolastico non riprendono la frequenza scolastica a settembre nell'anno successivo⁵⁸.

Gli alunni che abbandonano tra un anno e l'altro sono 244 pari allo 0,20% dei frequentanti.

Come si può notare - nel confronto con il dato italiano - tutti i valori in Emilia-Romagna evidenziano una dispersione assai più ridotta. Infatti l'abbandono regionale in corso d'anno e tra un anno e l'altro sono rispettivamente 0,20% e 0,20% rispetto allo 0,37% e 0,33% del dato dell'Italia.

Anche il totale dell'abbandono regionale complessivo (0,41%) è inferiore al dato nazionale (0,69%).

⁵⁸ Sono gli studenti che hanno lasciato la scuola tra l'a.s. 2016/17 e l'a.s. 2017/18.

L'abbandono totale nella scuola secondaria di I grado in Emilia-Romagna e in Italia

Emilia-Romagna			%	
Frequentanti (inizio a.s. 2016/17)	120.599	Abbandono nel corso dell'a.s. 2016/17	247	0,20
		Abbandono tra l'a.s. 2016/17 e 2017/18	244	0,20
		Abbandono totale	491	0,41
Italia			%	
Frequentanti (inizio a.s. 2016/17)	1.703.012	Abbandono nel corso dell'a.s. 2016/17	6.244	0,37
		Abbandono tra l'a.s. 2016/17 e 2017/18	5.586	0,33
		Abbandono totale	11.830	0,69

Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Da rilevare che il fenomeno della dispersione incide maggiormente sulla popolazione studentesca maschile (0,45%) rispetto a quella femminile (0,36%).

Se poi si effettua una comparazione con i dati delle altre regioni si nota che l'Emilia-Romagna è quella con la dispersione più bassa (0,41%) in Italia. La situazione più problematica è invece nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare: Sicilia (1,2%), Calabria, Campania e Lazio (0,8%).

L'esame della cittadinanza degli alunni mostra come la dispersione colpisca maggiormente i cittadini stranieri rispetto agli italiani. In Emilia-Romagna infatti la percentuale di dispersione dei primi è 1,42% rispetto al 0,22% dei secondi. Va notato che gli stranieri nati in Italia sono più favoriti: mostrano infatti un tasso di abbandono più basso (1,23%) rispetto a quelli nati all'estero (1,67%).

Questi risultati mostrano che buoni esiti scolastici sono collegati ad una maggiore integrazione nel territorio regionale dei ragazzi e delle loro famiglie. Chi è nato in Italia risulta agevolato nel percorso scolastico.

Osservando le 20 cittadinanze con un maggior numero di cittadini stranieri frequentanti spicca l'Egitto con la maggior percentuale di abbandono (7,07%) seguito da Bangladesh (4,92%), Serbia (2,89%) e Nigeria (2,60%).

Per quanto riguarda il momento in cui si abbandona la scuola, il tasso cresce in base all'aumentare dell'età: si va dallo 0,31% fino a 13 anni, per salire al 2,25% dai 14-16 anni, e il 36,59% oltre i 16 anni.

Dispersione nel passaggio tra cicli e dispersione complessiva della scuola secondaria di I grado

Altra analisi dell'abbandono riguarda il passaggio tra cicli, cioè il passaggio tra la scuola secondaria di I grado a quella di II grado⁵⁹.

⁵⁹ Si considerano gli abbandoni fra coloro che hanno frequentato nell'anno scolastico 2016/17 il III anno di corso della scuola secondaria di I grado fino al termine dell'anno scolastico.

I dati di seguito riportati mostrano che il valore degli abbandoni nel passaggio tra cicli si attesta allo 0,38% dei frequentanti con 459 abbandoni. Se poi sommiamo questo valore con quello prima descritto dell'abbandono totale della scuola secondaria di I grado (491) abbiamo il quadro complessivo della scuola di I grado che si attesta a 950 casi pari allo 0,79% degli abbandoni sul totale frequentanti.

Nel confronto con i dati nazionali si notano anche qui valori decisamente più virtuosi per l'Emilia-Romagna (0,38% contro 0,48% nazionale) e (0,79% rispetto al 1,17% nazionale).

Va tenuto presente che le percentuali di abbandono riferite al passaggio tra cicli - sia per l'Italia che per la regione Emilia-Romagna - possono essere sovrastimate in quanto non è stato possibile calcolare per tutte le regioni⁶⁰, fra le quali anche l'Emilia-Romagna, la percentuale di fuoriuscita degli alunni che sono passati a percorsi di formazione professionale regionale, in alternativa al canale dell'istruzione.

Da evidenziare che nel passaggio tra cicli e nell'abbandono complessivo della scuola secondaria di I grado le percentuali degli stranieri sono superiori a quelle degli italiani e sono più alte per gli stranieri nati all'estero rispetto ai nati in Italia. (cfr. Tav. pag. 68)

Nel confronto poi con l'Italia tutti i dati (totali, italiani e stranieri) dell'Emilia-Romagna figurano più bassi e quindi più virtuosi. (cfr. Tav. pag. 68)

L'abbandono nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli in Emilia-Romagna e in Italia

Emilia-Romagna			%	
Frequentanti inizio a.s.2016/2017	120.599	Abbandono totale scuola sec I grado	491	0,52
		Abbandono nel passaggio tra scuola di I e II grado	459	0,38
		Abbandono complessivo	950	0,79
Italia			%	
Frequentanti inizio a.s.2016/2017	1.703.012	Abbandono complessivo scuola sec I grado	11.830	0,69
		Abbandono nel passaggio tra scuola di I e II grado	8.130	0,48
		Abbandono complessivo	19.960	1,17

Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Un approfondimento ulteriore può essere fatto sugli alunni che hanno abbandonato nel passaggio fra il I e II ciclo⁶¹ ovvero i 459 alunni riportati nella tabella precedente.

60 Ai fini della dispersione è importante l'integrazione con le anagrafi regionali della formazione professionale, attualmente in corso di realizzazione. Questa integrazione consentirà di conoscere con precisione gli alunni che escono dal sistema scolastico e si rivolgono a percorsi di formazione professionale. In attesa di questa integrazione il Miur ha utilizzato le informazioni di alcune regioni che hanno aderito al sistema di iscrizioni on line presso i centri di istruzione e formazione professionale. Le regioni coinvolte sono: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Molise, Sicilia e Liguria.

61 Si tratta di coloro che hanno abbandonato dopo aver frequentato nell'anno scolastico 2016/17 il III anno di corso della scuola secondaria di I grado fino al termine dell'anno scolastico.

Se consideriamo gli alunni che hanno frequentato l'intero 3° anno di corso della scuola secondaria di I grado (39.417) e rapportiamo gli abbandoni a quest'ultimo dato si nota che gli abbandoni sono l'1,16%. Anche qui il valore è decisamente più basso del dato nazionale (1,45%).

Le caratteristiche di questi studenti sono simili a quelle commentate in precedenza sul totale della scuola secondaria di I grado: anche qui gli studenti che abbandonano sono in maggioranza maschi (1,38% rispetto al 0,93% delle femmine).

Rispetto alla cittadinanza abbandonano di più gli stranieri rispetto agli italiani, e, fra gli stranieri, quelli nati all'estero lasciano di più la scuola rispetto ai nati in Italia.

Il tasso di abbandono è molto più elevato per gli studenti in ritardo scolastico (7,86%) rispetto a quelli in regola (0,37%).

Si abbandona la scuola all'aumentare dell'età anagrafica: si va da un tasso dell'0,37% fino a 13 anni, per salire al 5,9% a 14 anni, 14,99% a 15 anni e il 34,57% oltre i 15 anni.

3.3.6.3. Dispersione nella scuola secondaria di II grado

Osservando ora la dispersione nella scuola secondaria di II grado, in analogia a quanto esposto nei paragrafi precedenti, vanno considerate due tipologie di abbandono: quella in corso d'anno⁶² e quella tra un anno e il successivo⁶³ (aa.ss. 2016/17 e 2017/18). L'abbandono complessivo è la somma di queste due tipologie.

Come si nota, nella tavola che segue, il numero degli abbandoni totali della scuola secondaria di II grado è di 6.651 persone pari al 3,62% del totale dei frequentanti a inizio anno scolastico (183.779). Anche in questo caso, il dato regionale risulta migliore del dato nazionale che è rappresentato dal 3,82%.

L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado in Emilia-Romagna e in Italia

Emilia-Romagna			%	
Frequentanti inizio a.s.2016/2017	183.779	Abbandono in corso d'anno	2.328	1,27
		Abbandono tra anni (2016/17 e 2017/18)	4.323	2,35
		Abbandono totale	6.651	3,62
Italia			%	
Frequentanti inizio a.s.2016/2017	2.601.694	Abbandono in corso d'anno	35.491	1,36
		Abbandono tra anni (2016/17 e 2017/18)	63.781	2,45
		Abbandono totale	99.272	3,82

Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

62 Sono gli alunni che interrompono la frequenza scolastica prima del termine dell'anno scolastico nei 5 anni di corso.

63 Sono gli alunni che avendo frequentato l'intero anno scolastico nel 1°, 2°, 3° e 4° anno di corso, non hanno ripreso la frequenza a scuola nell'anno scolastico successivo.

L'analisi del genere mostra che la maggioranza degli abbandoni nella scuola secondaria di II grado, come avveniva nella scuola secondaria di I grado, riguarda i maschi (4,37% per i maschi e 2,80% per le femmine). Nel confronto poi fra maschi e femmine stranieri si nota un divario ancora più marcato (i maschi stranieri hanno una percentuale di abbandono del 11,78%, mentre le femmine straniere del 8,01%).

Se si osservano le diverse regioni, l'Emilia-Romagna si colloca in posizione intermedia (3,6%) rispetto alle più virtuose e comunque ha una percentuale inferiore al dato italiano (3,82%). Va però tenuto presente un limite di questi dati, in quanto, ad oggi, non è stata attuata l'integrazione da parte dell'Anagrafe nazionale studenti del Miur con tutte le anagrafi regionali della formazione professionale. Ciò determina che una parte degli studenti usciti degli istituti professionali anziché abbandonare realmente gli studi potrebbero essere transitati nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale e quindi i dati delle regioni non coinvolte, nell'integrazione⁶⁴, hanno percentuali di abbandono sovrastimate.

Anche in questo caso, come avvenuto per la scuola secondaria di I grado, le regioni del mezzogiorno presentano una percentuale di abbandono più alta, in particolare Sardegna, Sicilia e Campania.

Anche nella scuola secondaria di II grado, come prevedibile; è forte l'abbandono fra gli studenti in ritardo scolastico (11,79%).

Osservando le diverse tipologie di scuola si nota che l'abbandono è mediamente basso nei licei (1,55%) con un picco per i licei artistici (4,03%) e licei musicali e coreutici (3,09%). I valori di abbandono sono medi negli istituti tecnici (3,15%), mentre presentano alti valori negli istituti professionali (8,12%), in particolare in quello ad indirizzo industria e artigianato (10,93%) e nei percorsi di istruzione e formazione professionale (9,62%)⁶⁵.

Per quanto riguarda la cittadinanza degli alunni la dispersione nella scuola secondaria di II grado presenta valori molto più alti rispetto a quella di I grado. Nel complesso in Emilia-Romagna il tasso di abbandono è del 3,62%. Gli stranieri figurano con un tasso molto elevato (9,96%) rispetto agli italiani (2,72%). (cfr. tavola sotto riportata)

Fra gli stranieri risultano più svantaggiati quelli nati all'estero (10,87%) rispetto ai nati in Italia (7,81%).

I valori Emiliano-romagnoli (3,62%) risultano migliori rispetto a quelli nazionali (3,82%). Così vale anche per gli stranieri (9,96% vs 10,51%) e per gli italiani (2,72% vs 3,32%).

Nelle prime cittadinanze si evidenziano tassi di abbandono più evidenti fra: Pakistan (17,3%), Bangladesh (16,3%), Ghana e Brasile (14,9%), Cina (14,7%), Nigeria (14,4%), Senegal (12,6%), Perù (11,8%).

64 L'integrazione esiste per le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Molise, Sicilia e Liguria.

65 Il Miur evidenzia che l'elevato tasso di dispersione registrato degli istituti professionali potrebbe essere meno consistente in quanto una parte di studenti potrebbe essere transitata nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale senza averne dato comunicazione alla scuola.

L'abbandono complessivo per livello e per cittadinanza nell'anno scolastico 2016/17 e tra 2016/17 e 2017/18 in Emilia-Romagna e in Italia. Valore percentuale

Livello scolastico	Totale %	Italiani %	Stranieri %	Stranieri nati in Italia %	Stranieri nati all'estero %
Emilia-Romagna					
Scuola secondaria di I grado	0,41	0,22	1,42	1,23	1,67
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,38	0,24	1,12	0,77	1,57
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	0,79	0,46	2,55	2,00	3,24
Scuola secondaria di II grado	3,62	2,72	9,96	7,81	10,87
Italia					
Scuola secondaria di I grado	0,69	0,45	2,92	1,84	4,11
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,48	0,36	1,56	0,94	2,24
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	1,17	0,81	4,48	2,78	6,36
Scuola secondaria di II grado	3,82	3,32	10,51	7,25	11,8

(*) Calcolato sul totale frequentanti a inizio anno scolastico scuola sec I grado, anziché sui frequentanti a inizio del III anno scolastico della scuola sup. I grado.

Fonte: Miur - Ufficio statistica e studi - Anagrafe nazionale degli studenti

3.3.6.4. Confronto dispersione scolastica anno precedente

Come si può notare dalla tavola che segue i valori della dispersione scolastica rispetto all'anno precedente hanno una dinamica decrescente mostrando un processo di miglioramento dell'integrazione scolastica.

Infatti nell'anno scolastico 2016/17 e passaggio all'a.s. 2017/18 lo 0,79% degli alunni frequentanti abbandona la scuola secondaria di I grado mentre l'anno precedente era lo 0,95%. Deciso miglioramento anche per la scuola secondaria di II grado dove l'abbandono è del 3,62% rispetto al 4,03% dell'anno precedente.

L'abbandono scolastico per livello in Emilia-Romagna. Valori percentuali. Aa.ss. 2015/16 al 2017/18

Livello scolastico	A.s.2015/2016 e passaggio all'a.s. 2016-17	A.s.2016/2017 e passaggio all'a.s. 2017-18
Scuola secondaria di I grado	0,52	0,41
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,43	0,38
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	0,95	0,79
Scuola secondaria di II grado	4,03	3,62

Fonte: Miur - Ufficio statistica e studi - Anagrafe nazionale degli studenti

3.4. Università⁶⁶

3.4.1. Introduzione

Il nuovo rapporto Ocse⁶⁷ che analizza il sistema scolastico nei Paesi aderenti mostra un quadro per molti versi negativo dell'Italia, soprattutto per gli studi universitari.

L'Italia fatica infatti a raggiungere i livelli di istruzione internazionali e non offre carriere adeguate, tanto che molti giovani sono costretti ad espatriare per trovare lavoro.

In Italia il conseguimento di una laurea tra i 25-64enni è del 19% rispetto alla media dei paesi dell'area Ocse del 37%.

Unico dato positivo è che la quota di giovani che si laureano, tra i 25 e 34 anni, sono in aumento dal 2007 al 2018 e passano dal 19% all'attuale 28% (34% per le donne). Quindi la situazione è migliorata, ma il 28% dei laureati rimane un valore troppo basso rispetto al 44% della media internazionale, oltre che lontanissimo dal 70% della Corea e dal 60% di Canada e Irlanda. Questo aspetto positivo si accompagna però ad un tasso di occupazione decisamente basso (67%).

Se si osserva il tasso di occupazione dei 25-64enni i valori salgono all'81%, ma restano sempre più bassi della media dei paesi industrializzati.

A favorire l'entrata nel mondo del lavoro sono, soprattutto alcuni indirizzi, che però non sono tra i più frequentati. Infatti il tasso di impiego per i laureati nel campo delle tecnologie informatiche e della comunicazione (87%) e in ingegneria, industria manifatturiera e edilizia (85%) è relativamente vicino alla media Ocse (solo 3 punti più basso). Nel contempo però la quota di 25-64enni con un titolo d'istruzione terziaria in ingegneria, industria manifatturiera e edilizia è relativamente bassa (15%), anche se è leggermente più alta (17%) tra i neolaureati.

Altro elemento interessante è che in Italia sono apprezzate le lauree di secondo livello (22% atteso per gli under 30 contro il 14% medio Ocse), forse anche perché garantiscono maggiori probabilità di occupazione (83% per le specialistiche contro il 73% delle triennali).

Dal punto di vista economico, gli adulti con una istruzione terziaria guadagnano il 39% in più rispetto agli adulti con un livello di istruzione secondaria superiore. Il valore è assai inferiore anche qui alla media dei paesi Ocse (57%). Rispetto al sesso poi la distribuzione del reddito è diseguale: le donne guadagnano in media il 30% in meno rispetto agli uomini (nella media Ocse è invece il 25%).

Anche sul fronte dei Neet⁶⁸ cioè quella fetta di giovani che non studia, non lavora e non cerca impiego la percentuale è alta. Sono il 26% dei 18-24enni contro il 14% della media Ocse. Questa quota tra i 20 e 24 anni: è il 28% tra gli uomini e il 29% tra le donne. Il valore aumenta nella classe di età tra i 25 e i 29 anni e arriva fino al 37% per le donne e scende al 26% per gli uomini nello stesso periodo.

66 Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento da parte del Miur della serie storica, alcuni dati risultano diversi rispetto a quelli forniti nei precedenti volumi.

67 Rapporto Ocse Education at a glance 2019.

68 Not in Education, Employment or Training.

3.4.2. Iscritti

Negli ultimi 16 anni i dati del Ministero dell'Istruzione indicano per la regione Emilia-Romagna valori in continua crescita per quanto riguarda gli iscritti stranieri. L'aumento è sia percentuale che in valore assoluto: erano 5.620 (3,4% del totale iscritti) nell'anno accademico 2003/04 e 11.079 (7,3% del totale iscritti) nel 2018/19. Mentre per gli stranieri si assiste ad un raddoppio (+5.459), nello stesso arco temporale gli studenti italiani sono in calo di circa 17.000 persone: dai 157.493 studenti ai 140.456.

Va osservato però che il progressivo calo degli studenti italiani ha avuto una fase di arresto quattro anni fa (a.a. 2014/15) e vi è stato un parziale recupero del numero degli iscritti (+9,7% rispetto all'a.a. 2014/15).

Se si confronta il dato dell'Emilia-Romagna con quello nazionale si nota che l'incidenza percentuale di stranieri è più elevata: 7,3% contro 5,2%.

L'incidenza più alta degli iscritti stranieri sul totale iscritti (a.a. 2018-19) si presenta all'Università di Bologna (8,7%), seguita da Parma (6,5%) da Modena e Reggio con il 5,6%, e infine Ferrara (5,1%).

Gli iscritti sono prevalentemente femmine (57,8% per gli stranieri e 55,8% per gli italiani).

Per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza, il primo posto è occupato dall'Albania con 1.100 iscritti (9,9% del totale degli stranieri), seguono la Cina con il 8,2%, la Romania (8,0%), il Camerun (7,4%), e la Moldavia (4,4%).

Le scelte del gruppo di studi degli stranieri iscritti risultano in parte simili ma con priorità diverse rispetto a quelle degli italiani.

Infatti, per gli stranieri al primo posto si trova il gruppo economico (20,1%), seguito da ingegneria industriale e dell'informazione (14,3%), gruppo medico sanitario e farmaceutico (13,1%) e politico sociale e comunicazione (9,6%).

Se si osservano gli studenti provenienti da paesi Extra Ue l'ordine è identico a quello degli stranieri, mentre per i cittadini Ue (esclusa Italia) l'orientamento è leggermente diverso: al primo posto rimane il gruppo economico, seguito da gruppo medico sanitario e farmaceutico e politico sociale e comunicazione, e ingegneria industriale e dell'informazione.

Per gli italiani la scelta si orienta, nell'ordine, sul gruppo medico sanitario e farmaceutico (13,5%), seguito da ingegneria industriale e dell'informazione (12,2%), economico (11,8%), scientifico (10,9%), giuridico (7,7%), politico sociale e comunicazione (7,6%).

Se si osserva infine l'incidenza di stranieri iscritti sul totale, in base alla sede del corso universitario, la regione Emilia-Romagna si colloca al quarto posto (con 7,4%) dopo Liguria (9,3%), Piemonte (8,4%) e Lombardia (7,9%).

3.4.3. Immatricolati

I dati degli immatricolati presentano un andamento variabile nel corso del tempo. Gli studenti stranieri crescono in modo continuativo fino all'anno accademico 2007-2008. Si passa dai 1.307 studenti immatricolati dell'a.a. 2003/04 (4,1% sul totale immatricolati) ai 1.637 dell'a.a. 2007-2008 (6,6%). In seguito le immatricolazioni degli stranieri variano dal 6,4% dell'a.a. 2009/10 al valore più alto dell'anno 2017/18 (7,8%).

Nell'ultimo anno disponibile (2018/19) i valori sono in leggero calo rispetto all'anno precedente: 2.136 studenti anziché 2.311 e la percentuale si riduce al 7,1% del totale immatricolati.

Gli studenti italiani invece sono sempre in calo per 10 anni: diminuiscono di circa 10.000 unità (dall'a.a. 2003/04 fino al 2012/13). Dall'anno successivo e per i successivi 6 anni vi è una lenta risalita, che ha prodotto nell'a.a. 2018/19 un recupero di 6.686 immatricolati (+31,4%).

Quest'ultimo dato di ripresa degli studi universitari, fa pensare ad un investimento delle famiglie finalizzato a migliorare le opportunità di inserimento dei figli nel mondo del lavoro.

Da notare inoltre che l'Emilia-Romagna è una regione con una incidenza percentuale di stranieri immatricolati più elevata del dato medio nazionale: 7,1% contro 5,1% (a.a. 2018/19).

Come per gli iscritti la maggioranza degli studenti è costituito da donne (56,8% per le italiane e 59,9% per le straniere).

Ancora in linea con gli iscritti, è l'incidenza di stranieri nei diversi atenei dell'Emilia-Romagna: Bologna (9,4%), Parma (6,6%), Modena e Reggio Emilia (5,3%) e infine Ferrara (3,9%).

Fra gli immatricolati l'ordinamento dei paesi vede la Romania al primo posto (8,4%) seguito da Albania (6,4%) e Cina (3,9%).

Per quanto riguarda la scelta del gruppo di corso di studi degli stranieri si ritrova lo stesso ordinamento degli iscritti (Economico, Ingegneria industriale e dell'informazione, medico-sanitario e farmaceutico, politico sociale e comunicazione).

Per gli italiani invece la scelta si orienta prioritariamente, nell'ordine, sul gruppo scientifico, ingegneria industriale e dell'informazione, gruppo economico, medico-sanitario e farmaceutico.

3.4.4. Laureati

Nel 2018 in Emilia-Romagna i laureati stranieri sono 1.641, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente del +5,5%. I laureati italiani sono anch'essi in aumento rispetto al 2017: sono 28.845, in crescita rispetto al 2017 del 2,5%.

Se osserviamo un più ampio arco temporale, l'incidenza dei laureati stranieri è tendenzialmente in crescita: dall'1,7% del 2002 al 5,4% del 2018.

Anche in questo caso, come per gli altri percorsi di studi, il dato regionale è superiore a quello medio nazionale che si attesta al 4,0%.

Come prevedibile, in proporzione al numero degli iscritti, gli atenei con più laureati stranieri sono Bologna (66,1%), Parma (13,5%), Modena e Reggio Emilia (11,6%) e Ferrara (8,8%).

I laureati sono prevalentemente femmine (62,1% per gli stranieri e 56,3% per gli italiani).

Se si osserva la presenza di laureati stranieri per regione si nota che l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto (sono il 12,5% di tutti i laureati stranieri in Italia). Al primo posto si colloca la Lombardia con il 31,1%.

Se si considera invece il complesso dei laureati (italiani+stranieri) l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto con il 9,3% sul totale dei laureati in Italia. Al primo posto si colloca sempre la Lombardia con il 19,0%, seguita da Lazio (13,8%) e Campania (11,2%).

La maggioranza degli stranieri laureati proviene dall'Europa (53%); seguono Asia (24,1%), Africa (16,9%) e infine America (6%). Per quanto riguarda i paesi, i principali sono, in ordine decrescente, Albania (10,5%), Cina (8,5%), Camerun (8,2%) e Romania (7,5%).

I settori di studio in cui si laureano prevalentemente gli stranieri sono: Economico (28,3%), Ingegneria industriale e dell'informazione (11,6%), Medico-sanitario e farmaceutico (11,4%), Politico-sociale e comunicazione (10,1%), scientifico (6,6%).

All'interno del gruppo Economico gli stranieri si laureano prevalentemente in Scienze dell'economia e gestione aziendale e all'interno del gruppo Medico-sanitario e farmaceutico in professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche. Per il settore Politico sociale e comunicazione al primo posto troviamo scienze politiche, al secondo posto il settore psicologico e al terzo scienze della comunicazione. Per il settore scientifico emerge scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio.

Gli italiani si laureano in parte negli stessi settori degli stranieri, con un ordinamento leggermente diverso: Economico (14,4%), Medico sanitario e farmaceutico (13,5%), Ingegneria industriale e dell'informazione (11,4%), Scientifico (10,8%), Politico sociale e comunicazione (8,5%), Letterario umanistico (6,7%), Giuridico (5,8%).

All'interno del gruppo Economico gli italiani si laureano prevalentemente in Scienze dell'economia e gestione aziendale. All'interno del gruppo Medico-sanitario e farmaceutico si laureano al primo posto in Medicina e chirurgia; al secondo posto in Professioni sanitarie, infermieristiche, ostetriche e al terzo posto in Farmacia. Per ingegneria la laurea riguarda prevalentemente ingegneria industriale mentre nell'ambito scientifico al primo posto si trova biologia. Nel settore Politico sociale e comunicazione al primo posto troviamo scienze politiche, al secondo posto il settore psicologico e al terzo, scienze della comunicazione. Per il settore letterario umanistico gli ambiti prevalenti sono lettere, storia, filosofia.

4. Abitare

Il tema abitativo è un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri. Avere una sistemazione abitativa autonoma familiare e stabile è una importante premessa per l'efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. In questa sede verranno illustrati i dati relativi all'edilizia residenziale pubblica (Erp) presenti nel territorio regionale.

4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica

Le trasformazioni demografiche della popolazione residente e delle famiglie, i flussi migratori, le condizioni economiche, i redditi e i costi dell'abitare, forniscono il necessario quadro di riferimento per impostare le politiche regionali per la casa, che hanno come principale obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica ha concesso contributi sia ai Comuni che agli operatori privati per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente. Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati

ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili, si è cercato di soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

La Regione, per costruire un quadro conoscitivo esauriente, ogni anno provvede all'acquisizione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la consistenza del patrimonio Erp e le caratteristiche dei relativi utenti.

Dall'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2018 gli alloggi occupati sono in totale 49.077. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 39.723 pari all'80,9%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 9.155 pari al 18,7% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati, risulta che le prime tre province della nostra regione per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 33,1% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 26,7% e Ravenna con il 19,7%. La provincia con la più bassa incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Rimini con l'11,7% sul totale degli alloggi gestiti.

Nell'anno 2018, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.480 alloggi di cui 1.574 a cittadini italiani (pari al 63,5%) e 905 a cittadini stranieri (pari al 36,5%).

Le prime tre province che contano nel corso dell'anno 2018 la maggiore incidenza di nuove assegnazioni a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 63,4%, Piacenza con il 45,0%, Bologna con il 42,0%.

Proseguendo con analisi successive e facendo riferimento a un concetto di utenti che si estende a tutti coloro che abitano in un alloggio pubblico e non solo agli assegnatari degli stessi vediamo che, nella nostra regione al 31.12.2018, su un totale di 119.153 utenti Erp, 81.642 sono cittadini italiani pari al 68,5%, e 37.420 sono cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) pari al 31,4%. In particolare, risulta che gli utenti stranieri extracomunitari sono 34.390 e, fra questi, la cittadinanza prevalente è quella marocchina con il 36,2%, seguita dalla tunisina con il 10,0% e da quella albanese con il 9,9%. Gli utenti stranieri comunitari sono invece 3.030 e, fra questi, le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena con il 67,7%, e quella polacca con il 12,3%.

I nuclei familiari sono 49.077, dei quali 17.943 (36,8%) sono composti da una sola persona e 13.639 (27,8%) da due persone.

La classe di età più rappresentata è quella degli ultra 65enni, con 28.067 utenti pari al 23,6% del totale (fra gli ultrasessantacinquenni solo l'8,9% è straniero); mentre i minorenni sono 23.880 e rappresentano il 20,0% del totale (fra i minorenni il 40,5% è straniero). Infine, gli utenti Erp compresi nella fascia di età compresa fra i 18 e i 64 anni sono 67.206 (56,4%) di cui il 63,4 % sono italiani e il 36,5% sono stranieri (in prevalenza extracomunitari di nazionalità marocchina).

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Le politiche sociali e socio-assistenziali sono uno strumento di riequilibrio della disparità esistenti nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie.

I migranti in quanto frequentemente appartenenti a fasce di reddito medio-basso hanno un particolare bisogno di accedere al sistema di garanzia sociale.

In questa sede l'analisi verterà sull'utenza degli sportelli sociali e delle strutture di accoglienza abitativa per immigrati.

5.1. Sportelli sociali

Lo sportello sociale è il punto di contatto, informazione, orientamento e accesso ai servizi territoriali alla persona e sociali in genere. È rivolto ai singoli individui ma anche ai nuclei familiari, che si trovino in condizione di difficoltà o di emarginazione per ragioni di tipo relazionale, economico, sociale, dovute a malattie o infortuni, a mancanza di una rete familiare di aiuto, a situazioni di impoverimento economico e relazionale. I destinatari del servizio sono pertanto anziani, disabili, persone adulte in situazioni di povertà e disagio, famiglie italiane e straniere con figli minori, migranti stranieri che necessitino di informazioni e aiuto pratico.

Il Sistema informativo regionale degli Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012, raccoglie in modo standardizzato le richieste che vengono presentate agli operatori, la loro effettiva o mancata presa in carico e l'esito.

Il sistema di rilevazione regionale IASS è a regime in 38 distretti su 38 totali con la copertura del 100% della popolazione residente⁶⁹.

L'analisi che segue si riferisce alla rilevazione dell'attività per i comuni collegati allo IASS nel 2018.

5.1.1. Domande

Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2018 sono state 337.949, mediamente 2,2 domande per ogni utente che si è rivolto allo Sportello durante l'anno; il 32,3% sono domande presentate da stranieri⁷⁰, in continuità con quello che accadeva nel 2017.

Complessivamente, per l'attività degli Sportelli Sociali nell'anno 2018, il numero di domande presentate dagli Italiani rappresenta il 57,6% del totale delle domande (il 64,1% se si considerano le sole domande presentate da utenti con cittadinanza nota), il numero di domande presentate da stranieri se si considerano solo i record di utenti con cittadinanza nota è pari al 35,9%.

Le domande registrate sono classificate e ricondotte in un nomenclatore unico regionale standardizzato che rende confrontabili le richieste con un dettaglio di 28 voci. Le domande espresse con maggior frequenza, sia da Italiani (29,6%) che da stranieri (45,4%) è la "fruizione di interventi di sostegno economico - come assegni per il nucleo familiare, integrazione del reddito, credito di emergenza, buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, contributo per rimpatrio, ecc. -" ed il "supporto alla persona, famiglia e rete sociale -compreso il supporto educativo, psicologico, formativo e relazionale, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc." (27,6% per gli Italiani, 22,0% per gli stranieri).

Guardando le 10 domande più frequentemente presentate nell'anno agli sportelli, si nota che le differenze per cittadinanza, sul totale non sono poi così definite se non che per gli stranieri compare la tipologia

69 I distretti di Valli Taro e Ceno e Castelnovo ne' monti hanno registrato una interruzione degli invii per cui i loro dati non sono considerati nell'analisi. Anche se presente, il dato del distretto di Faenza è sottostimato.

70 Per identificare le domande di stranieri non classificate con target "Immigrati", è stata presa in considerazione la cittadinanza dell'interessato. Sono state escluse dall'analisi le domande presentate da utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

di domanda "Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia" 3,0%, costante rispetto al 2017 mentre per gli Italiani è l' "Attività di sostegno e cura al domicilio - Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.-" che rappresenta il 8,9% del totale delle domande presentate dagli Italiani in modo stabile.

Per i target Famiglia e minori e Povertà e disagio adulto le domande degli stranieri si concentrano soprattutto su interventi di tipo economico o materiale: fruizione di interventi di sostegno economico (+18,7% di domande rispetto al 2017 provenienti dal target Famiglie e minori ma anche dal target Povertà e disagio adulto (+39,5%), supporto alla persona, famiglia e rete sociale (+11,4% rispetto al 2017), svolgimento di pratiche amministrative atte ad ottenere certificazioni (+5,1% rispetto al 2017). Molto numerose sono le domande classificate sotto il target Immigrati (+45,4% rispetto al 2017) che non sono solo dovute allo status di immigrato, quanto a condizioni economiche critiche.

Il target più presente allo sportello, per i cittadini stranieri (ma lo è anche per gli italiani), è quello di Famiglie e minori che rappresenta il 59,6% delle domande in base all'utenza, seguito dai target Povertà e disagio adulto al 27% (+1,3 punti percentuali rispetto al 2017) e Immigrati al 10,4% (+2 punti percentuali rispetto al 2017).

Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2018. Regione Emilia-Romagna

Popolazione target	V.a.	%
Famiglie e minori	64.982	59,6
Giovani	103	0,1
Disabili	1.221	1,1
Dipendenze	194	0,2
Anziani	1.806	1,7
Immigrati	11.319	10,4
Povertà e disagio adulto	29.451	27,0
Totale	109.076	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

5.1.2. Et , sesso e cittadinanza delle persone interessate

I soggetti per cui viene presentata almeno una domanda, per l'anno 2018 sono complessivamente 153.772, di cui 35.987 stranieri e 4.540 con cittadinanza non nota. Nel 2018 il totale degli utenti   in aumento rispetto all'anno precedente (+51.691 utenti in pi  pari al +50,6%)

  una conferma il fatto che l'et  media e mediana degli utenti stranieri, in tutte le province della regione, siano nettamente inferiori a quelle degli utenti italiani; i cittadini italiani utenti dello Sportello hanno un'et  media di 55 anni (53,9 nel 2017; diversamente, gli stranieri che chiedono informazioni o servizi sono decisamente pi  giovani avendo un'et  media di 34,1 anni (33,2 nel 2017).

In termini di genere ci sono le differenze pi  vistose: i soggetti interessati di genere femminile sono il 55,4% dell'utenza totale e sono per lo pi  le donne italiane sopra i 70 anni che portano a questa differenza. Le donne straniere rappresentano il 29,2% delle utenti donne mentre gli uomini il 35% dell'utenza maschile totale.

La maggior parte degli utenti stranieri sono di nazionalit  marocchina (24,1% in lieve ma costante calo), rumena (10,8% in aumento rispetto al 9,7% del 2017), albanese (9,5%), tunisina (6,8%) e nigeriana (5,9% in aumento rispetto al 5% del 2017).

5.2. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Le strutture di accoglienza abitativa sono centri strutturati e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo con posti letti offerti agli utenti immigrati con un permesso di soggiorno regolare per espletare un percorso concordato che porta al raggiungimento dell'autonomia personale. A tale scopo offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana. Agli utenti viene richiesto un contributo per la permanenza.

Previsti dalla normativa nazionale, queste strutture sono diminuite in Emilia-negli ultimi due decenni, attestandosi negli ultimi anni a 102 presidi nel 2017 (erano 115 nel 2016), per un totale di 937 posti disponibili (-9,3% rispetto al 2016)⁷¹.

Gli ospiti presenti nelle strutture per immigrati regionali al 31.12.2017 sono 772 (+9,7% rispetto al 2016), coprendo il 82% della capienza complessiva annuale. Nel corso dell'anno le strutture hanno accolto 1.269 immigrati, pari a 2,4 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna⁷², in aumento rispetto al valore del 2016 che si attestava attorno al 1,8 per mille e molto pi  vicino al 2,3 del 2015.

Gli immigrati accolti nelle strutture sono prevalentemente adulti, anche se va evidenziata la quota significativa di minori, in calo rispetto alle quote degli anni precedenti: per il 2017, i minori immigrati ospitati nelle strutture dedicate in Regione sono il 10,8% del totale dei presenti al 31.12.2017 (19,5% al 31.12.2016).

Una costante crescita, graduale negli anni, ha invece la componente femminile: 26,8% nel 2015, 28,1% nel 2016 e 30,4% nel 2017.

71 Il dato 2018   attualmente in fase di rilevazione.

72 I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 538.677 (1.1.2018).

6. Sanità

In questi paragrafi si illustrano alcune fonti informative e indicatori di tipo sanitario per descrivere la realtà emiliano-romagnola.

Si è provveduto ad esaminare in particolare: i ricoveri in regime ordinario e in day hospital, i parti, le interruzioni volontarie di gravidanza, i consultori familiari e il pronto soccorso.

Le analisi consentono di mettere in luce le richieste di salute della popolazione italiana e straniera. Gli stranieri infatti hanno esigenze, richieste e stili di vita in parte differenti rispetto a quelle degli italiani. L'analisi ha un obiettivo conoscitivo volto a promuovere la tutela della salute collettiva e opera in un'ottica di superamento delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e di facilitazione della coesione sociale.

6.1. Ricoveri

Nel 2018 il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri⁷³ di tutte le età ha rappresentato l'8,4% (pari a 61.559 ricoveri) del totale degli accessi in regione. Questo dato è in linea con i quattro anni precedenti e conferma l'arresto del trend in crescita verificatosi a partire dal 2013.

Tra le donne straniere, poco meno della metà dei ricoveri è concentrata nella classe di età 18-34 anni (42%), seguita dalla classe 35-49 (27%), mentre tra gli uomini il 43% dei ricoveri si riscontra nella classe 18-49 anni. Tra gli italiani, invece, per entrambi i generi più della metà dei ricoveri è a carico delle classi di età più anziane (> 64 anni; 52% per le donne e 53% per gli uomini).

Tra gli stranieri, due terzi dei ricoveri (65%) sono a carico delle donne mentre tra gli italiani la percentuale di ricoveri tra le donne (52%) è proporzionale alla percentuale di soggetti di sesso femminile nella popolazione residente.

La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione. Tra le donne straniere infatti le diagnosi ostetriche sono le più frequenti sia per i ricoveri ordinari (i due DRG⁷⁴ più frequenti sono: "parto vaginale senza diagnosi complicanti" e "parto cesareo senza patologie concomitanti e/o complicanze", pari rispettivamente al 26% e al 8% dei ricoveri ordinari totali), che per quelli in day hospital (DRG più frequente: "aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia", pari al 24% del totale degli accessi in day hospital).

Tra le italiane il parto naturale senza complicanze rappresenta il DRG più frequente tra i ricoveri ordinari, ma è meno frequente rispetto alle donne straniere (13% sul totale degli accessi in regime ordinario); tra i ricoveri in day hospital invece il DRG più frequente è "interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne senza patologie concomitanti e/o complicanze" (14% sul totale degli accessi in day hospital).

Per i ricoveri ordinari, tra gli uomini stranieri le prime tre posizioni sono occupate dai DRG "psicosi", "Bronchite e asma, età < 18 anni" e "interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione", ciascuno

⁷³ È considerata straniera la cittadinanza diversa da quella italiana, compresi gli apolidi (cod "999"); sono esclusi i ricoverati con codici mancanti o errati.

⁷⁴ DRG=Diagnosis Related Groups (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Il DRG è un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate (isorisorse).

con un peso sul totale degli accessi in regime ordinario intorno al 2%, mentre tra gli italiani i DRG più frequenti sono “interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione”, “psicosi” e “Interventi su spalla, gomito o avambraccio eccetto interventi maggiori su articolazioni senza CC” (ciascuno rappresentante il 3% dei ricoveri ordinari totali). Infine, tra i ricoveri in day hospital i DRG più frequenti tra gli uomini stranieri sono “Circoncisione, età < 18 anni” (8%) e “interventi per ernia inguinale e femorale, età > 17 anni, senza patologie concomitanti e/o complicanze” (7%); il secondo DRG rappresenta anche quello più frequente tra gli uomini italiani e corrisponde al 10% degli accessi in day hospital in questo gruppo.

Le principali variazioni nel trend dei ricoveri per DRG riguardano gli uomini; “Edema polmonare e insufficienza respiratoria” e “Insufficienza cardiaca e shock”, che al 2017 rappresentavano i DRG più frequenti tra i ricoveri ordinari degli uomini italiani, lasciano le prime posizioni della classifica a “Interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione” e “Psicosi”. Fra i day hospital, la “Circoncisione, età < 18 anni” diviene il DRG più frequente tra gli uomini stranieri.

Passando dai dati di offerta del servizio ospedaliero regionale (ossia i ricoveri erogati in regione alla popolazione residente e non residente in regione) ai dati relativi alla domanda ai servizi ospedalieri (ossia i ricoveri erogati dentro regione e fuori regione alla sola popolazione residente), è stata confrontata la frequenza di accesso ospedaliero tra italiani e stranieri, eliminando l'effetto della differente struttura per età delle due popolazioni.

Vengono qui commentati i dati relativi all'ultimo anno disponibile, il 2018, e al confronto temporale considerando il periodo 2010-2018⁷⁵. Nel 2018 il tasso standardizzato per età relativo a tutti i ricoveri effettuati dalla popolazione residente con età inferiore a 65 anni⁷⁶ è stato pari a 73 ricoveri ogni 1.000 residenti, sia per gli italiani che per gli stranieri. Distinguendo per genere si osserva però che tra gli uomini l'accesso è inferiore per gli stranieri (59 vs. 65 per 1.000 residenti), mentre tra le donne è vero il contrario: le straniere accedono all'ospedale più frequentemente delle coetanee italiane (90 vs. 81 per 1.000 residenti).

L'eccesso di ricoveri per le donne straniere è spiegato in gran parte dal maggior accesso per parto e per IVG (interruzione volontaria di gravidanza) delle straniere rispetto alle italiane; di fatti, escludendo gli accessi per cause ostetriche, il confronto a parità d'età tra italiane e straniere mostra un minor ricorso all'ospedale da parte delle donne straniere (51 vs. 58 per 1.000 residenti).

Escludendo le cause ostetriche, il trend dei tassi di ospedalizzazione al netto dell'età degli ultimi 8 anni mostra un avvicinamento tra italiani e immigrati, dovuto principalmente al calo dei ricoveri nella popolazione italiana e all'incremento osservato tra il 2010 e il 2011 dei tassi degli stranieri, soprattutto tra le donne.

L'ampiezza della forbice in termini di tassi di ospedalizzazione per cittadinanza sta diminuendo passando per gli uomini da circa 18 punti percentuali nel 2010 ai 6 punti percentuali nel 2018 e per le donne dai 15 punti percentuali del 2010 ai 7 del 2018. Al contrario, considerando le cause ostetriche, dal 2016 si accentuano le differenze tra straniere e italiane, con un eccesso a sfavore delle straniere che passa da 7 punti

75 Dal 2016 è stato colmato il gap informativo della passiva extra-regionale quindi i dati relativi al periodo 2010-2018 sono stati calcolati comprendendo tutti i ricoveri dei residenti avvenuti dentro e fuori regione. Dunque, le differenze rispetto ai dati riportati nelle edizioni 2018, 2017 e 2016 del rapporto differiscono per l'inclusione dei ricoveri dei residenti avvenuti fuori regione. L'impatto di questa modifica sul confronto è influenzato dal differente peso della mobilità passiva per cittadinanza.

76 L'esclusione degli ultra 64-enni è stata effettuata per escludere dai confronti la quota di popolazione con età poco frequente tra gli immigrati, e quindi per rendere più comparabili le due popolazioni.

percentuali osservati fino al 2015 a poco più di 9 osservati sia nel 2017 che nel 2018. Questo incremento riguarda sia i parti che le interruzioni di gravidanza.

6.2. Parti

La popolazione delle donne straniere in età fertile (età 15-49 anni) residenti in Emilia-Romagna è gradualmente diminuita da 180.000 donne al 1.1.2013 a 168.343 al 1.1.2019 (-6,5%). Analizzando i dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP), la quota di parti delle donne con cittadinanza straniera è rimasta invece sostanzialmente stabile: nel 2012 il 30,6% delle oltre 38.000 partorienti aveva una cittadinanza straniera, nel 2018 sono il 33,2% del totale dei 32.368 parti. Considerando anche la cittadinanza del padre, in oltre un parto su tre (37,5%) almeno uno dei genitori è cittadino straniero.

Sono 121 nel 2018 i paesi esteri di provenienza delle madri (in base alla cittadinanza), ma rimangono costanti negli anni i gruppi di donne straniere più frequenti, i primi cinque dei quali sono: le donne provenienti da Marocco (18,7%), Romania (13,5%), Albania (12,0%), Pakistan (5,0%) e Moldavia (4,8%). Circa 7% delle madri con cittadinanza straniera risulta residente all'estero; è verosimile che si tratti di recente immigrazione.

Analizzando le caratteristiche socio-demografiche delle donne che hanno partorito nel 2018, si rileva che le madri straniere hanno mediamente una età al parto inferiore rispetto alle italiane (30 anni versus 33,2 anni); tuttavia la quota di donne straniere di età ≥ 35 anni è in crescita, da 17,2% nel 2012 a 22,6% nel 2018, rispetto a una frequenza stabile attorno al 41% tra le italiane.

Inoltre, le donne con cittadinanza straniera sono più frequentemente coniugate (77,8% rispetto a 51,4% delle italiane) e con un livello di scolarità basso, ossia non superiore al diploma di scuola media inferiore (43,6% vs 15,6%). Solo il 30% delle madri straniere riferisce di avere una occupazione lavorativa rispetto al 79% delle italiane. La quota di parti in cui entrambi i genitori risultano senza un'occupazione è 5,1% in caso di madre straniera e 1,3% in caso di madre italiana.

Approfondendo l'analisi per Area di provenienza, si possono evidenziare specifiche differenze tra i diversi gruppi di donne straniere e le donne italiane. In particolare, le donne provenienti dai Paesi europei extra Unione Europea sono in media le più giovani al momento del parto (28,8 anni).

La quota di coniugate è più alta tra le donne provenienti dall'Africa settentrionale (95%) e dall'Asia (85,2%), mentre è più bassa tra le donne provenienti da paesi ad alto reddito (59,9% tra le donne provenienti da paesi dell'UE e 51,4% sia tra le italiane che tra le donne di America e Oceania). Oltre una donna su due dell'Africa settentrionale (55%) e centro-meridionale (58,6%) ha un titolo di studio basso; questa condizione è superiore alla media regionale (24,9%) anche per le donne asiatiche (47,5%). Inoltre in questi gruppi di donne è meno frequente la condizione di occupata (13,3% in donne dell'Africa settentrionale, poco più del 20% in donne dell'Africa centro-meridionale e dell'Asia).

Quasi 9 donne straniere su dieci (87,8%) si rivolgono al servizio pubblico (consultorio e ambulatorio ospedaliero) per ricevere l'assistenza in gravidanza rispetto al 41,6% delle donne italiane; la frequenza supera il 90% tra le donne di origine africana e asiatica.

Rispetto alle italiane, le donne straniere hanno una maggiore probabilità di utilizzare in modo inappropriato i servizi assistenziali, ossia di avere un numero di visite inferiore a 4 e una prima visita dopo le 11+6 settimane di gestazione, rendendo più difficile l'offerta di screening prenatali e la precoce identificazione di

condizioni devianti dalla fisiologia. In particolare, tra le donne provenienti dall’Africa centro-meridionale e settentrionale e dall’Asia si registra la frequenza più alta di prima visita tardiva (29%, 22,3% e 21%, rispettivamente) rispetto alle donne con cittadinanza italiana (6,1%). In questi gruppi di donne straniere è alta (tra il 7% e il 10%) anche la frequenza di donne con meno di 4 visite in gravidanza rispetto al dato registrato tra le italiane (1,5%).

Negli ultimi dieci anni in Emilia-Romagna la frequenza di taglio cesareo si è gradualmente ridotta, soprattutto tra le donne italiane, con conseguente marcata riduzione della differenza del tasso di taglio cesareo tra italiane e straniere: nel 2018 la quota di donne straniere che hanno partorito con taglio cesareo è di poco inferiore a quella registrata tra le italiane (24,3% versus 25,5%). Tuttavia, analizzando il gruppo di donne straniere in relazione all’area geografica di provenienza, si registra una maggiore frequenza di ricorso a questo intervento tra le donne dell’Africa centro-meridionale (31,6%), dell’America - principalmente centro-meridionale - o dell’Oceania (28,4%) e dell’Asia (27,8%).

Tra le donne provenienti da queste aree geografiche si rileva anche una maggiore frequenza di esiti avversi neonatali. In particolare, la frequenza di parto pretermine (<37 settimane di età gestazionale) – che si registra nel 6,7% delle donne italiane e nel 7% di tutte le straniere – è pari a 10,1% tra le donne dell’Africa centro-meridionale, a 9,2% tra quelle provenienti dall’America o dall’Oceania e a 7,8% tra le asiatiche. La frequenza di avere un bambino di peso basso (<2500 g) è maggiore tra le donne dell’Africa centro-meridionale (9,7%) e dell’Asia (9%) rispetto alle italiane (7%). Questi dati rilevano che le donne con cittadinanza straniera presentano caratteristiche e rischi di esiti avversi perinatali differenti a seconda dell’area geografica di provenienza, confermando i risultati dell’analisi condotta in Emilia-Romagna che ha misurato l’effetto delle disuguaglianze sociali sugli esiti di salute della madre e del bambino⁷⁷.

6.3. Interruzioni volontarie di gravidanza

Il numero di IVG effettuate in regione nel 2018 è pari a 6.874 (con un calo di circa il 4% rispetto al 2017), di cui 6.094 a carico di donne residenti in Emilia-Romagna. Si conferma la costante diminuzione delle IVG in regione, con un calo percentuale di oltre 41% tra il 2004 e il 2018.

Considerando il totale delle IVG effettuate in regione nel 2018 (residenti + non residenti), la quota a carico della popolazione straniera è il 41,5%, pari a 2.854 casi.

A livello regionale, tra le residenti, il 41,2% degli interventi è a carico di cittadine straniere, quota negli ultimi anni in leggero calo, dopo essere cresciuta in modo continuo fino al 2011 (erano il 44,9% degli interventi).

Suddividendo i dati in base all’Azienda di residenza, la quota di donne con cittadinanza straniera risulta variare dal 35,1% per le residenti nell’AUSL della Romagna al 55,3% dell’AUSL di Piacenza.

⁷⁷ Perrone E, Caranci N, Nappo V. Disuguaglianze e percorso nascita. In Lupi C., Perrone E., Basevi V., Battaglia S., Gargano G., et al. La nascita in Emilia-Romagna. 14° Rapporto sui dati del Certificato di assistenza al parto (CedAP) - anno 2016. Bologna: Regione Emilia-Romagna, 2017.

È da notare che sebbene il tasso di abortività⁷⁸ della popolazione straniera sia sempre più elevato di quello della popolazione italiana (14,9‰ versus 4,8‰), risulta in netto calo nel corso degli anni analizzati (era 40,4‰ nel 2003), riducendo la differenza tra le due popolazioni.

Considerando i tassi di abortività specifici per Paese di cittadinanza (valutando solo i Paesi con almeno 100 casi di IVG nell'anno), risulta una grande variabilità tra le nazionalità prese in considerazione: si va da 10,8‰ per le cittadine della Romania a 47,8‰ per le donne nigeriane, il cui tasso è notevolmente superiore agli altri considerati.

L'analisi per Paese di provenienza evidenzia che il 60% delle cittadine straniere proviene da 6 Stati (Romania, Nigeria, Marocco, Albania, Moldova e Cina), sebbene i dati prodotti dalle diverse Aziende Sanitarie mostrino discrete differenze nelle etnie più rappresentate, riflettendo la diversa composizione della popolazione straniera presente nei territori aziendali. In totale sono 99 i Paesi di provenienza delle donne che hanno accesso all'IVG in regione.

Per quanto riguarda le classi di età delle donne ricorse all'IVG, tra le cittadine straniere l'età è mediamente inferiore rispetto alle cittadine italiane, rispecchiando la distribuzione delle popolazioni di riferimento.

In rapporto allo stato civile la quota di donne nubili residenti è maggiore tra le donne italiane (62,2%) rispetto alle cittadine straniere (41,7%) ed è in riduzione per entrambe le popolazioni residenti.

Relativamente al titolo di studio, tra le cittadine straniere residenti la quota di donne con titolo di studio basso è maggiore (53,2% versus 30,0% nelle italiane), ma anche per le cittadine italiane il dato di scolarità bassa risulta nettamente più elevato rispetto a quello delle donne italiane che hanno partorito nello stesso anno in regione (15,4%)⁷⁹.

Anche per la condizione professionale, come per la scolarità, le differenze in base alla cittadinanza sono evidenti. Le cittadine straniere che effettuano l'IVG risultano avere più frequentemente delle italiane una condizione professionale di disoccupata o casalinga.

Relativamente alla storia ostetrica precedente delle donne, sempre limitando l'analisi alle sole residenti, la quota di donne che hanno già avuto una o più precedenti esperienze di IVG nel 2018 è del 31,3%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente; le residenti con cittadinanza straniera risultano caratterizzate da un tasso maggiore di IVG ripetute (41,3% rispetto al 24,3% delle italiane).

È il 62,0%, in calo rispetto al 2017, la quota di donne che risulta avere almeno un figlio (nati vivi da precedenti gravidanze), 53,2% tra le cittadine italiane, 74,6% tra le cittadine straniere.

Per quanto riguarda il luogo della certificazione, la scelta del consultorio appare in particolare prevalere fra le cittadine straniere (77,8% rispetto al 65,0% tra le italiane).

6.4. Consultori familiari

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Il consultorio familiare è un'Unità operativa/struttura del Dipartimento di cure primarie, punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e

78 Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG/numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

79 Il dato 2018 è fonte CedAP, Certificato di assistenza al parto.

della famiglia e garante dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. L'équipe è costituita da ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, e per attività specifiche può avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, assistente sociale, etc.

Fra i servizi consultoriali sono attivi gli spazi donne immigrate e i loro bambini⁸⁰ e gli spazi giovani⁸¹.

Infine sono di più recente istituzione⁸² gli "spazi giovani adulti" all'interno del consultorio familiare, rivolti alla fascia di popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni.⁸³

Per tutte le caratteristiche descritte i servizi consultoriali attualmente attivi (consultori familiari, spazio giovani, spazi giovani adulti e spazio donne immigrate) rappresentano spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

La delibera indicata in nota e la circolare esplicativa n.12 del 15 dicembre 2017 forniscono inoltre indicazioni operative alle Aziende sanitarie in merito all'offerta di contraccezione gratuita presso i servizi consultoriali.

Hanno diritto alla contraccezione gratuita i cittadini italiani, comunitari e stranieri purché iscritti al Servizio sanitario nazionale⁸⁴ se residenti e assistiti in Emilia-Romagna e i cittadini stranieri titolari di tessera STP⁸⁵ e PSU⁸⁶, se rientrano in queste fasce di popolazione:

- tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni;
- le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza o nei 12 mesi dopo il parto.

Nell'anno 2018 sono presenti in regione 177 consultori familiari, 39 spazi giovani, 14 spazi donne immigrate e loro bambini e 34 spazi giovani adulti.

80 Gli spazi donne immigrate e loro bambini sono servizi consultoriali a cui accedono prevalentemente donne e bambini che hanno difficoltà linguistiche, culturali, di conoscenze specifiche che ostacolano la fruizione dei servizi delle Aziende sanitarie; questi spazi sono caratterizzati dall'accesso diretto, da un'accoglienza dedicata, dalla semplificazione delle procedure (straniero temporaneamente presente, ecc.), dalla presenza fissa delle mediatrici culturali e da professionisti dedicati con un percorso di formazione specifica e hanno l'obiettivo di accompagnare le donne straniere sino all'uso autonomo dei servizi non dedicati. Questi spazi operano con percorsi integrati con altri servizi dedicati dei Comuni, Provincia, in particolare con i Centri stranieri e le équipe dei progetti "Oltre la strada". Gli operatori dei centri mantengono rapporti con le comunità degli immigrati presenti per concordare la promozione della salute e la risposta ai bisogni emergenti e alle criticità eventualmente riscontrate nelle risposte assistenziali.

81 Lo "spazio giovani" è uno spazio all'interno del consultorio familiare o presso le case della salute riservato a giovani dai 14 ai 19 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente dedicato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è ad accesso libero e completamente gratuito.

82 Delibera di Giunta regionale n.1722 del 6 novembre 2017 "Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazione e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti".

83 Tali spazi offrono l'assistenza ostetrica, psicologica e medica nei seguenti ambiti: malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione Aids; pianificazione familiare; stili di vita e salute riproduttiva; preconcezione; dolore pelvico e alterazioni del ciclo mestruale (es: endometriosi, micropolicistici ovarica); patologie andrologiche più frequenti in età giovanile; problematiche sessuali/relazionali e di coppia; infertilità di coppia.

84 Sono compresi coloro che hanno acquisito diritto di residenza ai sensi delle Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, redatte dal Ministero dell'interno.

85 Stranieri temporaneamente presenti.

86 Permesso soggiorno per motivi umanitari.

Secondo i dati provenienti dal flusso informativo dei consultori familiari (Sico)⁸⁷, gli utenti stranieri che nell'anno 2018 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali (consultori familiari, spazi donne immigrate, spazi giovani e spazi giovani adulti) sono stati 71.986, pari al 19,2% del totale dell'utenza. Di questi circa il 5,7% (4.105 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

Relativamente all'area geografica degli utenti stranieri che afferiscono ai servizi consultoriali è emerso che il 29,3% proviene da altri Paesi europei, il 23,7% da Paesi dell'Unione Europea, il 15,7% dall'Asia, il 15,1% dall'Africa Settentrionale, il 10,9% da Altri Paesi Africani e il 5,2% dall'America e dall'Oceania.

All'interno delle classi di età la maggior percentuale di utenti stranieri è presente nelle classi 20-24 anni (33,9%), 25-29 anni (29,9%), e 30-34 anni (32,2%).

Analizzando le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta che la percentuale degli utenti stranieri è più alta per l'interruzione volontaria di gravidanza (44,4%), per l'area sterilità (47,6%), per l'area nascita (40,6%) e per il controllo della fertilità (27,3%).

Le prestazioni erogate nell'anno 2018 agli utenti stranieri sono state 246.517 (pari al 28,5% di tutte le prestazioni dei servizi consultoriali), mentre gli accessi sono stati 224.415 (pari al 27,6% di tutti gli accessi dei servizi consultoriali).

Analizzando il numero degli utenti stranieri che hanno avuto almeno un accesso presso i servizi consultoriali si evidenzia una diminuzione (-1,5%) rispetto all'anno precedente; tale diminuzione è presente anche rapportando il numero di utenti stranieri sulla popolazione target straniera (-0,5%).

Escludendo invece gli utenti stranieri che hanno effettuato esclusivamente il pap test di screening, si evidenzia un leggero aumento dell'utenza rispetto all'anno precedente (+0,3%).

Quindi l'aumento dell'utenza straniera (ma anche italiana) nell'anno 2018 è principalmente attribuibile ad un aumento dell'utenza che si è rivolta ai servizi per attività consultoriale non di screening.

Considerando invece gli accessi e le prestazioni rivolti agli utenti stranieri si evidenzia invece una variazione percentuale positiva (+1,8% e +2,9%) rispetto all'anno precedente, variazione percentuale positiva anche considerando gli accessi e le prestazioni esclusi i pap test.

6.5. Pronto soccorso

Secondo i dati provenienti dalla banca dati regionale si può notare che nel 2018 gli accessi ai centri di pronto soccorso dell'Emilia-Romagna sono stati 1.921.960 con un aumento rispetto all'anno precedente del +1,6%, (+30.955 accessi). L'aumento è principalmente determinato dalla popolazione italiana (+1,7%) con +28.225 ingressi, mentre gli stranieri sono cresciuti dello +1,0% (+2.730 ingressi).

Osservando la serie storica si nota che i valori degli stranieri e degli italiani sono in aumento nell'ultimo triennio.

⁸⁷ Il flusso è nato nell'anno 2012 dall'esigenza di disporre di un sistema di dati informatizzati, su base individuale, per monitorare in modo puntuale l'attività dei consultori e quindi di caratterizzarne meglio l'utenza.

Accessi al pronto soccorso della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna per cittadinanza. Differenza e variazione % fra anni dal 2016-15 al 2018-17

Cittadinanza	2016-15	2017-16	2018-17
Italiana	13.172	14.424	28.225
Var. %	0,8	0,9	1,7
Straniera	5.251	1.021	2.730
Var. %	2,0	0,4	1,0
Totale	18.423	15.445	30.955
Var. %	1,0	0,8	1,6

Fonte: Banca dati regionale PS - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie – RER

Anche il tasso di accesso⁸⁸ mostra nel 2018 una domanda più elevata per gli stranieri (415,4 su 1.000 residenti) rispetto ai 388,3 accessi su 1.000 degli italiani.

Se si osserva l'anno 2019 si nota che il valore è ancora in crescita sia per gli stranieri che per gli italiani. Per i primi però la crescita è molto evidente: il tasso è 431,1 rispetto ai secondi 390,7.

Esaminando il livello di gravità dell'accesso in pronto soccorso, si nota che gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (21,1% a fronte del 16,1% registrato per gli accessi di italiani). Questo dato mostra un maggior ricorso da parte degli stranieri ai cosiddetti codici bianchi che stimano gli accessi impropri e ciò può dipendere dalla minore conoscenza e capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari.

Anche gli accessi differibili sono maggiori per gli stranieri (59,6% a fronte del 58,8% degli italiani). Risulta invece, probabilmente a causa della più giovane età anagrafica degli stranieri, una minore l'incidenza degli accessi di questi ultimi come paziente critico (0,6% degli stranieri contro 1,6% degli italiani) e acuto (11,3% contro 18,9%).

A conferma di quanto sopra descritto, sono stati studiati, a livello regionale, particolari indicatori che misurano gli accessi a rischio di inappropriately dei servizi di pronto soccorso, ossia di quelle attività che potrebbero essere svolte nei servizi di assistenza territoriale.

Questi indicatori si basano sul codice di triage attribuito all'accoglienza e riguardano gli accessi codificati come codice bianco (non urgenza) e di quelli codificati come codice verde (urgenza differibile).⁸⁹

Come si può notare il valore degli accessi a rischio di inappropriately è più alto per gli stranieri rispetto agli italiani: 33,21% per i primi e 24,72% per i secondi (dati 2018).

Si osserva inoltre che il numero di accessi al pronto soccorso di non residenti sul totale degli accessi è piuttosto limitato per gli italiani (7,7%), mentre è più del doppio per gli stranieri (16,3%). La motivazione

⁸⁸ Numero di accessi in pronto soccorso di residenti stranieri o italiani al 31.12 ogni mille residenti sulla stessa popolazione straniera o italiana al 31.12.

⁸⁹ In dettaglio gli indicatori analizzati sono: la percentuale di accessi con codice bianco con dimissione a domicilio oppure abbandono (prima della visita o prima del referto) e la percentuale di accessi con codice verde con unica prestazione di visita generale e invio diverso dal medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, specialista, medico di continuità assistenziale o operatore del 118.

può in parte dipendere dal fatto che alcuni stranieri hanno situazioni non ancora regolari dal punto di vista anagrafico (in particolare gli arrivi di flussi non programmati).

Altro elemento da considerare è l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale accessi che nel 2018 si attesta al 14,2%.

Osservando invece le donne straniere, si può notare che ricorrono al pronto soccorso in maggioranza rispetto agli uomini (il 51,1%), mentre le donne italiane sono equidistribuite (50,1%).

Gli stranieri sono una popolazione più giovane rispetto agli italiani: il 78,0% degli stranieri che va al pronto soccorso ha meno di 45 anni, mentre per gli italiani nella stessa fascia d'età la percentuale è del 42,5%. Da notare però, rispetto all'anno precedente, che sono aumentate le persone straniere con più di 45 anni che utilizzano il pronto soccorso, mentre per gli italiani l'aumento riguarda le fasce di età superiori ai 14 anni.

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza si nota che gli stranieri provengono principalmente da Marocco (15,8% fra gli stranieri), Romania (14,7%) e Albania (12,8%) e Tunisia (4,9%).

Si devono inoltre segnalare i 2.510 accessi di cittadini stranieri temporaneamente presenti (Stp) che rappresentano lo 0,92% del totale degli accessi di stranieri. Il valore si è stabilizzato negli ultimi anni, ma rimane in crescita rispetto agli anni precedenti: nel 2015 infatti gli accessi Stp erano lo 0,90%, lo 0,78% nel 2014 e lo 0,77% nel 2013. Inoltre sono segnalati ulteriori 914 stranieri richiedenti asilo in attesa di codice fiscale definitivo.

Esaminando poi le cause che portano i cittadini a recarsi al pronto soccorso troviamo al primo posto la voce "trauma". I traumi sono per il 20,4% riferiti a cittadini stranieri e per il 25,8% agli italiani. Nel caso di cittadini stranieri prevale il trauma per "incidente in altri luoghi chiusi" (32,5%) a fronte del 37,6% degli italiani. Al secondo posto si trova trauma per "incidente sul lavoro" (21,8% degli stranieri a fronte del 13,3% degli italiani), al terzo posto "incidente in strada" (16,3% degli stranieri rispetto al 13,9% degli italiani) Si posiziona al quarto posto l'"incidente domestico" (15,7% degli stranieri rispetto al 21,3% degli italiani). Le altre voci, molto più contenute, sono, in ordine decrescente: aggressione, incidente sportivo, incidente scolastico, morsi e punture di animale, autolesionismo.

La maggior parte degli stranieri e degli italiani si reca al pronto soccorso per decisione propria (77,4% degli accessi di stranieri e 71,9% degli italiani) o per ricorso al 118 (13,4% degli accessi di stranieri e 16,9% degli italiani).

Nella maggior parte dei casi (60,0%) per gli stranieri la dimissione dal pronto soccorso è a domicilio, lo stesso vale per gli italiani ma con una percentuale più ridotta (56,4%).

Di fatto il pronto soccorso rappresenta una importante porta di accesso all'ospedale: circa il 9,0% degli stranieri viene infatti ricoverato in ospedale. Per gli italiani il valore è più alto (15,0%) in quanto si tratta di persone con età più avanzata, con presenza di più patologie e più lento recupero dello stato di salute.

7. Devianza

Il tema della devianza conclude le analisi trattate in questo volume. Si esamineranno i dati del Dipartimento amministrazione penitenziaria e di ulteriori fonti locali che mostrano l'andamento della presenza nelle carceri in Emilia-Romagna.

7.1. Carcere

In Italia negli Istituti penali, i posti (capienza regolamentare) sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto più 5 mq per gli spazi comuni, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni.

Gli istituti penali in Italia risultano essere, al 31 dicembre 2018, 190 e a quella data vedono la presenza di 59.655 detenuti, a fronte di una capacità recettiva di 50.581 posti (indice di sovraffollamento di circa 118%). Le donne sono 2.576, pari a circa il 4,3% del totale, mentre i cittadini stranieri sono 20.255, pari al 34,0% del totale

L'Emilia-Romagna, in specifico, conta 10 istituti, per un totale di 3.554 detenuti presenti al 31 dicembre 2018, a fronte di una capienza regolamentare di 2.805 posti (indice di sovraffollamento 126,7%). Le donne nei 5 istituti con sezione femminile sono 146 (transitate 453 nell'intero 2018), i figli minori al seguito delle madri detenute nel 2018 sono stati 6, tutti per brevi periodi, 4 a Bologna e 2 a Forlì.

A Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini sono presenti case circondariali, a Parma una casa di reclusione. A Castelfranco Emilia, dal 2005, l'istituto presente è stato trasformato da sola casa di lavoro a casa di reclusione a custodia attenuata, composta da due distinte sezioni detentive di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per Internati, cioè per soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva.

In regione i detenuti con cittadinanza straniera sono 1.854 e costituiscono circa il 52% del totale, vale la pena ricordare che quest'ultimo dato è fortemente influenzato da diversi fattori: la ridotta possibilità per i migranti di accedere alle misure alternative, la condizione giuridica, la maggiore incidenza delle misure cautelari in carcere.

A livello emiliano-romagnolo, i detenuti con cittadinanza italiana nel medio periodo (2012-2018) hanno progressivamente subito una leggera flessione, parallelamente quelli con cittadinanza straniera sono leggermente incrementati, al 31 dicembre 2018 sono arrivati al 52,2%. Va tuttavia aggiunto che il dato non si discosta in maniera significativa da quello osservato all'inizio della serie storica e risulta ancora inferiore a quello registrato nel 2013 (52,9%).

Tra i 10 Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna in termini di detenuti presenti e di capienza, risultano di maggiori dimensioni la casa circondariale di Bologna (capienza regolamentare di 500 posti), la casa di reclusione di Parma (467, in fase di attuazione l'apertura di una nuova ala che aumenterà la capienza di 200 unità) e la casa circondariale di Piacenza (395).

Rispetto all'indice di sovraffollamento medio regionale, pari a 126,7% si notano marcate differenze da un istituto all'altro. Le situazioni più critiche per il 2018 sono senza dubbio quelle che si riscontrano nelle

carceri di Bologna – con un indice pari a 155,2% – di Ferrara (144,3%) e di Ravenna (146,9%). Anche per Modena, Reggio Emilia e Parma si registrano valori leggermente superiori alla media regionale.

Sotto l'indice medio regionale si trovano invece le strutture di Rimini, Piacenza, Forlì e, in modo netto, la casa di reclusione di Castelfranco Emilia (44,3%).

La prevalenza nell'anno 2018 dei detenuti con cittadinanza straniera risulta particolarmente marcata nel penitenziario di Piacenza (65,1%), Modena (64,8%), Ravenna (60,9%), Bologna (57,6%)⁹⁰.

Valori decisamente meno elevati si osservano, oltretutto per le due case di reclusione di Ferrara (39,8%) e Castelfranco Emilia (23,7%). Tale fenomeno è spiegabile, ad esempio, con la preponderanza in Emilia-Romagna di case circondariali che, come noto, sono destinate alle persone in attesa di giudizio e ai condannati a pene inferiori ai 5 anni di reclusione.

Al 31.12.2018 nella nostra regione i detenuti con condanna definitiva erano 2.484 (circa il 70%), di questi 1.100 con una pena inferiore ai 5 anni, e fra questi 527 con una pena inferiore ai 3 anni.

La maggioranza dei detenuti a livello regionale si colloca nelle fasce centrali di età, fra i 30 e i 39 anni (31%), seguita dalla fascia 40-49 e 18-29 (entrambe con il 24% rispetto al totale).

La popolazione carceraria di almeno 60 anni costituisce, sia a livello regionale che nazionale, oltre il 7% del totale, nella nostra regione in particolare a Parma (15%) e Castelfranco Emilia (12%)

Sui 8.207 transitati nel 2018 in regione 1.992 erano nella fascia 18-29 anni di età e di questi il 76,1% stranieri, 2.537 nella fascia di età 30-39 anni e di questi il 69,7% stranieri, 1.988 nella fascia di età 40-49 anni, dei quali il 43,5% stranieri e 1.690 over 50 anni dei quali il 18,4% stranieri.

In Emilia-Romagna, di converso, i detenuti di almeno 60 anni, costituiscono appena l'1,3% degli stranieri e il 15,8% degli italiani (11,0% a livello nazionale).

Le principali aree di provenienza dei detenuti stranieri presenti almeno un giorno nel corso del 2018 negli istituti emiliano-romagnoli sono per il 58% dall'Africa, il 30% da paesi europei extra Ue, il 6% dall'Asia e il 3% da Ue e Americhe.

Un quarto dei detenuti nei penitenziari dell'Emilia-Romagna sono condannati in primo luogo per reati contro il patrimonio⁹¹.

Seguono i reati contro la persona⁹² che riguardano circa un quinto dei casi, poi quelli relativi alla violazione del Testo Unico sugli stupefacenti, che interessano circa il 15% dei detenuti, con una tendenza all'incremento.

I detenuti presenti al 31 dicembre 2018 negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna per reati contro il patrimonio sono 2.048, seguono i reati contro la persona, 1.606, e quelli relativi agli stupefacenti, 1.320. Al quarto posto a livello emiliano-romagnolo si collocano poi i reati contro la pubblica amministrazione⁹³, posizionati al quinto posto a livello italiano perché superati dai reati afferenti alla normativa sulle armi.

90 Dati fonte SISF – Regione Emilia-Romagna.

91 Furti, rapine, estorsioni, ma anche danni a cose e animali, ricettazione, appropriazione indebita e truffa.

92 Percosse e lesioni personali, violenze sessuali, omicidio volontario, colposo e preterintenzionale, e violenza privata.

93 Peculato, concussione, abuso d'ufficio ma anche contraffazione di strumenti di pubblica autenticazione o certificazione ecc.

Rilevanti, in termini di numerosità di detenuti coinvolti, anche i reati contro l'amministrazione della giustizia⁹⁴, la fede pubblica⁹⁵ e, più a livello nazionale che regionale, l'associazione di stampo mafioso (art. 416bis).

Per italiani e stranieri, oltre alle notevoli differenze per condizione giuridica, si osservano profonde difformità anche per la durata della pena inflitta (naturalmente, per coloro che hanno almeno una condanna definitiva). La quota percentuale di stranieri condannati a pene inferiori a un anno è sensibilmente superiore quella degli italiani, sia a livello regionale che nazionale. Se si cumulano le condanne fino a due anni, in Emilia-Romagna si arriva a circa il 12% degli stranieri e circa il 6 % del degli italiani condannati.

Pene superiori ai 10 anni, di converso, riguardano negli istituti emiliano-romagnoli circa il 42% dei detenuti condannati italiani e il 10,5% dei detenuti condannati stranieri. Questo dato conferma che gli stranieri sono detenuti per reati di minore entità rispetto agli italiani e che la loro incidenza sulla popolazione detenuta complessiva è fortemente condizionata dalla limitata possibilità, ad esempio, di usufruire delle misure alternative.

Grande rilievo viene dato alla formazione professionale e al lavoro quali strumenti fondamentali per promuovere una migliore qualità della vita in carcere e per creare i presupposti di un più proficuo reinserimento sociale: l'offerta formativa, ad esempio, è il risultato di una programmazione condivisa che parte dalla conoscenza dei fabbisogni formativi della popolazione carceraria.

Il lavoro come noto costituisce per i detenuti un elemento cruciale del percorso in quanto l'attività lavorativa negli istituti penitenziari ha una duplice finalità: da una parte è volta al rispetto del principio costituzionale di dignità e umanità della pena; dall'altra parte, mira a offrire percorsi lavorativi adeguati a un più probabile ed efficace reinserimento sociale.

La costruzione di percorsi personalizzati coerenti con le caratteristiche dei potenziali destinatari che, nell'articolazione delle diverse misure rese disponibili – orientamento, formazione permanente, formazione avente a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche, tirocini – possano aiutare le persone in esecuzione penale a sviluppare progetti di reinserimento sociale fondati sul lavoro e, a partire dall'acquisizione e qualificazione di un profilo professionale spendibile, consentano loro di acquisire autonomia e rafforzarsi rispetto a possibili recidive e reiterazioni delle azioni che li hanno portati in carcere.

Di seguito alcuni dati quantitativi:

Atto di approvazione	Progetti Istituti Penitenziari (in euro)	Progetti UEPE (in euro)	Destinatari Istituti penitenziari	Destinatari UEPE
Dgr 14/2018	663.695,90	318.632,20	451	149
Dgr 894/2018	467.380,50	337.357,20	367	154
Totale	1.131.0764,40	655.989,40	818	303

Ogni persona può accedere a tutte le tipologie di percorso - orientamento, formazione, tirocinio.

94 Omessa denuncia, simulazione di reato, calunnia, falsa testimonianza, intralcio alla giustizia ecc.).

95 Falsificazioni di monete, carte di credito, sigilli e segni di autenticazione, falsità in atti pubblici e scritture private, sostituzione di persona.

Detenuti lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria in Emilia-Romagna. Situazione al 31 dicembre 2018

Regione di detenzione	Lavorazioni	Colonie agricole	Servizi d'istituto	Manutenzione ordinaria fabbricati	Servizi extramurari (ex art.21 L. 354/75)	Totale
Emilia-Romagna	7	0	960	45	49	1.061

Fonte: Dap

Detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria in Emilia-Romagna. Situazione al 31 dicembre 2018

Semiliberi		Lavoro all'esterno ex art. 21 L. 354/75	Lavoranti in istituto per conto di:		Totale
In Proprio	Per datori di lavoro esterni		Imprese	Cooperative	
1	44	31	18	18	112

Fonte: Dap

Le misure e gli interventi a favore dei minori e giovani adulti sono di competenza del Centro di Giustizia Minorile (CGM) Emilia-Romagna Marche con un Istituto Penale Minori, solo per minori di sesso maschile, la Comunità Ministeriale, il Centro di Prima Accoglienza, l'Unità di Servizio Sociale Minori (USSM).

I dati di flusso dei minorenni giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Bologna, secondo la nazionalità e il sesso nell'anno 2018 sono i seguenti: 663 maschi e 85 femmine italiani 436 maschi e 38 femmine stranieri.

Per quanto riguarda l'istituto penale per i minorenni di Bologna (IPM) gli ingressi nell'anno 2018 sono stati 107. La presenza media giornaliera è stata di 22,8.

Nel centro di prima accoglienza di Bologna (CPA) gli ingressi nel 2018 sono stati di 21 maschi e 2 femmine italiani e 31 maschi e 5 femmine stranieri.

I collocamenti nella comunità ministeriale di Bologna nel 2018 sono stati 18 maschi e 0 femmine italiani, 20 maschi e 0 femmine stranieri. Presenza media giornaliera nel 2018 è stata di 5,5.

Da anni la Regione Emilia-Romagna sostiene l'esecuzione penale attraverso l'assegnazione di contributi annuali ai Comuni sede di carcere finalizzati a favorire il miglioramento della qualità della vita negli Istituti Penitenziari e a promuovere/sostenere percorsi di inclusione socio/lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà personale.

In particolare, l'Assessorato regionale con delega al Welfare, nell'ambito della programmazione degli interventi sociali e in accordo con l'art.27 della Costituzione, sostiene annualmente uno specifico "Programma regionale esecuzione penale". Grazie a questi finanziamenti sono oggi presenti in tutti gli istituti penitenziari attività per il miglioramento della qualità della vita dei detenuti tra i quali sportelli informativi, "dimittendi", "nuovi giunti", rivolti a tutti i detenuti; sul territorio sono invece attive varie forme di presa in carico e supporto ai percorsi di re-inserimento sociale.

L'Assessorato regionale con delega alla Cultura sostiene la realizzazione di attività teatrali rivolte alla popolazione in esecuzione di pena.

L'Assessorato con delega alla Formazione professionale e al lavoro promuove la realizzazione di percorsi di formazione professionale, che possono prevedere anche percorsi di orientamento e Tirocini. Attraverso il Piano Operativo Regionale FSE ogni anno vengono emanati bandi basati su una rilevazione preliminare dei fabbisogni formativi della popolazione detenuta e in esecuzione penale esterna, effettuata in collaborazione con PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria) e UIEPE (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna) in ogni singola città sede di Istituto penitenziario e rispettivo territorio di pertinenza dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, approvata nei CLEPA – Comitato Locale Esecuzione Penale Adulti – presenti nelle 9 Città Capoluogo sedi di Istituto penitenziario – la richiesta viene rivolta anche al CGM (Centro di Giustizia Minorile) che ha una unica sede regionale a Bologna.

In ambito sanitario, l'Assessorato politiche per la salute svolge attività di programmazione e monitoraggio del Programma salute carceri, con cui fornisce alle Aziende USL indicazioni per la definizione dei Programmi locali. Tale programmazione ha l'obiettivo di tutelare la salute della popolazione detenuta assicurando alle persone detenute le stesse prestazioni fornite ai cittadini.

Gli interventi della Regione Emilia-Romagna in ambito penitenziario sono regolati da un protocollo sottoscritto con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria che rappresenta lo strumento operativo per la programmazione concertata e condivisa degli interventi e per una loro attuazione che, valorizzando i ruoli di ogni soggetto pubblico e privato, sia finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo più generale dell'umanizzazione della pena. Il protocollo pone una particolare attenzione ai soggetti fragili detenuti (persone con problemi di dipendenza, di disagio mentale, transessuali, autori di reato a sfondo sessuale, disabili, donne con figli minori) per i quali è previsto che vengano predisposti, anche con il supporto del terzo settore, percorsi qualificati e personalizzati di assistenza.

Per i detenuti stranieri vengono invece previsti lo strumento della mediazione culturale e l'apprendimento dell'italiano. Massima attenzione viene posta anche alle misure alternative alla detenzione e reinserimento, in attuazione del principio secondo cui il carcere non rappresenta l'unica esperienza penale possibile; laddove possibile vengono quindi sostenuti i percorsi di inserimento abitativo e orientamento al lavoro, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari. Il protocollo vede infine nel volontariato una risorsa fondamentale per l'attuazione di progetti e di attività da realizzare in collaborazione con le istituzioni, sia all'interno del carcere che nell'ambito dell'esecuzione penale esterna.

Appendice statistica

1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite, matrimoni

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti (*) (a)

Tav. 1 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti in Italia per sesso e regione all'1.1.2019

Regione	Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti			
	M	F	Totale	%
Piemonte	119.828	113.786	233.614	6,3
Valle d'Aosta	2.643	2.499	5.142	0,1
Lombardia	485.688	476.198	961.886	25,9
Trentino Alto-Adige	34.547	32.633	67.180	1,8
Veneto	194.038	191.456	385.494	10,4
Friuli-Venezia Giulia	43.920	39.975	83.895	2,3
Liguria	58.920	56.260	115.180	3,1
Emilia-Romagna	209.783	210.529	420.312	11,3
Toscana	164.016	152.007	316.023	8,5
Umbria	30.561	31.680	62.241	1,7
Marche	55.433	53.505	108.938	2,9
Lazio	217.657	197.833	415.490	11,2
Abruzzo	30.587	27.438	58.025	1,6
Molise	5.972	3.240	9.212	0,2
Campania	93.187	83.710	176.897	4,8
Puglia	52.459	36.261	88.720	2,4
Basilicata	7.086	4.890	11.976	0,3
Calabria	30.345	22.080	52.425	1,4
Sicilia	71.469	46.240	117.709	3,2
Sardegna	14.980	12.067	27.047	0,7
Italia	1.923.119	1.794.287	3.717.406	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(*) **Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti:** Sono tutti gli stranieri extra Ue in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

(a) Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini extra Ue in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro.

Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Tav. 2 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza per sesso all'1.1.2019 in Emilia-Romagna e in Italia. (a)

Provincia	Maschi					Femmine								
	Lavoro %	Famiglia (b) %	Studio %	Asilo/umanitari %	Altro %	Totale %	Totale V.a.	Lavoro %	Famiglia (b) %	Studio %	Asilo/umanitari %	Altro %	Totale %	Totale V.a.
Piacenza	43,4	36,0	2,8	16,3	1,6	100,0	4.230	22,6	68,9	3,0	3,2	2,2	100,0	4.420
Parma	33,6	40,6	3,2	20,9	1,7	100,0	6.273	19,1	71,4	3,6	4,1	1,9	100,0	6.270
Reggio Emilia	39,3	36,5	0,9	21,8	1,4	100,0	8.838	21,5	72,6	1,1	3,3	1,5	100,0	9.057
Modena	38,1	42,9	1,2	15,9	1,9	100,0	12.378	18,6	76,4	0,9	2,3	1,8	100,0	11.806
Bologna	34,4	40,0	3,2	20,0	2,4	100,0	15.805	21,7	64,9	4,8	5,8	2,7	100,0	15.712
Ferrara	30,3	25,9	5,0	37,7	1,1	100,0	4.611	22,2	58,8	4,6	12,8	1,7	100,0	4.192
Ravenna	36,7	29,5	1,4	29,2	3,2	100,0	5.828	19,5	68,0	1,7	5,6	5,2	100,0	4.612
Forlì-Cesena	43,1	34,8	2,3	18,0	1,7	100,0	5.013	22,3	69,3	3,7	2,7	2,0	100,0	4.802
Rimini	33,1	30,4	3,2	30,9	2,4	100,0	4.768	22,4	59,9	4,7	9,8	3,1	100,0	4.452
Emilia-Romagna	36,7	37,0	2,4	22,0	2,0	100,0	67.744	20,9	68,7	3,0	5,0	2,4	100,0	65.323
Italia	35,9	29,4	2,8	29,0	2,9	100,0	774.109	25,4	63,7	3,9	4,6	2,3	100,0	628.481

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Tav. 3 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti e minori in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2017 all'1.1.2019 (*)

	2017			2018			2019		
	Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	Minori	% minori	Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	Minori	% minori	Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	Minori	% minori
Emilia-Romagna	427.609	99.372	23,2	426.796	98.183	23,0	420.312	97.259	23,1
Italia	3.714.137	813.901	21,9	3.714.934	807.721	21,7	3.717.406	809.779	21,8

(*) **Iscritti sul permesso di un familiare:** Non tutti i cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno.

Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;

b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Ingressi di cittadini extra Ue (a)

Tav. 4 - Ingressi di cittadini extra Ue nel 2018 per motivo della presenza in Emilia-Romagna e in Italia

	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Emilia-Romagna	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
Italia	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(a) **Ingressi di cittadini extra Ue.** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto.

Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso. I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno.

Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento.

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

Tav. 5 - Ingressi di cittadini extra Ue nel 2013-2018 per motivo della presenza. Regione Emilia-Romagna

Anno	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Valori assoluti						
2013	9.233	12.070	2.720	935	1.778	26.736
2014	5.755	10.380	2.618	2.876	1.438	23.067
2015	1.617	9.851	2.308	4.792	1.651	20.219
2016	1.285	12.201	1.476	6.487	1.110	22.559
2017	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	12.201
2018	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
Valori percentuali						
2013	34,5	45,1	10,2	3,5	6,7	100,0
2014	24,9	45,0	11,3	12,5	6,2	100,0
2015	8,0	48,7	11,4	23,7	8,2	100,0
2016	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0
2017	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0
2018	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

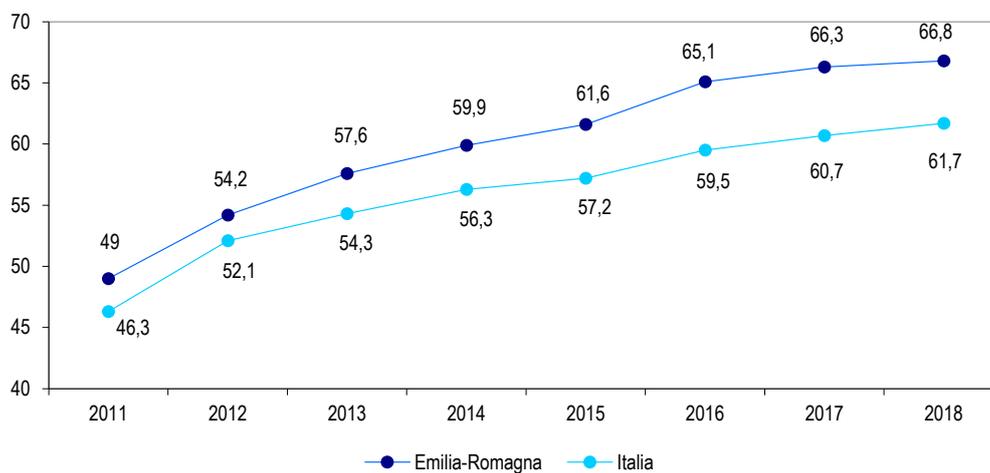
Tav. 6 - Ingressi di cittadini extra Ue nel 2018 per motivo del permesso e primi 7 Paesi di cittadinanza. Regione Emilia-Romagna

Paese di cittadinanza	% lavoro	% famiglia	% studio	% asilo, richiesta asilo, motivi umanitari Richiesta asilo Motivi umanitari	% residenza elettiva, religione, salute	Totale	%
Marocco	6,4	84,7	0,4	4,4	4,1	2.956	13,9
Albania	15,3	66,2	2,0	2,1	14,5	2.920	13,8
Pakistan	1,4	70,0	1,7	24,7	2,1	1.471	6,9
India	17,4	68,9	11,2	1,6	1,0	1.201	5,7
Nigeria	0,2	35,2	1,4	57,3	5,9	1.144	5,4
Ucraina	9,0	46,4	2,4	36,1	6,1	1.072	5,0
Cina	3,0	55,8	37,6	1,2	2,4	859	4,0
Totale	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	21.236	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Soggiornanti di lungo periodo (*)

Graf. 1 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2019



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

(*) **Soggiornanti di lungo periodo**: dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Tav. 7 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti per sesso e regione. Dati 1.1.2019

Regione	% Soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti		
	M	F	Totale
Veneto	70,0	72,2	71,1
Trentino Alto-Adige	67,5	70,0	68,7
Emilia-Romagna	67,7	69,0	68,3
Umbria	65,5	68,9	67,2
Marche	64,1	68,5	66,3
Liguria	63,0	68,9	65,9
Lombardia	64,2	64,8	64,5
Toscana	62,2	65,8	63,9
Abruzzo	57,4	63,8	60,4
Friuli-Venezia Giulia	53,9	64,8	59,1
Piemonte	53,1	58,8	55,8
Lazio	52,0	59,7	55,7
Campania	48,3	62,5	55,0
Sardegna	47,3	58,7	52,4
Puglia	46,2	60,8	52,1
Valle d'Aosta	46,5	52,8	49,6
Calabria	39,9	58,8	47,8
Sicilia	41,7	53,8	46,5
Basilicata	37,6	54,0	44,3
Molise	26,8	52,8	36,0
Italia	59,7	65,0	62,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Residenti (*) (a)

Tav. 8 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna e in Italia. Dall'1.1.2015 all'1.1.2019

	2015	2016	2017	2018	2019
Emilia-Romagna					
Tot. popolazione	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485
Tot. stranieri	538.236	534.614	531.028	538.677	551.222
Valori %	12,08	12,00	11,91	12,07	12,33
Italia					
Tot. popolazione	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973	60.359.546
Tot. stranieri	5.014.437	5.026.153	5.047.028	5.144.440	5.255.503
Valori %	8,25	8,29	8,33	8,51	8,71

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav. 9 - Stranieri residenti per provincia e sesso in Emilia-Romagna e in Italia all'1.1.2019

Provincia	Stranieri residenti			%		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	20.903	21.589	42.492	49,2	50,8	100,0
Parma	30.950	33.259	64.209	48,2	51,8	100,0
Reggio Emilia	31.745	34.319	66.064	48,1	51,9	100,0
Modena	45.133	49.148	94.281	47,9	52,1	100,0
Bologna	55.763	66.363	122.126	45,7	54,3	100,0
Ferrara	14.768	17.981	32.749	45,1	54,9	100,0
Ravenna	23.031	24.643	47.674	48,3	51,7	100,0
Forlì-Cesena	20.543	23.037	43.580	47,1	52,9	100,0
Rimini	16.725	21.322	38.047	44,0	56,0	100,0
Emilia-Romagna	259.561	291.661	551.222	47,1	52,9	100,0
Italia	2.536.787	2.718.716	5.255.503	48,3	51,7	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

(*) I dati del totale della popolazione a partire dal 1.1.2013 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dal totale di popolazione diffuso da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011.

(a) I dati di questa sezione provengono da Istat per i dati nazionali e Regione Emilia-Romagna per i dati regionali, provinciali e comunali. La rilevazione regionale prevede la raccolta dei dati mediante modelli che misurano: la popolazione residente straniera per sesso e singolo anno di età (in anni compiuti); la popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza. La data di riferimento delle informazioni è il 31 dicembre di ogni anno (che a fini statistici coincide con il 1° gennaio dell'anno successivo). La raccolta dei dati è frutto della collaborazione con gli uffici di statistica delle Province e vengono forniti dagli uffici anagrafici dei Comuni.

Tav. 10 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna suddivisa per provincia e in Italia. Variazione % 2018-17 e 2019-18. Anni 1.1.2017 - 1.1.2019

Provincia	2017	2018	2019	Var. % 2018-17	Var. % 2019-18
Piacenza	40.281	41.498	42.492	3,0	2,4
Parma	60.552	61.921	64.209	2,3	3,7
Reggio Emilia	65.450	65.238	66.064	-0,3	1,3
Modena	90.916	91.677	94.281	0,8	2,8
Bologna	118.013	119.461	122.126	1,2	2,2
Ferrara	30.367	31.638	32.749	4,2	3,5
Ravenna	47.570	47.791	47.674	0,5	-0,2
Forlì-Cesena	41.515	42.584	43.580	2,6	2,3
Rimini	36.364	36.869	38.047	1,4	3,2
Emilia-Romagna	531.028	538.677	551.222	1,4	2,3
Italia	5.047.028	5.144.440	5.255.503	1,9	2,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav. 11 – Residenti stranieri per comune in Emilia-Romagna all'1.1.2019. Primi 20 comuni

Comune	V.a.
Bologna	60.352
Parma	32.782
Modena	28.952
Reggio nell'Emilia	28.413
Rimini	20.153
Piacenza	19.985
Ravenna	19.103
Forlì	14.640
Ferrara	14.285
Carpi (Mo)	10.532
Cesena (Fc)	9.484
Imola (Bo)	7.420
Faenza (Ra)	7.015
Sassuolo (Mo)	5.604
Vignola (Mo)	4.550
Casalecchio di Reno (Bo)	4.519
Castelfranco Emilia (Mo)	4.400
Lugo (Ra)	4.035
Fidenza (Pr)	4.005
Cento (Bo)	3.927
Totale primi 20 comuni	304.156
Emilia-Romagna	551.222

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 12 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale in Emilia-Romagna all'1.1.2019.

Primi 25 comuni

Comune di residenza	%
Castel San Giovanni (Pc)	22,0
Langhirano (Pr)	21,4
Calestano (Pr)	20,6
Borgonovo Val Tidone (Pc)	19,7
Galeata (Fc)	19,5
Spilamberto (Mo)	19,3
Piacenza	19,2
Massa Lombarda (Ra)	18,1
Colorno (Pr)	18,1
Rolo (Re)	18,0
Vignola (Mo)	17,8
Fiorenzuola d'Arda (Pc)	17,5
Cortemaggiore (Pc)	17,2
Camposanto (Mo)	17,1
Parma	16,7
Luzzara (Re)	16,6
Reggio nell'Emilia	16,5
Fabbrico (Re)	16,4
Savignano sul Rubicone (Fc)	16,4
San Possidonio (Mo)	16,3
Conselice (Ra)	15,9
Sarmato (Pc)	15,7
Crevalcore (Bo)	15,7
Campagnola Emilia (Re)	15,5
Modena	15,5
Emilia-Romagna	12,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav.13 - Minori stranieri residenti e % su totale minori e totale stranieri per provincia in Emilia-Romagna all'1.1.2019

Provincia	Stranieri	Minori stranieri	% minori stranieri su totale stranieri	% minori stranieri su totale minori
Piacenza	42.492	9.760	23,0	22,3
Parma	64.209	13.975	21,8	19,6
Reggio Emilia	66.064	14.191	21,5	15,4
Modena	94.281	21.395	22,7	18,2
Bologna	122.126	25.473	20,9	16,3
Ferrara	32.749	6.879	21,0	15,0
Ravenna	47.674	9.506	19,9	16,0
Forlì-Cesena	43.580	9.138	21,0	14,6
Rimini	38.047	6.842	18,0	12,6
Emilia-Romagna	551.222	117.159	21,3	16,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 14 - Residenti stranieri distinti fra Ue ed Extra Ue per paese di nascita (Italia/Estero),
anni 2015-2019 (dati all'1.1)

Anno	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
1.1.2019				
Cittadini stranieri	91.776	459.446	551.222	16,6
di cui Ue	15.424	112.158	127.582	12,1
di cui Extra-Ue	76.352	347.288	423.640	18,0
1.1.2018				
Cittadini stranieri	88.301	450.376	538.677	16,4
di cui Ue	14.376	109.909	124.285	11,6
di cui Extra-Ue	73.925	340.467	414.392	17,8
1.1.2017				
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
di cui Extra-Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016				
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
di cui Extra-Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015				
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
di cui Extra-Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 15 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti in Italia per regione all'1.1.2019

Regione	% stranieri
Emilia-Romagna	12,3
Lombardia	11,7
Lazio	11,6
Toscana	11,2
Umbria	11,1
Veneto	10,2
Piemonte	9,8
Liguria	9,4
Trentino A.A.	9,1
Friuli-Venezia Giulia	9,1
Marche	9,0
Abruzzo	6,8
Valle d'Aosta	6,6
Calabria	5,8
Campania	4,6
Molise	4,5
Basilicata	4,1
Sicilia	4,0
Puglia	3,4
Sardegna	3,4
Italia	8,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Acquisizioni di cittadinanza (a)

Tab. 1av - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso e provincia in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2015-2018 (*)

Provincia	2015			2016			2017			2018		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
	Piacenza	825	846	1.671	1.122	931	2.053	688	605	1.293	665	714
Parma	1.032	1.171	2.203	1.213	1.203	2.416	1016	1089	2.105	605	674	1.279
Reggio Emilia	2.142	2.073	4.215	2.415	2.076	4.491	1537	1539	3.076	605	751	1.356
Modena	2.144	1.857	4.001	2.276	2.217	4.493	1614	1666	3.280	1387	1425	2.812
Bologna	1.983	1.992	3.975	2.461	2.339	4.800	2047	2018	4.065	1279	1520	2.799
Ferrara	650	605	1.255	567	566	1.133	392	376	768	262	436	698
Ravenna	881	915	1.796	877	848	1.725	951	868	1.819	612	709	1.321
Forlì-Cesena	1.166	1.055	2.221	1.156	966	2.122	627	591	1.218	330	385	715
Rimini	528	649	1.177	981	1.056	2.037	615	614	1.229	513	574	1.087
Emilia-Romagna	11.351	11.163	22.514	13.068	12.202	25.270	9.487	9.366	18.853	6.258	7.188	13.446
Italia	89.223	88.812	178.035	103.263	98.328	201.591	71984	74621	146.605	51202	61321	112.523

(*) I dati provengono dalla "rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" dell'Istat.
Fonte: Istat

(a) In questa sezione si trovano: i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza provenienti dalla rilevazione Istat "del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" e dai dati anagrafici rilevati direttamente dal Servizio statistica e comunicazione della Regione Emilia-Romagna.

Le diverse tipologie di acquisizione sono:

Acquisizione per residenza(art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9.c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio.

Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art. 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con

ideonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2).

Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa.

La norma, ad esempio, prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Tav. 17 - Acquisizioni della cittadinanza italiana di stranieri residenti in Emilia-Romagna per modalità di acquisizione. Anni 2012-2018

Anno	Modalità di acquisizione				Totale	% femmine			Totale
	Residenza	Matrimonio	Altro	Totale		Residenza	Matrimonio	Altro	
2012	3.548	1.981	3.215	8.744	34,5	83,1	47,1	50,2	
2013	5.527	2.591	6.075	14.193	31,7	84,9	48,7	48,7	
2014	7.415	2.097	6.933	16.445	36,9	84,0	48,3	47,7	
2015	11.141	1.983	9.390	22.514	42,9	85,9	49,8	49,6	
2016	12.788	2.178	10.304	25.270	41,7	86,8	48,3	48,3	
2017	8.357	2.604	7.892	18.853	39,7	85,5	48,5	49,7	
2018	5.348	2.317	5.781	13.446	43,9	86,3	49,2	53,5	

Fonte: Istat

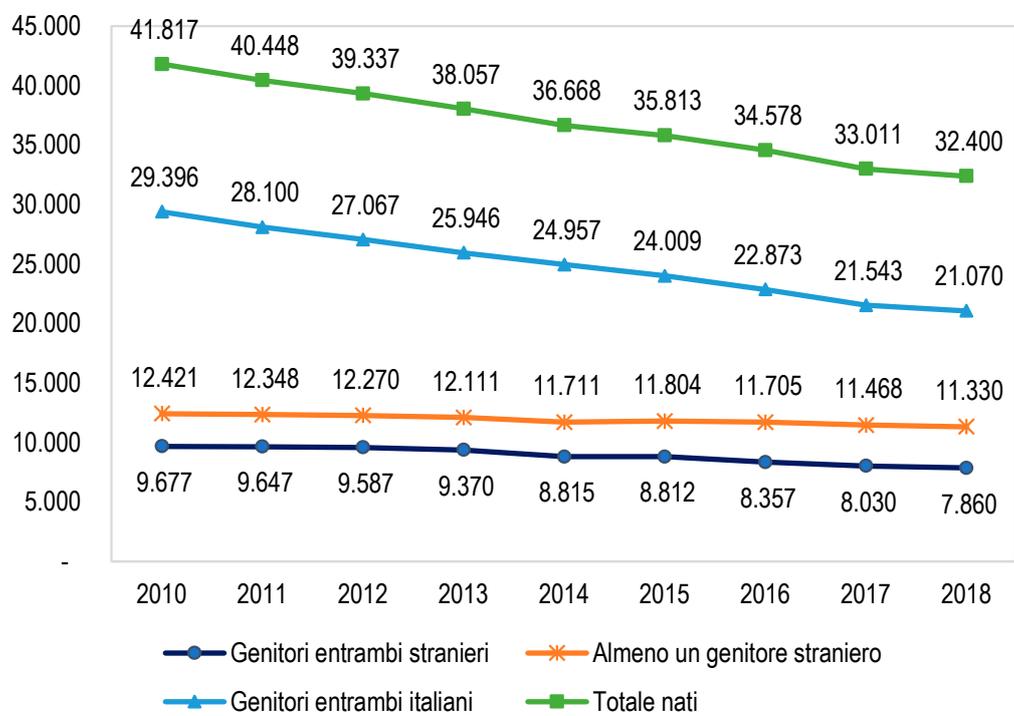
Nascite

Tav. 18 - Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2016-2018

Tipologia di coppia di genitori	2016				2017				2018			
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%										
Almeno padre straniero	9.156	26,5	76.521	16,2	8.849	26,8	75.399	16,5	8.767	27,1	73.376	16,7
Almeno madre straniera	10.906	31,5	93.221	19,7	10.649	32,3	91.745	20,0	10.423	32,2	88.646	20,2
Genitori entrambi stranieri	8.357	24,2	69.379	14,7	8.030	24,3	67.933	14,8	7.860	24,3	65.444	14,9
Almeno un genitore straniero	11.705	33,9	100.363	21,2	11.468	34,7	99.211	21,7	11.330	35,0	96.578	22,0
Genitori entrambi italiani	22.873	66,1	373.075	78,8	21.543	65,3	358.940	78,3	21.070	65,0	343.169	78,0
Totale	34.578	100,0	473.438	100,0	33.011	100,0	458.151	100,0	32.400	100,0	439.747	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Graf. 2 - Stima dei nati vivi per tipologia di coppia dei genitori in Emilia-Romagna. Anni 2010-2018



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

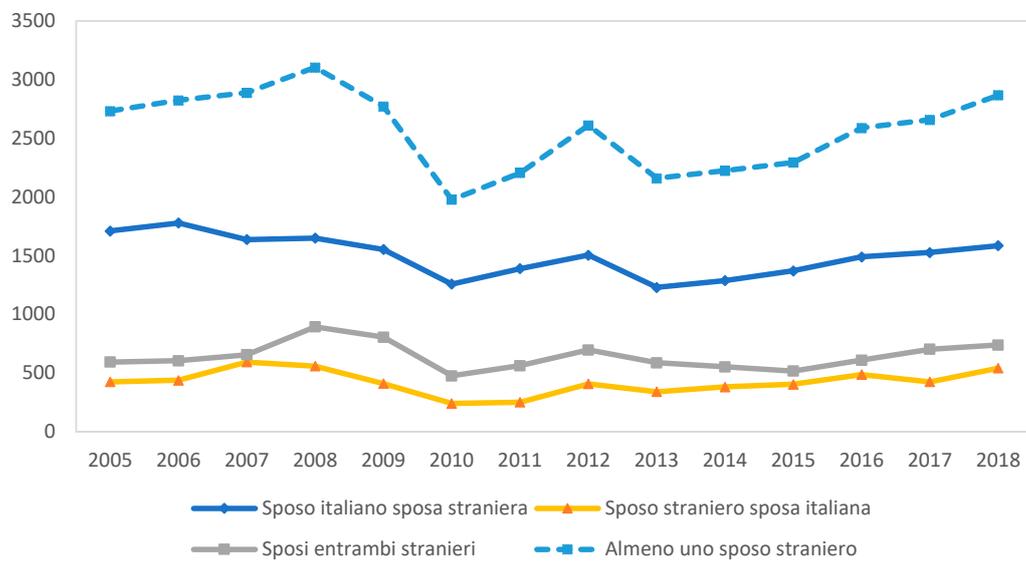
Matrimoni

Tav. 19 - Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2016-2018

	2016		2017		2018	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Sposi entrambi italiani	10.310	177.647	9.406	163.543	9.495	161.845
Matrimoni misti (a)+(b)	1.978	18.872	1.954	20.006	2.128	23.916
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	1.490	14.442	1.528	15.454	1.586	17.789
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	488	4.430	426	4.552	542	6.127
Sposi entrambi stranieri (c)	611	6.739	704	7.738	740	10.017
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	2.589	25.611	2.658	27.744	2.868	33.933
Totale matrimoni	12.899	203.258	12.064	191.287	12.363	195.778
	% Emilia-Romagna	% Italia	% Emilia-Romagna	% Italia	% Emilia-Romagna	% Italia
Sposi entrambi italiani	79,9	87,4	78,0	85,5	76,8	82,7
Matrimoni misti (a)+(b)	15,3	9,3	16,2	10,5	17,2	12,2
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	11,6	7,1	12,7	8,1	12,8	9,1
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	3,8	2,2	3,5	2,4	4,4	3,1
Sposi entrambi stranieri (c)	4,7	3,3	5,8	4,0	6,0	5,1
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	20,1	12,6	22,0	14,5	23,2	17,3
Totale matrimoni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Graf. 3 - Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna. Anni 2005-2018



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

Occupati (a)

Tav. 20 - Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e sesso. Anno 2018 (*)

	Uomini		Donne		Totale	
	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %
Italiani	973	87,9	781	87,0	1.754	87,5
Stranieri	134	12,1	117	13,0	251	12,5
Totale	1.107	100,0	898	100,0	2.005	100,0

(*) Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER su dati Istat

Tav. 21 - Lavoratori dipendenti e autonomi residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e sesso. Anno 2018 (*)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti (in migliaia)						
Dipendenti	691	645	1.336	118	108	226
Autonomi	282	136	417	16	9	25
Totale	973	781	1.754	134	117	251
%						
Dipendenti	71,1	82,6	76,2	88,1	92,3	90,0
Autonomi	28,9	17,4	23,8	11,9	7,7	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER su dati Istat

(a) I dati provengono dalla Rilevazione continua sulle forze lavoro (Rcfl) realizzata da Istat.

L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio (a livello nazionale 250mila, corrispondenti a circa 600mila individui intervistati) al fine di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro.

Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Tav. 22 - Lavoratori residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, sesso e settore di attività economica. Anno 2018

Settore attività economica	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	4,0	2,2	3,2	6,9	3,3	5,3
Industria in senso stretto	34,2	17,8	26,9	35,6	11,2	24,2
Costruzioni	7,8	1,2	4,8	14,7	0,8	8,2
Commercio	15,1	15,2	15,2	9,4	6,2	7,9
Altri servizi	38,9	63,6	49,9	33,4	78,5	54,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	973	781	1.754	134	117	251

Fonte: Elaborazione Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER su dati Istat

Avviamenti al lavoro dipendente (a)

Tav. 23 - Avviamenti al lavoro dipendente di cittadini italiani e stranieri (distinti fra Ue e extra Ue), per sesso, in Emilia-Romagna. Anno 2018 (*)

	Valori assoluti			Valori %		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Stranieri	179.827	101.178	281.005	35,0	22,8	29,3
di cui Ue	34.723	40.941	75.664	6,8	9,2	7,9
di cui extra Ue	145.104	60.237	205.341	28,2	13,6	21,4
Italiani	334.213	342.551	676.764	65,0	77,2	70,7
Totale	514.049	443.740	957.789	100,0	100,0	100,0

(*) Dai dati distinti per cittadinanza esclusi 20 casi di cui non è disponibile la classificazione rispetto alla cittadinanza. Per questa ragione i dati del totale, che non considera la cittadinanza, non coincidono con la somma dei dati di italiani e stranieri.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

Tav. 24 - Avviamenti al lavoro di cittadini italiani e stranieri, per sesso, in Emilia-Romagna. Anni 2008-2018 (*)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2008	283.139	360.329	643.468	126.039	90.408	216.447
2009	213.380	282.653	496.033	103.062	75.415	178.477
2010	229.569	285.000	514.569	116.398	79.925	196.323
2011	233.852	290.901	524.753	126.424	83.614	210.038
2012	222.152	288.754	510.906	119.991	83.009	203.000
2013	227.769	293.414	521.183	118.061	82.997	201.058
2014	245.489	310.550	556.039	120.663	83.279	203.942
2015	282.078	333.745	615.823	131.093	85.746	216.839
2016	274.167	298.369	572.536	135.625	88.951	224.576
2017	324.358	333.894	658.252	165.568	101.072	266.640
2018	334.213	342.551	676.764	179.827	101.178	281.005
Variaz. % 2018-2017	+3,0	+2,6	+2,8	+8,6	+0,1	+5,4
Variaz. % 2018-2008	+18,0	-4,9	+5,2	+42,7	+11,9	+29,8

(*) Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

(a) Il Siler è il Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, contenente tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione – i cosiddetti avviamenti – trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative.

Va precisato che nei dati Siler il riferimento non è più costituito, come per la Rilevazione continue sulle forze lavoro dell'Istat dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate).

Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

Lavoro domestico e di cura (a)

Tav. 25 - Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2008-2018 (*)

	Emilia-Romagna		Italia	
	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici
2008	50.468	85,8	535.972	78,3
2009	82.787	90,0	820.561	83,2
2010	77.136	89,0	767.390	81,7
2011	70.806	87,9	725.843	80,5
2012	82.008	88,7	825.743	81,5
2013	77.073	87,5	764.420	79,5
2014	71.355	86,0	706.368	77,5
2015	69.093	85,3	681.534	76,0
2016	65.920	84,3	654.773	74,8
2017	63.785	83,2	633.987	72,8
2018	61.320	81,9	613.269	71,4
Variaz. % 2018-2017	-3,9%		-3,3%	
Variaz. % 2018-2015	-11,3%		-10,0%	
Variaz. % 2018-2008	+21,5%		+14,4%	

(*) L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici

(a) L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti dallo stesso Istituto come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria.

Tav. 26 - Lavoratori domestici italiani e stranieri distinti fra colf e badanti per sesso (valori percentuali) in Emilia-Romagna. Anno 2018 (*)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Colf	59,9	61,9	61,8	73,6	32,8	36,1
Badante	40,1	38,1	38,2	26,4	67,2	63,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N.	1.075	12.502	13.577	4.933	56.887	61.820

(*) L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.
Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita o la categoria di appartenenza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici

Lavoro autonomo (a)

Tav. 27 - Distribuzione percentuale delle imprese individuali con titolare straniero attive in Emilia-Romagna e in Italia per settore economico di attività. Anno 2018 (*)

Settore economico	Emilia-Romagna	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,7	3,3
Manifattura - Alimentari, bevande, tabacchi	0,4	0,4
Manifattura - Tessile e Confezione articoli abbigliamento	5,3	3,6
Manifattura - Fabbricazione articoli pelle	0,6	1,0
Manifattura - Industria legno e mobili	0,5	0,4
Manifattura - Fabbricaz. prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	1,9	1,0
Manifattura - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	0,1	0,1
Altro manifatturiero	1,5	1,4
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	0,1	0,1
Costruzioni	39,4	25,6
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	26,0	40,6
Trasporto, magazzinaggio, corriere	2,9	1,8
Attività di alloggio e ristorazione	7,5	6,2
Assistenza sociale e sanitaria	0,3	0,1
Riparazione di computer, cellulari e di beni per uso personale	0,8	0,8
Altre attività di servizi per la persona	3,6	3,6
Altre attività del terziario	7,5	10,0
Totale	100,0	100,0
N.	39.155	447.292

(*) Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa al settore economico di attività.

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

(a) I dati provengono dalla banca dati Infocamere e si riferiscono ai titolari e non alle imprese; ciò significa che se una persona ricopre cariche in più di un'impresa viene conteggiato tante volte quante sono le cariche ricoperte.

A questo proposito, si vuole precisare che in questa sede si fa riferimento alle sole imprese individuali, escludendo le altre forme giuridiche di impresa (società di persone e società di capitali) che Infocamere classifica come italiane o straniere sulla base di uno specifico algoritmo. I dati pertanto differiscono leggermente dalla "Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna – dati 1.1.2019" in cui sono state considerate le variabili "imprese" e tutte le forme giuridiche di impresa.

Si specifica infine che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

Tav. 28 - Incidenza percentuale delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese attive per settore economico di attività in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2018 (*)

Settore economico	Emilia-Romagna		Italia	
	Inc.% su tot. imprese	Totale imprese	Inc.% su tot. imprese	Totale imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,4	45.278	2,3	646.015
Manifattura - Alimentari, ecc.	10,4	1.563	6,0	27.055
Manifattura - Tessile e abbigliamento	56,1	3.702	45,9	35.565
Manifattura - Articoli pelle	48,7	503	46,0	9.975
Manifattura - Legno e mobili	11,1	1.616	6,6	27.208
Manifattura - Prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	20,2	3.767	11,8	39.553
Manifattura - Macchinari e apparecchiature nca	7,5	745	5,5	5.718
Altro manifatturiero	10,5	5.542	8,8	71.030
Fornitura energia, gas, ecc.	6,5	325	7,7	4.491
Costruzioni	34,7	44.447	24,8	461.010
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazioni auto	17,7	57.276	19,7	921.582
Trasporto, magazzinaggio	12,1	9.329	9,2	86.402
Attività di alloggio e ristorazione	22,0	13.245	14,6	189.615
Assistenza sociale e sanitaria	27,0	477	12,8	4.521
Riparazione computer, cellulari e beni uso personale	12,5	2.605	11,9	30.807
Altre attività di servizi per la persona	12,9	10.990	10,5	151.727
Altre attività del terziario	11,3	25.849	13,0	346.265
Totale	17,2	227.259	14,6	3.058.539

(*) Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è possibile attribuire la cittadinanza e/o il settore economico di attività.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere

Infortunati e malattie professionali (a)

Tav. 29 – Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2015-2018

Provincia	Infortunati di lavoratori complessivi					Infortunati di lavoratori stranieri					% Infortuni di lavoratori stranieri su complessivi					
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Piacenza	4.850	5.114	5.039	5.226	1.240	1.381	1.400	1.616	25,6	27,0	27,8	30,9	25,6	27,0	27,8	30,9
Parma	9.504	9.406	9.712	9.751	2.192	2.214	2.454	2.533	23,1	23,5	25,3	26,0	23,1	23,5	25,3	26,0
Reggio Emilia	11.010	10.874	11.249	11.048	2.346	2.327	2.328	2.504	21,3	21,4	20,7	22,7	21,3	21,4	20,7	22,7
Modena	15.276	15.020	15.920	15.920	3.344	3.439	3.857	4.054	21,9	22,9	24,2	25,5	21,9	22,9	24,2	25,5
Bologna	18.335	18.389	18.771	18.833	4.034	4.133	4.413	4.626	22,0	22,5	23,5	24,6	22,0	22,5	23,5	24,6
Ferrara	4921	4917	5085	4977	586	605	731	753	11,9	12,3	14,4	15,1	11,9	12,3	14,4	15,1
Ravenna	7.490	7.712	7.630	7.728	1.313	1.411	1.441	1.529	17,5	18,3	18,9	19,8	17,5	18,3	18,9	19,8
Forlì-Cesena	7.344	7.318	7.475	7.633	1.363	1.444	1.555	1.718	18,6	19,7	20,8	22,5	18,6	19,7	20,8	22,5
Rimini	5.386	5.415	5.421	5.326	965	1.051	1.064	1.149	17,9	19,4	19,6	21,6	17,9	19,4	19,6	21,6
Emilia-Romagna	84.116	84.165	86.302	86.442	17.383	18.005	19.243	20.482	20,7	21,4	22,3	23,7	20,7	21,4	22,3	23,7
Italia (*)	636.675	641.113	646.879	645.049	92.527	96.178	99.684	105.344	14,5	15,0	15,4	16,3	14,5	15,0	15,4	16,3

(*) Il totale Italia comprende anche i casi indeterminati.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari.

I dati provengono dalle banche dati Inail e sono aggiornati al 30 aprile 2019. I dati relativi al 2018 sono da considerarsi provvisori e non consolidati.

Tav. 30 - Infortuni di lavoratori stranieri e italiani denunciati all'Inail in Emilia-Romagna.
Distribuzione per settore di attività e sesso. Anno 2018

Settore di attività	M	F	Totale	%M	%F	% Totale
Stranieri						
Agricoltura	850	170	1.020	5,7	3,1	5,0
Industria e Servizi	13.700	5.065	18.765	91,7	91,3	91,6
<i>di cui:</i>						
- attività manifatturiere	4.158	566	4.724	27,8	10,2	23,1
- trasporto e magazzino	2.187	256	2.443	14,6	4,6	11,9
- costruzioni	1.281	22	1.303	8,6	0,4	6,4
Dipendenti conto Stato	385	312	697	2,6	5,6	3,4
Totale	14.935	5.547	20.482	100,0	100,0	100,0
Italiani						
Agricoltura	2.787	644	3.431	6,8	2,6	5,2
Industria e Servizi	33.333	18.529	51.862	80,8	75,0	78,6
<i>di cui:</i>						
- attività manifatturiere	10.609	2.407	13.016	25,7	9,7	19,7
- trasporto e magazzino	2.979	726	3.705	7,2	2,9	5,6
- costruzioni	3.435	113	3.548	8,3	0,5	5,4
Dipendenti conto Stato	5.121	5.546	10.667	12,4	22,4	16,2
Totale	41.241	24.719	65.960	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 31 - Denunce di malattia professionale per luogo di nascita, sesso e anno di protocollo in Emilia-Romagna.
Anno 2018

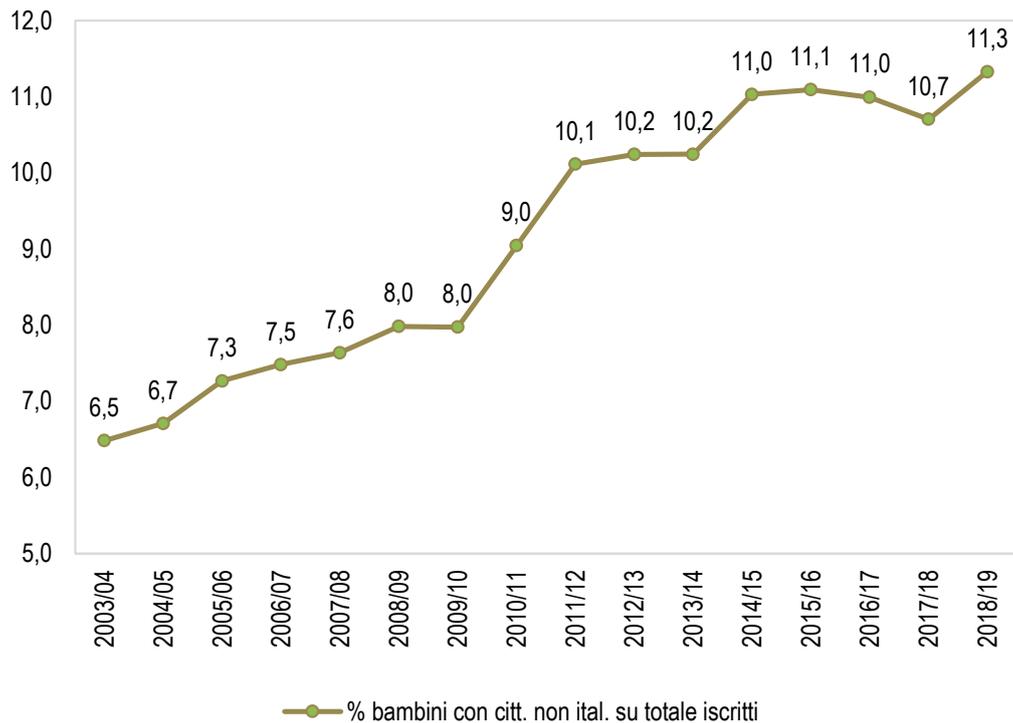
Luogo di nascita	Sesso	Denunce
Italiani	M	3.532
	F	2.051
	Totale	5.583
Ue	M	82
	F	131
	Totale	213
Extra-Ue	M	384
	F	205
	Totale	589
Stranieri	M	466
	F	336
	Totale	802
Totale	M	3.998
	F	2.387
	Totale	6.385

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

Servizi educativi per l'infanzia (a)

Graf. 4 - Servizi educativi per l'infanzia: percentuale bambini con cittadinanza non italiana su totale iscritti. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2018-2019



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

(a) Si rivolgono a bambini 0-3 anni. Sono incluse tutte le tipologie pubbliche e/o private: 1) Nidi d'infanzia, che comprendono i Nidi tradizionali a tempo pieno e part time, i micronidi (nidi con dimensioni ridotte) e le Sezioni primavera (bambini di 24-36 mesi) spesso aggregate a scuole dell'infanzia; 2) Servizi integrativi ai Nidi che comprendono Spazio bambini, Servizi domiciliari e servizi sperimentali (sono esclusi i bambini dei Centri per bambini e famiglie di cui non si rileva l'informazione dei bambini stranieri nella scheda).

Tav. 32 - Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2018-2019

Provincia	Bambini con citt.non ital.	Totale bambini iscritti	% bambini con cittad. non ital. su totale iscritti
Piacenza	236	1.407	16,8
Parma	554	3.494	15,9
Reggio Emilia	369	4.189	8,8
Modena	458	5.239	8,7
Bologna	1.065	8.816	12,1
Ferrara	252	2.092	12,0
Ravenna	391	2.992	13,1
Forlì-Cesena	226	2.594	8,7
Rimini	143	1.782	8,0
Emilia-Romagna	3.694	32.605	11,3

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

Tav. 33 - Servizi educativi per l'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2018-2019

Provincia	M	F	MF	%MF	%F
Piacenza	120	116	236	6,4	49,2
Parma	280	274	554	15,0	49,5
Reggio Emilia	182	187	369	10,0	50,7
Modena	262	196	458	12,4	42,8
Bologna	556	509	1.065	28,8	47,8
Ferrara	124	128	252	6,8	50,8
Ravenna	211	180	391	10,6	46,0
Forlì-Cesena	131	95	226	6,1	42,0
Rimini	79	64	143	3,9	44,8
Emilia-Romagna	1.945	1.749	3.694	100,0	47,3

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 34 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per sesso e livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2018/19

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni				
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	F	MF	F	MF	MF	
Scuola dell'infanzia	13.085	6.264	6.803	3.378	19.888	50.790	53.883	104.673	25,76	12,3	12,6	6,3	19,0
Scuola primaria	36.878	17.704	411	203	37.289	188.791	12.084	200.875	19,53	9,4	3,4	1,7	18,6
Scuola secondaria di I grado	20.413	9.621	132	53	20.545	118.044	5.457	123.501	17,29	8,2	2,4	1,0	16,6
Scuola secondaria di II grado	23.944	11.899	203	105	24.147	187.120	3.920	191.040	12,80	6,4	5,2	2,7	12,6
Totale scuole	94.320	45.488	7.549	3.739	101.869	544.745	75.344	620.089	17,31	8,4	10,0	5,0	16,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 35 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. dal 2013/2014 al 2018/2019

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni									
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F		MF	F		MF	MF	F		MF	MF	F		MF	MF	F		MF	MF
2013/2014	86.455	41.635		6.979	3.347		93.434	528.516	80.993	609.509	16,36	7,9	8,6	4,1	15,3					
2014/2015	88.295	42.488		6.946	3.367		95.241	534.558	79.340	613.898	16,52	8,0	8,8	4,2	15,5					
2015/2016	89.147	42.732		7.066	3.404		96.213	539.286	77.802	617.088	16,53	7,9	9,1	4,4	15,6					
2016/2017	90.895	43.590		7.140	3.433		98.035	542.487	76.631	619.118	16,76	8,0	9,3	4,5	15,8					
2017/2018	92.341	44.519		7.320	3.564		99.661	543.896	76.176	620.072	16,98	8,2	9,6	4,7	16,1					
2018/2019	94.320	45.488		7.549	3.739		101.869	544.745	75.344	620.089	17,31	8,4	10,0	5,0	16,4					

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tav. 36 - Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2018/2019

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F	MF	MF	F
Piacenza	8.673	4.250	38.158	22,7	11,1
Parma	11.372	5.402	62.078	18,3	8,7
Reggio Emilia	12.393	5.781	77.566	16,0	7,5
Modena	18.541	9.000	106.214	17,5	8,5
Bologna	22.013	10.815	134.954	16,3	8,0
Ferrara	6.092	3.019	43.087	14,1	7,0
Ravenna	8.247	3.941	52.287	15,8	7,5
Forlì-Cesena	7.937	3.881	57.196	13,9	6,8
Rimini	6.601	3.138	48.549	13,6	6,5
Regione E.R.	101.869	49.227	620.089	16,4	7,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 37 - Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2012/13 al 2018/19

Anni	Variaz. % alunni italiani	Variaz. % alunni con cittadinanza non italiana
2012/13 su 2011/12	0,5	3,8
2013/14 su 2012/13	0,7	3,5
2014/15 su 2013/14	0,5	1,9
2015/16 su 2014/15	0,4	1,0
2016/17 su 2015/16	0,04	1,9
2017/18 su 2016/17	-0,1	1,7
2018/19 su 2017/18	-0,4	2,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 38 - Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. Anni 2018/19 su 2017/18

Cittadinanza	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale alunni
Alunni non italiani	0,9	2,1	4,5	1,5	2,2
Alunni italiani	-3,0	-1,5	0,9	1,2	-0,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 39 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico e provincia in Emilia-Romagna. A.s. 2018/2019

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia				% nati in Italia su alunni con cittadinanza non italiana					
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piacenza	1.523	2.598	1.117	777	6.015	86,8	80,5	63,8	40,1	69,4
Parma	1.974	3.105	1.341	937	7.357	90,5	76,0	58,3	33,4	64,7
Reggio Emilia	1.793	3.841	1.723	1.165	8.522	83,3	80,1	64,5	42,0	68,8
Modena	3.248	5.242	2.282	1.921	12.693	84,0	79,3	64,3	42,5	68,5
Bologna	3.804	6.267	2.743	1.962	14.776	85,3	77,4	61,0	39,6	67,1
Ferrara	933	1.584	688	546	3.751	85,1	72,3	57,6	33,9	61,6
Ravenna	1.472	2.490	1.052	583	5.597	86,7	78,5	62,1	34,6	67,9
Forlì-Cesena	1.392	2.365	1.103	641	5.501	86,9	80,3	64,2	38,4	69,3
Rimini	949	1.700	701	552	3.902	87,8	78,6	60,2	25,2	59,1
Emilia-Romagna	17.088	29.192	12.750	9.084	68.114	85,9	78,3	62,1	37,6	66,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 40 - Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso presenti in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2018-2019. Primi 20 paesi

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
Marocco	16.628	8.150	16,3	49,0
Albania	15.317	7.230	15,0	47,2
Romania	12.346	6.015	12,1	48,7
Cina	6.222	2.956	6,1	47,5
Moldavia	5.500	2.868	5,4	52,1
Pakistan	4.895	2.232	4,8	45,6
Tunisia	4.571	2.199	4,5	48,1
India	3.805	1.627	3,7	42,8
Nigeria	2.901	1.427	2,8	49,2
Filippine	2.694	1.357	2,6	50,4
Ucraina	2.632	1.304	2,6	49,5
Ghana	2.285	1.124	2,2	49,2
Senegal	1.860	879	1,8	47,3
Macedonia	1.805	877	1,8	48,6
Bangladesh	1.722	840	1,7	48,8
Egitto	1.187	519	1,2	43,7
Sri Lanka	981	479	1,0	48,8
Polonia	953	494	0,9	51,8
San Marino	789	378	0,8	47,9
Ecuador	682	352	0,7	51,6
Altre cittadinanze	12.094	5.920	11,9	48,9
Totale	101.869	49.227	100,0	48,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 41 - Alunni con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2018/2019

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
Alunni con cittadinanza non italiana								
Piacenza	522	827	590	1.939	26,9	42,7	30,4	100,0
Parma	612	1.238	952	2.802	21,8	44,2	34,0	100,0
Reggio Emilia	533	867	1.373	2.773	19,2	31,3	49,5	100,0
Modena	900	1.793	1.825	4.518	19,9	39,7	40,4	100,0
Bologna	1.149	2.066	1.742	4.957	23,2	41,7	35,1	100,0
Ferrara	471	580	559	1.610	29,3	36,0	34,7	100,0
Ravenna	371	614	700	1.685	22,0	36,4	41,5	100,0
Forlì-Cesena	408	651	611	1.670	24,4	39,0	36,6	100,0
Rimini	649	661	883	2.193	29,6	30,1	40,3	100,0
Emilia-Romagna	5.615	9.297	9.235	24.147	23,3	38,5	38,2	100,0
Alunni con cittadinanza italiana								
Piacenza	5.236	3.206	1.518	9.960	52,6	32,2	15,2	100,0
Parma	8.272	5.966	2.534	16.772	49,3	35,6	15,1	100,0
Reggio Emilia	8.158	5.975	5.140	19.273	42,3	31,0	26,7	100,0
Modena	13.120	11.366	5.629	30.115	43,6	37,7	18,7	100,0
Bologna	18.317	11.148	5.152	34.617	52,9	32,2	14,9	100,0
Ferrara	6.316	4.056	2.672	13.044	48,4	31,1	20,5	100,0
Ravenna	6.037	4.779	3.029	13.845	43,6	34,5	21,9	100,0
Forlì-Cesena	7.604	6.091	2.913	16.608	45,8	36,7	17,5	100,0
Rimini	6.075	3.816	2.768	12.659	48,0	30,1	21,9	100,0
Emilia-Romagna	79.135	56.403	31.355	166.893	47,4	33,8	18,8	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 42 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna e Italia. Anni scolastici dal 2015/16 al 2017/18

Livello scolastico	2015/16			2016/17			2017/18		
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.
Regione Emilia-Romagna									
Scuola primaria	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Scuola sec. I grado (*)	95,4	98,9	-3,5	95,6	98,8	-3,2	95,7	98,6	-2,9
Scuola sec. II grado (**)	80,2	91,7	-11,5	81,4	92,0	-10,6	81,0	91,9	-10,9
Italia									
Scuola primaria	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Scuola sec. I grado (*)	93,7	98,3	-4,6	93,8	98,3	-4,6	94,1	98,2	-4,1
Scuola sec. II grado (**)	81,1	91,6	-10,5	81,9	91,9	-10,0	81,2	92,0	-10,8

(*) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3° anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(**) Il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno.

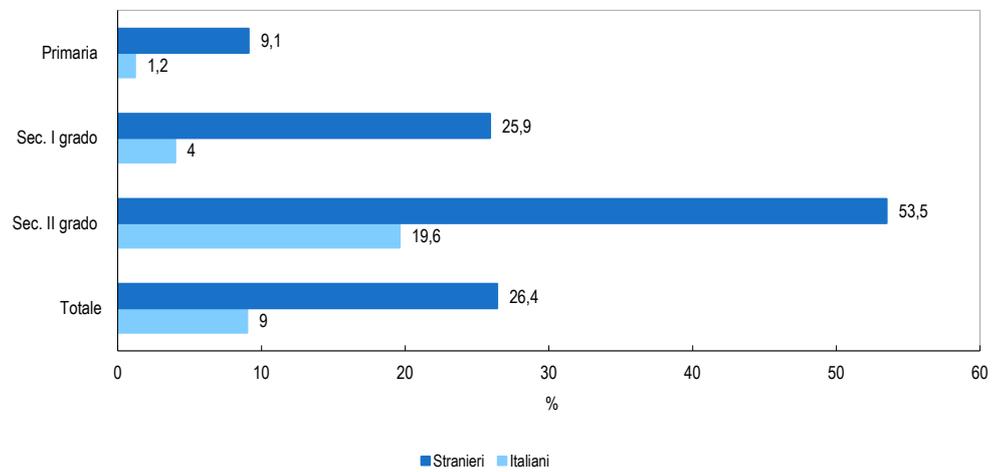
Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 43 - Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2018/19 e 2013/14

	A.s. 2018/19					A.s. 2013/14				
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Scuola primaria										
Stranieri	1,17	0,47	0,35	0,22	0,24	2,23	1,13	0,62	0,50	0,43
Italiani	0,15	0,08	0,06	0,03	0,05	0,20	0,10	0,05	0,07	0,10
Diff.	-1,03	-0,39	-0,29	-0,18	-0,19	-2,03	-1,03	-0,56	-0,43	-0,33
Sec. I grado										
Stranieri	4,63	3,34	2,85			7,77	5,73	5,13		
Italiani	1,16	1,12	0,93			2,20	1,98	1,28		
Diff.	-3,47	-2,22	-1,92			-5,57	-3,74	-3,86		
Sec. II grado										
Stranieri	16,43	11,70	10,44	6,89	4,59	17,00	11,95	9,32	7,50	6,19
Italiani	10,13	6,21	5,75	3,78	2,56	10,51	6,94	6,27	4,35	3,19
Diff.	-6,30	-5,49	-4,69	-3,11	-2,03	-6,49	-5,01	-3,05	-3,15	-3,01

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Graf. 5 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2018/2019



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 44 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione in Italia. Anno scolastico 2018/2019 (in ordine decrescente per incidenza su totale iscritti)

Regione	Alunni con cittadinanza non italiana	%	% alunni con citt. non italiana su totale iscritti
Emilia-Romagna	101.869	11,9	16,4
Lombardia	217.933	25,4	15,5
Toscana	71.657	8,4	14,1
Umbria	16.581	1,9	13,8
Veneto	94.486	11,0	13,6
Piemonte	77.882	9,1	13,5
Liguria	25.308	3,0	13,3
Friuli-Venezia Giulia	19.619	2,3	12,4
Trentino-Alto Adige	19.235	2,2	11,9
Marche	24.325	2,8	11,3
Lazio	79.841	9,3	9,8
Abruzzo	13.319	1,6	7,5
Valle d'Aosta	1.292	0,2	7,2
Calabria	12.324	1,4	4,3
Basilicata	2.989	0,3	3,8
Molise	1.415	0,2	3,6
Sicilia	26.652	3,1	3,6
Puglia	18.201	2,1	3,0
Campania	27.277	3,2	2,9
Sardegna	5.524	0,6	2,6
Italia	857.729	100,0	10,0

Fonte: Miur – Ufficio statistica e studi

Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)

Tav. 45 - Allievi iscritti ai percorsi leFp presso istituti professionali e enti di formazione professionale. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici 2011/12 e 2018/19

	2011/12			2018/19		
	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri
I° annualità Istituti professionali	8.294	2.524	30,4%	7.240	1.995	27,6
II° annualità istituti professionali				6.406	1.507	23,5
III° annualità Istituti professionali				5.960	1.285	
Totale IP	8.294	2.524	30,4%	19.606	4.787	24,4
II° annualità Enti di formazione	3.824	1.406	36,8%	3.890	1.422	36,6
III° annualità Enti di formazione				3.234	1.106	34,2
Totale Enti	3.824	1.406	36,8%	7.124	2.528	35,5
Totale complessivo	12.118	3.930	32,4%	26.730	7.315	27,4

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Tav. 46 - Allievi qualificati dei percorsi leFp presso istituti professionali e enti di formazione professionale nel giugno 2019. Regione Emilia-Romagna

	Allievi	di cui M	% M	di cui stranieri	% stranieri
Qualificati Istituti professionali	4.486	2.758	61,5	871	19,4
Qualificati Enti di formazione	2.701	1.758	65,1	913	33,8
Totale	7.187	4.516	62,8	1.784	24,8

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Tav. 47 - Allievi iscritti ai percorsi leFp IV anno. Regione Emilia-Romagna. Anni dall'anno scolastico 2016/17 al 2018/19

	2016/17		2017/18		2018/19	
	Totale alunni	% stranieri	Totale alunni	di cui stranieri	Totale alunni	di cui stranieri
	595	137	675	175	621	149
		23,0		25,9		24,0

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Dispersione scolastica

Tav. 48 - L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado per regione in Italia. A.s. 2016/17 e tra 2016/17 e 2017/18

Regione	% abbandoni
Piemonte	0,7
Lombardia	0,6
Liguria	0,6
Veneto	0,5
Friuli Venezia-Giulia	0,6
Emilia-Romagna	0,4
Toscana	0,6
Umbria	0,6
Marche	0,7
Lazio	0,8
Abruzzo	0,6
Molise	0,7
Campania	0,8
Puglia	0,6
Basilicata	0,5
Calabria	0,8
Sicilia	1,2
Sardegna	0,6
Italia	0,7

Fonte: Miur - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Tav. 49 - L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado per regione in Italia. A.s. 2016/17 e tra 2016/17 e 2017/18

Regione	% abbandoni
Piemonte	4,0
Lombardia	3,7
Liguria	4,4
Veneto	2,9
Friuli Venezia-Giulia	3,4
Emilia-Romagna	3,6
Toscana	3,8
Umbria	3,0
Marche	3,3
Lazio	3,5
Abruzzo	3,0
Molise	2,7
Campania	4,4
Puglia	3,9
Basilicata	2,7
Calabria	3,7
Sicilia	4,5
Sardegna	5,3
Italia	3,8

Fonte: Miur - Ufficio statistica e studi - Anagrafe nazionale degli studenti

Università (*) (a)

Iscritti e immatricolati

Tav. 50 - Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia/Romagna. Anni accademici dal 2010/2011 al 2018/2019

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2010/2011	8.087	5,5	1.624	6,6
2011/2012	8.343	5,9	1.710	7,1
2012/2013	8.348	6,0	1.575	6,9
2013/2014	8.479	6,2	1.629	7,1
2014/2015	8.434	6,2	1.502	6,5
2015/2016	8.658	6,3	1.641	6,6
2016/2017	9.235	6,5	1.903	7,2
2017/2018	10.426	7,1	2.311	7,8
2018/2019	11.079	7,3	2.136	7,1

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

(*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati.

Sono considerati **iscritti** gli studenti che al 31 luglio dell'anno accademico (T-1)-(T) risultano iscritti al corso di studi dell'anno (T) purché iscritti all'anno accademico (T-1)-(T). Rientrano in questa definizione anche coloro che hanno conseguito il titolo prima del 31 luglio. Sono esclusi invece tutti coloro che sono usciti dal sistema universitario prima del 31 luglio dell'anno (T) per rinuncia, decesso, sospensione o altri motivi.

Sono considerati **immatricolati** gli studenti che si iscrivono per la prima volta ad un corso universitario di primo livello o a ciclo unico. Pertanto, rappresentano un sottoinsieme degli iscritti.

Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento da parte del Miur, alcuni dati risultano diversi rispetto a quelli forniti nei precedenti volumi.

(a) La banca dati fa riferimento fino all'a.a. 2012/13 all'Anagrafe Nazionale degli studenti universitari e dei laureati. In precedenza, i dati erano raccolti con una rilevazione statistica presso gli atenei tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione di dati, disponibile sul sito del Ministero.

Tav. 51 - Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Italia. Anni accademici dal 2010/2011 al 2018/2019

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2010/2011	63.507	3,5	12.793	4,4
2011/2012	65.983	3,7	12.781	4,6
2012/2013	67.855	3,9	13.012	4,8
2013/2014	69.549	4,1	12.948	4,8
2014/2015	70.902	4,2	12.915	4,8
2015/2016	72.622	4,4	13.283	4,8
2016/2017	77.232	4,6	14.302	4,9
2017/2018	83.954	5,0	15.375	5,2
2018/2019	88.970	5,2	15.178	5,1

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

Tav. 52 – Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti per paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2018-2019. Primi 10 paesi

Paese di cittadinanza	MF	%
Albania	1.100	9,9
Cina	910	8,2
Romania	890	8,0
Camerun	818	7,4
Moldavia	489	4,4
San Marino	410	3,7
Marocco	400	3,6
India	388	3,5
Iran	347	3,1
Ucraina	336	3,0
Altre cittadinanze	4.991	45,0
Totale	11.079	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

Laureati (*)

Tav. 53 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2010-2018

Anno	Laureati con cittadinanza non italiana	% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati
Emilia-Romagna		
2010	1.017	4,0
2011	1.122	4,2
2012	1.193	4,5
2013	1.365	4,9
2014	1.501	5,3
2015	1.479	5,2
2016	1.566	5,5
2017	1.555	5,2
2018	1.641	5,4
Italia		
2010	7.887	2,8
2011	8.318	2,8
2012	9.424	3,1
2013	10.263	3,3
2014	10.978	3,6
2015	11.421	3,7
2016	11.843	3,8
2017	12.289	3,9
2018	13.148	4,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

(*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio; l'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2018 è il dicembre 2019. Sono considerati laureati tutti gli studenti che, iscritti a corsi di primo e secondo livello e a corsi a ciclo unico, hanno conseguito il titolo di studio universitario nell'anno solare (T).

Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento dei dati da parte del Miur, alcuni dati risultano diversi rispetto ai dati forniti nei precedenti volumi.

Tav. 54 - Laureati con cittadinanza non italiana per principale paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2018

Paese di cittadinanza	MF	%MF
Albania	172	10,5
Cina	139	8,5
Camerun	135	8,2
Romania	123	7,5
San Marino	63	3,8
Iran	58	3,5
Moldova	55	3,4
Ucraina	51	3,1
Marocco	38	2,3
India	34	2,1
Altre cittadinanze	773	47,1
Totale	1.641	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

4. Abitare

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 55 - Alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2018 per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale Stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (*)	Totale complessivo	% stranieri
Piacenza	1.887	63	632	695		17	2.599	26,7
Parma	4.600	56	750	806		83	5.489	14,7
Reggio Emilia	2.386	89	1.127	1.216	6	62	3.670	33,1
Modena	4.374	80	976	1.056		15	5.445	19,4
Bologna	13.014	357	2.656	3.013		1	16.028	18,8
Ferrara	4.792	84	678	762		13	5.567	13,7
Forlì-Cesena	3.465	110	740	850			4.315	19,7
Ravenna	3.394	82	436	518	2		3.914	13,2
Rimini	1.811	36	203	239			2.050	11,7
Totale	39.723	957	8.198	9.155	8	191	49.077	18,7

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 56 - Nuove assegnazioni (*) di alloggi Erp gestiti da Acer nell'anno 2018, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.						%							
	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale	Italiani	Ue	Extra UE	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale
Piacenza	77	4	59	63			140	55,0	2,9	42,1	45,0	0,0	0,0	100,0
Parma	234	6	96	102			336	69,6	1,8	28,6	30,4	0,0	0,0	100,0
Reggio Emilia	53	4	88	92			145	36,6	2,8	60,7	63,4	0,0	0,0	100,0
Modena	238	13	154	167			405	58,8	3,2	38,0	41,2	0,0	0,0	100,0
Bologna	343	37	211	248			591	58,0	6,3	35,7	42,0	0,0	0,0	100,0
Ferrara	200	9	61	70	1		271	73,8	3,3	22,5	25,8	0,4	0,0	100,0
Forlì-Cesena	150	12	41	53			203	73,9	5,9	20,2	26,1	0,0	0,0	100,0
Ravenna	178	9	80	89			267	66,7	3,4	30,0	33,3	0,0	0,0	100,0
Rimini	101	3	18	21			122	82,8	2,5	14,8	17,2	0,0	0,0	100,0
Totale	1.574	97	808	905	1	0	2.480	63,5	3,9	32,6	36,5	0,0	0,0	100,0

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(**) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 57 - Nuove assegnazioni (*) a cittadini stranieri di alloggi di Erp gestiti da Acer nel corso dell'anno per provincia. Regione Emilia-Romagna Anni dal 2014 al 2018

Provincia	Va					% sul totale alloggi assegnati (**)				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	77	33	65	115	63	38,5	32,0	28,1	44,2	45,0
Parma	80	100	89	78	102	29,7	38,0	31,8	28,1	30,4
Reggio Emilia	109	121	102	100	92	50,7	51,5	53,1	52,9	63,4
Modena	120	99	100	106	167	29,0	31,0	31,7	28,6	41,2
Bologna	264	205	203	304	248	40,8	37,9	42,9	42,3	42,0
Ferrara	118	66	113	90	70	37,6	23,9	35,8	31,3	25,8
Forlì-Cesena	64	70	60	185	53	27,9	31,7	26,2	17,9	26,1
Ravenna	109	118	97	77	89	39,2	43,2	39,4	35,2	33,3
Rimini	16	15	28	26	21	14,8	17,9	23,9	22,8	17,2
Totale	957	827	857	1.081	905	35,8	35,7	35,7	31,1	36,5

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(**) A partire dall'anno 2014 il totale dei nuovi alloggi assegnati comprende anche le assegnazioni attribuite temporaneamente, per pratiche in corso, a referenti d'ufficio esterni al nucleo.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 58 - Utenti (*) degli alloggi Erp occupati e gestiti da Acer al 31 dicembre 2018, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Va					%						
	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale
Piacenza	4.006	125	2.081	2.206		6.212	64,5	2,0	33,5	35,5	0,0	100,0
Parma	9.178	180	4.004	4.184		13.362	68,7	1,3	30,0	31,3	0,0	100,0
Reggio Emilia	6.560	196	2.827	3.023	52	9.635	68,1	2,0	29,3	31,4	0,5	100,0
Modena	9.068	232	4.794	5.026		14.094	64,3	1,6	34,0	35,7	0,0	100,0
Bologna	26.488	1.304	11.966	13.270		39.758	66,6	3,3	30,1	33,4	0,0	100,0
Ferrara	9.325	303	2.851	3.154		12.479	74,7	2,4	22,8	25,3	0,0	100,0
Forlì-Cesena	6.791	291	1.968	2.259	35	9.085	74,7	3,2	21,7	24,9	0,4	100,0
Ravenna	6.646	284	3.149	3.433		10.079	65,9	2,8	31,2	34,1	0,0	100,0
Rimini	3.580	115	750	865	4	4.449	80,5	2,6	16,9	19,4	0,1	100,0
Totale	81.642	3.030	34.390	37.420	91	119.153	68,5	2,5	28,9	31,4	0,1	100,0

(*) Gli utenti sono tutte le persone che occupano l'alloggio, compreso l'assegnatario titolare del contratto.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Sportelli sociali (a)

Tav. 59 - Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (*).
Anno 2018. Regione Emilia-Romagna

Tipologia di domanda	Va	%
Italiani		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	57.563	29,6
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	53.729	27,6
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	17.755	9,1
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	17.227	8,9
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ ISEE e disabilità)	11.476	5,9
Ospitalità in strutture residenziali	8.411	4,3
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	7.677	3,9
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	6.552	3,4
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	4.551	2,3
Inserimento in centri diurni	2.648	1,4
Altra tipologia di domanda	7.061	3,6
Totale	194.650	100,0
Stranieri		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	49.541	45,4
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	23.996	22,0
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ ISEE e disabilità)	8.087	7,4
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	5.486	5,0
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	4.656	4,3
Ospitalità in strutture residenziali	3.726	3,4
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	3.535	3,2
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	3.260	3,0
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.700	1,6
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	1.480	1,4
Altra tipologia di domanda	3.605	3,3
Totale	109.072	100,0
Domande presentate con cittadinanza non nota	34.227	

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati provengono dal Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n.4/2012. Il flusso raccoglie le richieste di cittadini registrate agli sportelli sociali con il dettaglio della segnalazione, del soggetto interessato e della tipologia di domanda pervenuta.

Tav. 60 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2018. Regione Emilia-Romagna

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert� e disagio adulto	Totale
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	37.992	18	554	5	681	1.533	8.758	49.541
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	9.964	15	321	174	598	1.423	11.502	23.997
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEE e disabilit�)	4.771	23	50	1	81	2.399	762	8.087
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	2.509	12	24		83	1.724	1.134	5.486
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	2.479	3	20	1	81	408	1.664	4.656
Ospitalit� in strutture residenziali	524		4	1	30	9	3.158	3.726
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	3.164		134		51	56	130	3.535
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	65	4	5	2	1	3.165	18	3.260
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.694						6	1.700
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attivit� di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessit�, ecc.	64				9	7	1.400	1.480
Attivit� di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, teleassistenza, ecc.)	809	2	42	1	147	5	126	1.132
Aiuto per inserimento lavorativo	197	11	17	2	3	433	362	1.025
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	301	4	2	2	4	3	23	339
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialit�, mediazione familiare in caso di separazione)	316	1	2			2	7	328
Inserimento in centri diurni	4		10		16	.	284	314
Asilo politico					1	119	2	122
Interventi di mediazione culturale	10		2		.	11	53	76
Ospitalit� in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	13	2	2	5	1	5	38	66
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno (economico, lavorativo, psicologico, ecc.)	23	2	6		1	3	11	46
Richiesta avvio iter per pratiche di affidamento	32					11		43
Adattamento domestico	3		18		5		1	27
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	11		2		8			21

Segue

Tav. 60 - segue

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert� e disagio adulto	Totale
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	11	4					2	17
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	14						.	14
Invalit� civile	2		4		4		2	12
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	5	1				2	1	9
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	.	1			1	1	6	9
Attivit� di socializzazione persone con disagio mentale	5		2				1	8
Totale	64.982	103	1.221	194	1.806	11.319	29.451	109.076
%	59,6	0,1	1,1	0,2	1,7	10,4	27,0	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 61 - Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza. Anno 2018. Regione Emilia-Romagna

	Utenti	%	% sulla cittadinanza non nota
Totale utenti	153.772	100,0	
<i>di cui stranieri</i>	35.987	23,4	31,8
Cittadinanza non nota	4.540	3,0	

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 62 - Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza (*). Principali paesi. Anno 2018. Regione Emilia-Romagna

Paese	%
Marocco	24,1
Romania	10,8
Albania	9,5
Tunisia	6,8
Nigeria	5,9
Pakistan	5,3
Ghana	3,8
Bangladesh	3,3
Altra cittadinanza	30,5
Totale	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Strutture di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 63 - Strutture di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre e nel corso dell'anno. Anni 2012 – 2017 (*)

Provincia	2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Presidi	Posti										
Piacenza	1	27	1	27	1	27	1	27	1	27	1	27
Parma	8	75	8	75	8	75	7	57	7	57	7	57
Reggio Emilia	2	50	2	50	2	50	2	50	2	50	2	50
Modena	43	229	44	211	34	160	34	161	34	161	31	150
Bologna	73	726	65	621	59	594	56	592	49	551	41	509
Ferrara	2	45	1	30	1	30	1	30	1	30	1	30
Ravenna	12	62	11	55	18	89	18	89	18	89	18	89
Forlì-Cesena	1	13	1	13	1	13	1	13	1	13	1	25
Rimini	3	85	3	85	3	85	3	85	2	55	0	0
Emilia-Romagna	145	1.312	136	1.167	127	1.123	123	1.104	115	1.033	102	937

(*) Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Fonte: SIPS - RER

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999.

Tav. 64 - Utenti presenti nelle strutture di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2017 e totale utenti ospitati per sesso e provincia nel corso del 2017

Provincia	Presenti al 31.12.2017					Ospitati nel corso dell'anno 2017 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	21	0	21	0	0,0	42	0	42	0	0,0
Parma	37	13	50	2	4,0	71	24	95	4	4,2
Reggio Emilia	39	0	39	0	0,0	60	0	60	0	0,0
Modena	122	13	135	10	7,4	246	26	272	20	7,4
Bologna	228	182	410	70	17,1	351	280	631	108	17,1
Ferrara	11	8	19	0	0,0	22	16	38	0	0,0
Ravenna	55	19	74	1	1,4	62	21	83	1	1,2
Forlì-Cesena	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Rimini	24	0	24	0	0,0	48	0	48	0	0,0
Emilia-Romagna	537	235	772	83	10,8	902	367	1.269	133	10,5

(*) Per ospitati (o Assistiti) si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno.

Fonte: SIPS-RER

6. Sanità

Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 65 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna. Anno 2018 (*)

Paese di cittadinanza	MF	F	%MF	% F su MF
Italia	672.672	346.594	91,6	51,5
Romania	9.364	6.349	1,3	67,8
Marocco	8.022	5.196	1,1	64,8
Albania	7.407	4.455	1,0	60,1
Ucraina	3.253	2.674	0,4	82,2
Moldova	3.108	2.420	0,4	77,9
Nigeria	2.680	1.843	0,4	68,8
Pakistan	2.395	1.386	0,3	57,9
Tunisia	2.084	1.121	0,3	53,8
Cina	1.796	1.197	0,2	66,6
India	1.751	1.085	0,2	62,0
Ghana	1.229	709	0,2	57,7
Bangladesh	1.122	607	0,2	54,1
Polonia	1.096	827	0,1	75,5
Senegal	1.063	505	0,1	47,5
Filippine	995	630	0,1	63,3
Macedonia	827	531	0,1	64,2
San Marino	678	263	0,1	38,8
Bulgaria	644	429	0,1	66,6
Russia	581	474	0,1	81,6
Altri paesi	11.464	7.165	1,6	62,5
Totale	734.231	386.460	100,0	52,6
Totale stranieri	61.559	39.866		64,8
% stranieri su totale ricoveri	8,4			

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale.

Tav. 66 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente. Regione Emilia-Romagna. Anni 2014-2018 (*)

Cittadinanza	2014			2015			2016			2017			2018		
	MF	%		MF	%		MF	%		MF	%		MF	%	
Italiana	711.604	91,7		704.047	91,7		687.989	91,7		679.446	91,7		672.672	91,6	
Straniera	64.266	8,3		63.460	8,3		62.522	8,3		61.198	8,3		61.559	8,4	
Totale ricoveri	775.870	100,0		767.507	100,0		750.511	100,0		740.644	100,0		734.231	100,0	

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

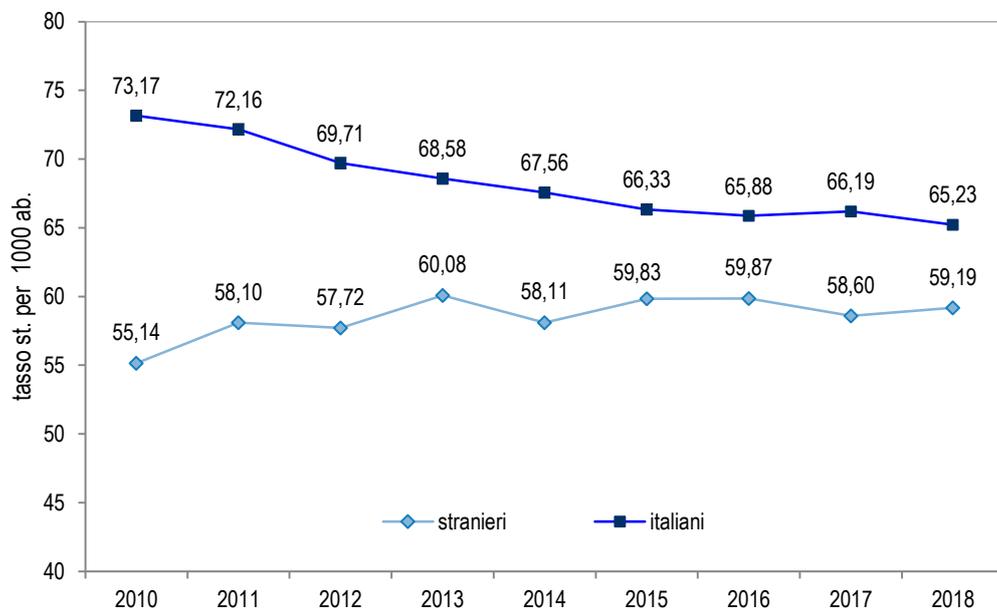
Tav. 67 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 abitanti) dei residenti per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Regione Emilia-Romagna. Anno 2018 (*)

	Italiani			Stranieri			Totale ricoveri		
	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	ICD 95%	ICD 95%
Uomini + donne	210.005	72,99	72,75	39.585	75,37	73,11	72,45	73,05	73,84
Uomini	99.469	68,17	65,23	13.266	52,70	59,19	64,84	65,63	60,28
Donne	110.536	77,94	80,51	26.319	96,23	89,81	80,05	80,97	90,87
Donne (escluse cause ostetriche)	85.021	59,95	58,09	13.741	50,24	51,29	57,71	58,47	52,13

(*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011. Sono stati inclusi tra gli stranieri i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza diversa da quella italiana, compreso il codice "999" ("Apolidi" secondo la classificazione ISTAT). Sono stati esclusi i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza missing o mal definito.

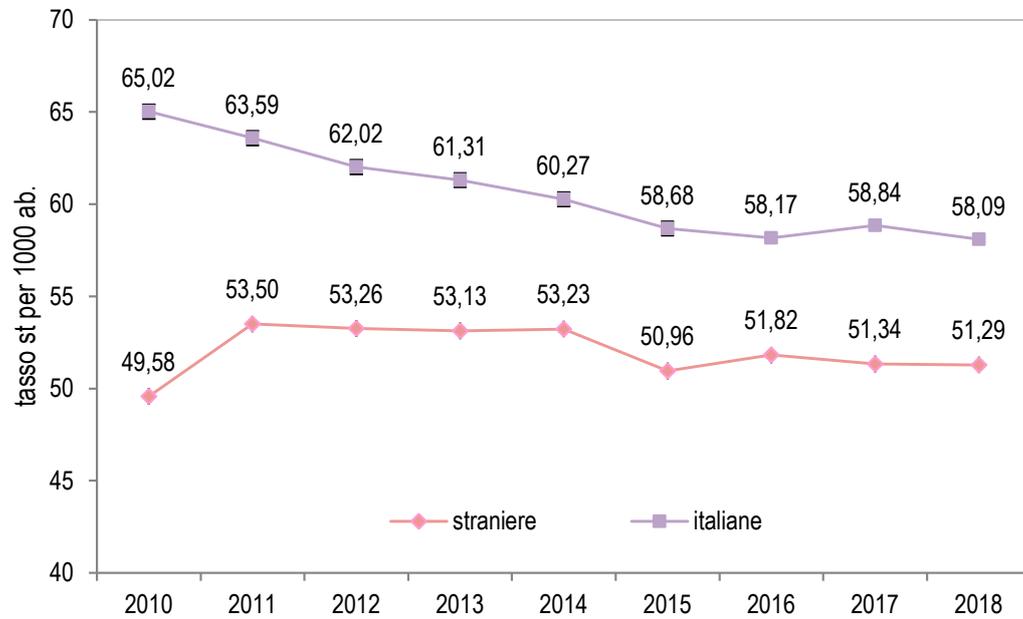
Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO -- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 6 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab.) degli uomini residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari. Anni 2010 – 2018 (*)



Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 7 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) delle donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari escluse le cause ostetriche. Anni 2010 – 2018



Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Parti (a)

Tav. 68 - Parti per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2012-2018

Cittadinanza della madre	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italiana	26.908	25.735	25.236	24.303	23.061	21.826	21.615
Straniera	11.873	11.588	10.958	10.925	11.094	11.086	10.753
Totale	38.781	37.323	36.194	35.228	34.155	32.912	32.368
% parti donne straniere	30,6	31,0	30,3	31,0	32,5	33,7	33,2

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 69 - Parti per cittadinanza della madre straniera. Primi 15 paesi. Regione Emilia-Romagna. Anno 2018

Cittadinanza madre	Parti	%
Marocco	2.008	18,7
Romania	1.457	13,5
Albania	1.287	12,0
Pakistan	541	5,0
Moldavia	511	4,8
Nigeria	489	4,5
Tunisia	393	3,7
India	375	3,5
Ucraina	337	3,1
Cina	331	3,1
Ghana	268	2,5
Bangladesh	250	2,3
Senegal	193	1,8
Macedonia	160	1,5
Altri Paesi	2.153	20,0
Totale	10.753	100,0

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003.

Tav. 70 - Parti per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2018

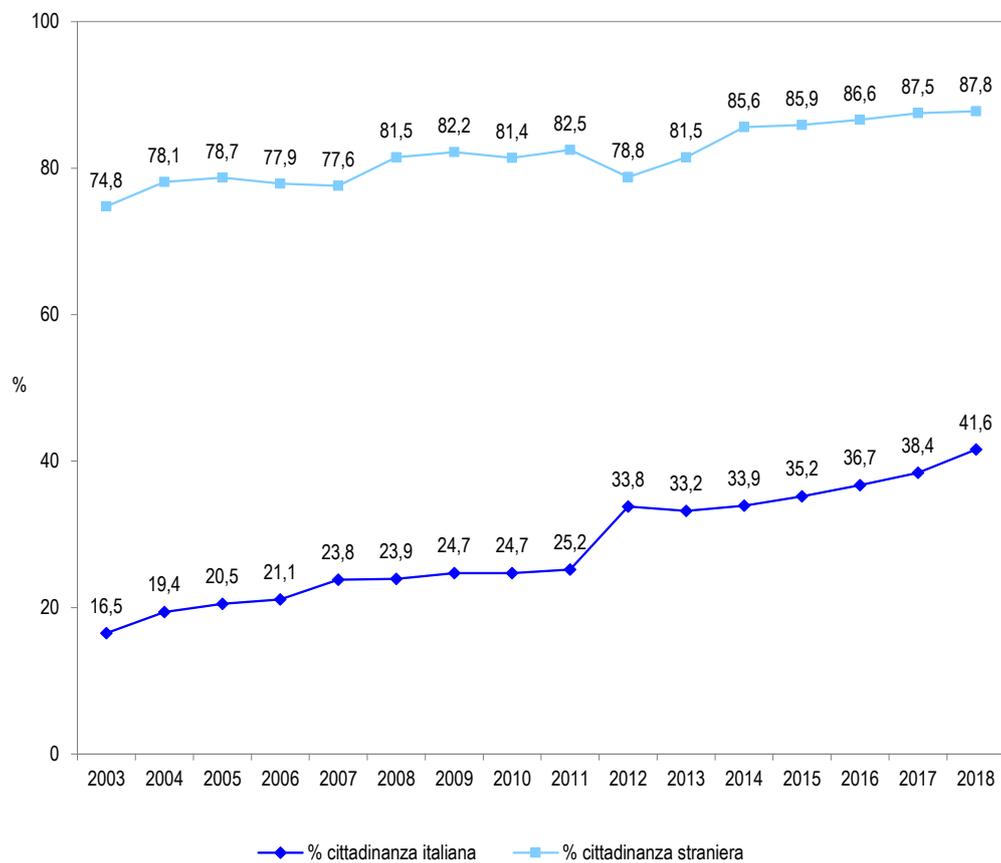
Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Consultorio familiare pubblico	8.053	37,3	8.753	81,5	16.806	51,9
Ambulatorio ospedaliero pubblico	935	4,3	678	6,3	1.613	5,0
Ginecologo o ostetrico privato (*)	12.404	57,4	1.185	11,0	13.589	42,0
Consultorio familiare privato	213	1,0	92	0,9	305	0,9
Nessun servizio utilizzato	10	0,0	36	0,3	46	0,1
Totale	21.615	100,0	10.744	100,0	32.359	100,0
Non identificati (**)					553	
Totale complessivo					32.912	

(*) Compreso intramoenia.

(**) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi.

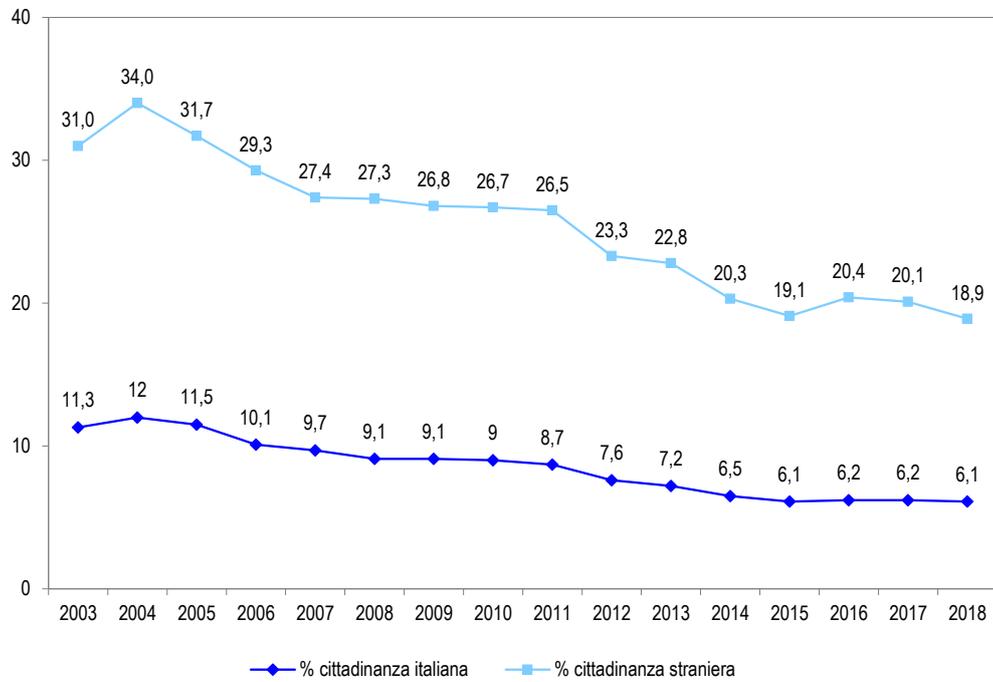
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 8 - Utilizzo servizi pubblici in gravidanza (consultori pubblici e strutture ospedaliere pubbliche) per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2018



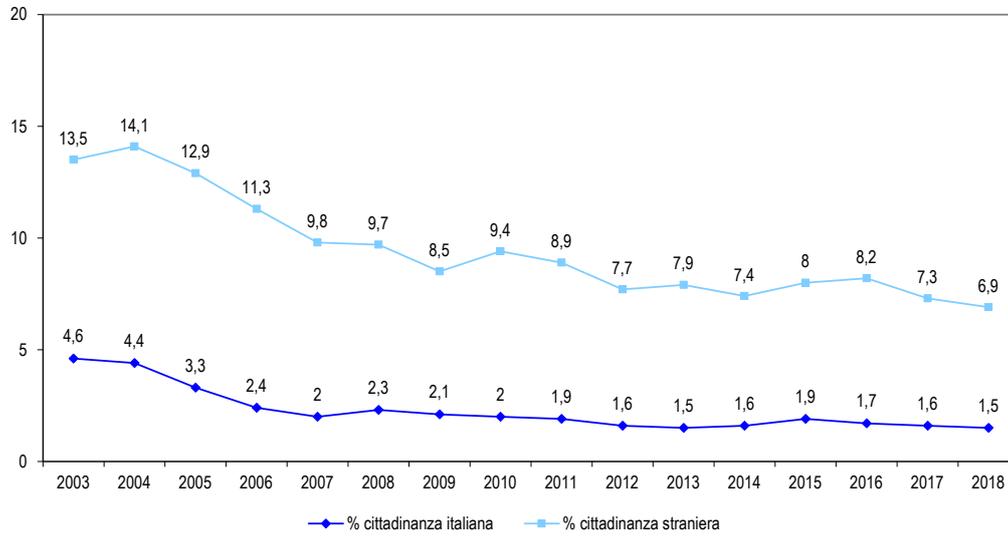
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 9 – Prima visita dopo le 11 settimane per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2018



Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 10 - Meno di 4 visite in gravidanza per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2018



Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 71 - Ivg effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali Paesi di cittadinanza. (ordinati in base ai dati 2018). Anni 2015-2018

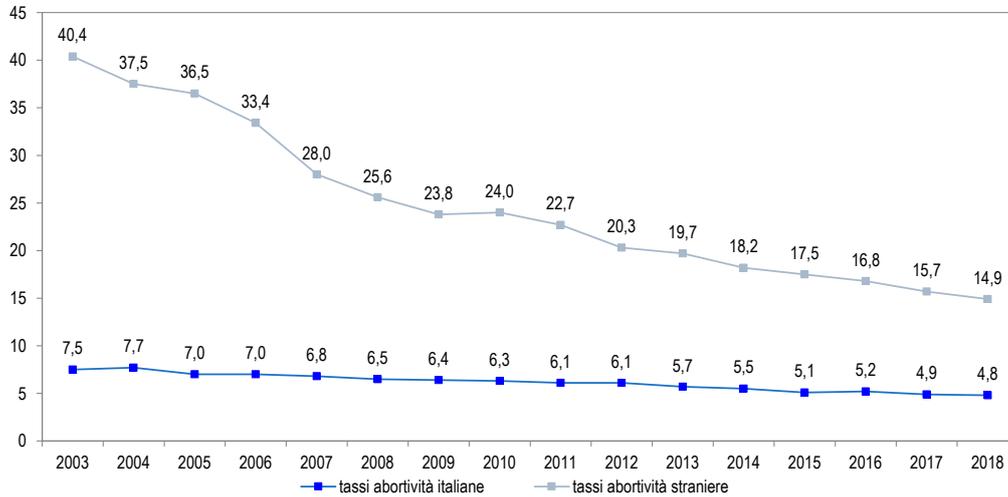
Cittadinanza	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%
Italiana	4.444	56,6	4.408	57,3	4.076	57,2	4.020	58,5
Straniera (*)	3.404	43,4	3.280	42,7	3.054	42,8	2.854	41,5
di cui: Romania	604	7,7	524	6,8	437	6,1	441	6,4
Nigeria	200	2,5	293	3,8	351	4,9	293	4,3
Marocco	330	4,2	279	3,6	279	3,9	287	4,2
Albania	324	4,1	296	3,9	276	3,9	276	4,0
Moldavia	270	3,4	280	3,6	231	3,2	229	3,3
Cina	282	3,6	251	3,3	238	3,3	185	2,7
India	136	1,7	159	2,1	108	1,5	135	2,0
Ucraina	129	1,6	127	1,7	123	1,7	97	1,4
Emilia-Romagna	7.848	100,0	7.688	100,0	7.130	100,0	6.874	100,0

(*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino.

Fonte: Banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Graf. 11 - Tassi abortività (*) per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2003-2018



(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 * 1.000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno utilizzando la fonte: Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 72 - Ivg ripetute effettuate da donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna nel 2018

Numero ivg precedenti	Italiane	Straniere	Totale
0	2.715	1.472	4.187
1	666	663	1.329
>=2	205	373	578
Totale ivg ripetute	871	1.036	1.907
% ripetute	24,3	41,3	31,3
Totale complessivo	3.586	2.508	6.094

Fonte: Banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Consultori familiari (a)

Tav. 73 - Utenti per cittadinanza nelle aree di attività dei servizi consultoriali (Consultori familiari, Spazio giovani e Spazio donne immigrate). Anno 2018 (*)

Area attività	Cittadinanza				Totale	
	Italiana		Straniera		Va	%
	Va	%	Va	%		
Nascita	28.705	59,4	19.604	40,6	48.309	10,6
Ivg	6.161	55,6	4.921	44,4	11.082	2,4
Controllo fertilità	16.121	72,7	6.047	27,3	22.168	4,9
Menopausa	8.457	92,7	670	7,3	9.127	2,0
Ginecologia/andrologia	86.142	78,9	23.069	21,1	109.211	24,0
Prevenzione oncologica/ oncologia	206.099	84,7	37.237	15,3	243.336	53,5
Sterilità	271	52,4	246	47,6	517	0,1
Alimentazione	233	80,9	55	19,1	288	0,1
Problematiche psico-relazionali	5.798	85,6	972	14,4	6.770	1,5
Sessuologia	217	80,1	54	19,9	271	0,1
Adozione/affido	890	85,6	150	14,4	1.040	0,2
Altro	2.073	72,4	791	27,6	2.864	0,6
Totale	361.167	79,4	93.816	20,6	454.983	100,0

(*) La somma degli utenti nelle diverse aree di attività è superiore al totale di utenti regionali in quanto un utente può accedere ai servizi nello stesso anno per problematiche diverse.

Fonte: Banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Il sistema informativo consultori (SICO) monitora l'attività e le caratteristiche dell'utenza dei consultori pubblici presenti nel territorio regionale a partire dal 1° luglio 2011. I servizi comprendono oltre ai consultori famigliari propriamente detti, gli spazi giovani e gli spazi donne immigrate e loro bambini.

Tav. 74 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2018

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var % 2018/17
Utenti italiani	284.446	304.032	309.268	281.273	303.910	303.329	-0,2
Utenti stranieri	71.446	74.283	73.024	70.036	73.103	71.986	-1,5
Totale utenti	355.892	378.315	382.292	351.309	377.013	375.315	-0,5
% utenti stranieri	20,1	19,6	19,1	19,9	19,4	19,2	

Fonte: Banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 75 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (esclusi pap test). Anni 2013-2018

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var % 2018/17
Utenti italiani	145.005	143.489	145.320	146.392	137.560	143.681	4,4
Utenti stranieri	49.404	49.492	48.402	49.165	46.898	47.024	0,3
Totale utenti	194.409	192.981	193.722	195.557	184.458	190.705	3,4
% utenti stranieri	25,4	25,6	25,0	25,1	25,4	24,7	

Fonte: Banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Pronto soccorso (a)

Tav. 76 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livelli di gravità di persone residenti e non residenti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2018

Livello di gravità	Cittadinanza						Incidenza % stranieri su tot. accessi
	Italiana		Straniera		Totale		
	Va	%	Va	%	Va	%	
Paziente critico	25.902	1,6	1.559	0,6	27.461	1,4	5,7
Paziente acuto	311.975	18,9	30.863	11,3	342.838	17,8	9,0
Paziente urgente differibile	968.590	58,8	163.026	59,6	1.131.616	58,9	14,4
Paziente non urgente	265.241	16,1	57.602	21,1	322.843	16,8	17,8
Non valorizzato (*)	76.693	4,7	20.509	7,5	97.202	5,1	21,1
Totale	1.648.401	100,0	273.559	100,0	1.921.960	100,0	14,2

(*) Nella colonna 'non valorizzato' sono compresi i seguenti esiti degli accessi in PS :

Deceduto in Ps

Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica

Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica

Giunto cadavere

Fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS.

Fonte: Banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati PS ("Pronto soccorso").

Il flusso informativo delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (PS e sistema 118) è stato attivato a partire dal 2010 in seguito all'emanazione del D.M. 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (G.U. Serie Generale n. 9 del 13 gennaio 2009). La Regione trasmette mensilmente al Ministero della Salute i dati nel portale NSIS.

L'ambito di rilevazione del flusso informativo è rappresentato da un insieme di informazioni legate all'evento "Accesso" nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza con riferimento alle attività del pronto soccorso o dei punti di primo intervento (PPI) nella regione Emilia-Romagna. Le informazioni includono i dati relativi alla struttura di accoglienza, alle modalità di arrivo e tutte quelle informazioni che permettono di monitorare e classificare univocamente le informazioni relative all'accesso in pronto soccorso e punti di primo intervento (PPI). L'attività in osservazione breve intensiva (OBI) è parte integrante di questa rilevazione.

Tav. 77 - Accessi al pronto soccorso per problema principale e cittadinanza (in ordine decrescente per cittadini stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2018

Problema principale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Va			%		
Trauma	425.919	55.843	481.762	25,8	20,4	25,1
Sintomi o disturbi ostetrico-ginecologici	60.067	25.799	85.866	3,6	9,4	4,5
Dolore addominale	71.899	13.279	85.178	4,4	4,9	4,4
Febbre	35.655	11.197	46.852	2,2	4,1	2,4
Sintomi o disturbi oculistici	73.692	8.019	81.711	4,5	2,9	4,3
Dolore toracico	40.380	6.456	46.836	2,4	2,4	2,4
Sintomi o disturbi otorinolaringoiatrici	26.183	4.813	30.996	1,6	1,8	1,6
Sintomi o disturbi dermatologici	14.486	2.851	17.337	0,9	1,0	0,9
Dispnea	37.404	2.664	40.068	2,3	1,0	2,1
Sintomi o disturbi urologici	26.770	2.649	29.419	1,6	1,0	1,5
Altri sintomi sistema nervoso	18.905	2.280	21.185	1,1	0,8	1,1
Sintomi o disturbi odontostomatologici	2.145	1.098	3.243	0,1	0,4	0,2
Intossicazione	3.003	979	3.982	0,2	0,4	0,2
Reazione allergica	7.014	964	7.978	0,4	0,4	0,4
Alterazioni del ritmo	16.683	838	17.521	1,0	0,3	0,9
Stato di agitazione psicomotoria	4.169	828	4.997	0,3	0,3	0,3
Pneumologia/patologia respiratoria	5.901	762	6.663	0,4	0,3	0,3
Violenza altrui	2.001	758	2.759	0,1	0,3	0,1
Ipertensione arteriosa	7.244	691	7.935	0,4	0,3	0,4
Dolore precordiale	4.970	478	5.448	0,3	0,2	0,3
Shock	1.550	475	2.025	0,1	0,2	0,1
Emorragia non traumatica	6.844	461	7.305	0,4	0,2	0,4
Ustione	1.785	453	2.238	0,1	0,2	0,1
Sindrome neurologica acuta	7.201	434	7.635	0,4	0,2	0,4
Psichiatrico	2.732	420	3.152	0,2	0,2	0,2
Problema sociale	930	260	1.190	0,1	0,1	0,1
Autolesionismo	408	119	527	0,0	0,0	0,0
Coma	803	39	842	0,0	0,0	0,0
Accertamenti medico legali	178	37	215	0,0	0,0	0,0
Caduta da altezza inferiore o uguale alla statura del soggetto	88	13	101	0,0	0,0	0,0
Altri sintomi o disturbi	741.392	127.602	868.994	45,0	46,6	45,2
Totale	1.648.401	273.559	1.921.960	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 78 - Accessi al pronto soccorso per tipo di trauma rilevato e cittadinanza (in ordine decrescente per gli stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2018

Trauma rilevato	Italiani	Stranieri	Totale	% italiani	% stranieri	% totale
Incidenti in altri luoghi chiusi	159.970	18.128	178.098	37,6	32,5	37,0
Incidente sul lavoro	56.834	12.184	69.018	13,3	21,8	14,3
Incidente in strada	59.163	9.101	68.264	13,9	16,3	14,2
Incidente domestico	90.592	8.764	99.356	21,3	15,7	20,6
Aggressione	7.546	3.097	10.643	1,8	5,5	2,2
Incidente sportivo	32.455	2.518	34.973	7,6	4,5	7,3
Incidente scolastico	8.671	1.000	9.671	2,0	1,8	2,0
Morsi e punture di animale	10.062	902	10.964	2,4	1,6	2,3
Autolesionismo	626	149	775	0,1	0,3	0,2
Totale	425.919	55.843	481.762	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 79 - Accessi al Pronto Soccorso per responsabile dell'invio e cittadinanza (in ordine decrescente per stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2018

Responsabile dell'invio	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Va			%		
Decisione propria (se stesso)	1.185.118	211.742	1.396.860	71,9	77,4	72,7
C.o. 118	278.837	36.579	315.416	16,9	13,4	16,4
Medico di medicina generale / pediatra di libera scelta	69.933	7.440	77.373	4,2	2,7	4,0
Specialista	33.250	4.499	37.749	2,0	1,6	2,0
Medico di continuità assistenziale	24.447	3.406	27.853	1,5	1,2	1,4
Medico di altro pronto soccorso o medico di ppi	14.151	1.973	16.124	0,9	0,7	0,8
Medico di guardia medica	7.598	907	8.505	0,5	0,3	0,4
Trasferito da altro stabilimento ospedaliero della regione Emilia-Romagna	5.581	877	6.458	0,3	0,3	0,3
Struttura penitenziaria	345	216	561	0,0	0,1	0,0
Struttura residenziale	3.790	98	3.888	0,2	0,0	0,2
Ospedale di comunità (osco)	305	79	384	0,0	0,0	0,0
Trasferito da altro stabilimento ospedaliero ubicato fuori regione Emilia-Romagna	425	67	492	0,0	0,0	0,0
Altro	24.621	5.676	30.297	1,5	2,1	1,6
Totale	1.648.401	273.559	1.921.960	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

7. Devianza

Carcere (a)

Tav. 80 - Indice di sovraffollamento negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2018

Tipologia e sede Istituto (*)	Capienza regolamentare (**)	N. detenuti presenti	Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti) (***)
C.C. Piacenza	395	483	122,3
C.R. Parma	467	600	128,5
C.C. e C.R. Reggio Emilia	297	382	128,6
C.C. Modena	369	489	132,5
C.R. Castelfranco E.	219	97	44,3
C.C. Bologna	500	776	155,2
C.C. Ferrara	244	352	144,3
C.C. Ravenna	49	72	146,9
C.C. Forlì	144	152	105,6
C.C. Rimini	121	151	124,8
Emilia-Romagna	2.805	3.554	126,7
Italia	50.581	59.655	117,9

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.R. Casa di reclusione.

(**) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(***) Indice di sovraffollamento = n. detenuti / capienza regolamentare x100.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo.

Tav. 81 - Detenuti stranieri e totali presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2016 – 2018

Tipologia e sede Istituto	2016			2017			2018		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	419	267	63,7	459	288	62,7	483	319	66,0
C.R. Parma	582	189	32,5	584	208	35,6	600	207	34,5
C.C. e C.R. Reggio Emilia	319	169	53,0	355	195	54,9	382	220	57,6
C.C. Modena	449	299	66,6	490	301	61,4	489	319	65,2
C.L. Castelfranco E.	81	14	17,3	100	23	23,0	97	27	27,8
C.C. Bologna	757	390	51,5	773	428	55,4	776	425	54,8
C.C. Ferrara	331	123	37,2	374	141	37,7	352	135	38,4
C.C. Ravenna	71	35	49,3	70	39	55,7	72	43	59,7
C.C. Forlì	115	41	35,7	124	53	42,7	152	77	50,7
C.C. Rimini	146	73	50,0	159	94	59,1	151	82	54,3
Emilia-Romagna	3.270	1.600	48,9	3.488	1.770	50,7	3.554	1.854	52,2
Italia	54.653	18.621	34,1	57.608	19.745	34,3	59.655	20.255	34,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tav. 82 - Popolazione detenuta straniera presente in Emilia-Romagna per paese di cittadinanza al 31 dicembre 2018. Primi 20 paesi (*)

Paese	Va	%
Marocco	419	22,6
Tunisia	358	19,3
Albania	259	14,0
Romania	157	8,5
Nigeria	155	8,4
Pakistan	54	2,9
Senegal	47	2,5
Algeria	41	2,2
Moldova	34	1,8
Gambia	22	1,2
Ucraina	20	1,1
Brasile	17	0,9
India	15	0,8
Egitto	14	0,8
Bosnia Erzegovina	13	0,7
Rep. Dominicana	12	0,6
Serbia	12	0,6
Cina	11	0,6
Georgia	11	0,6
Libia	10	0,5
Altri Paesi	173	9,3
Totale	1.854	100,0

(*) La cittadinanza del detenuto straniero viene registrata nel momento del suo ingresso dalla libertà in un Istituto Penitenziario, pertanto l'elenco riportato può comprendere paesi non più corrispondenti all'attuale assetto geopolitico.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tav. 83 - Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12.2018 distinti per tipologia di reato (in ordine decrescente per stranieri) (*)

Tipologia dei reati	Italiani	Stranieri	Totale
Contro il patrimonio	1.120	928	2.048
Legge droga	486	834	1.320
Contro la persona	892	714	1.606
Contro la pubblica amministrazione	257	375	632
Fede pubblica	180	154	334
Contro l'amministrazione della giustizia	274	112	386
Contro la famiglia	111	77	188
Contravvenzioni	188	77	265
Legge stranieri	10	74	84
Legge armi	406	68	474
Prostituzione	12	46	58
Ordine pubblico	143	29	172
Altri reati	141	21	162
Incolunità pubblica	92	19	111
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	75	18	93
Moralità pubblica	3	6	9
Associazione di stampo mafioso (416bis)	338	4	342
Economia pubblica	49	1	50
Contro la personalità dello Stato	10	0	10

(*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a tipologie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse, pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in tipologie diverse risulterà conteggiato più volte.

Fonte: DAP

Tav. 84 – Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e posizione giuridica al 31 dicembre 2018

	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale condannati non definitivi (**)	Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (***)	Totale	% condannati definitivi su totale detenuti
Stranieri										
Emilia-Romagna	276	182	152	42	376	1.180	22	0	1.854	63,6
Italia	3.845	2.132	1.478	240	3.850	12.485	66	9	20.255	61,6
Italiani										
Emilia-Romagna	157	84	63	31	178	1.304	61	0	1.700	76,7
Italia	5.993	2.972	1.917	988	5.877	27.253	264	13	39.400	69,2
Stranieri + Italiani										
Emilia-Romagna	433	266	215	73	554	2.484	83	-	3.554	69,9
Italia	9.838	5.104	3.395	1.228	9.727	39.738	330	22	59.655	66,6

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) Totale condannati non definitivi è dato dalla somma di: appellanti, ricorrenti, misto.

(***) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP

Appendice

In questa sezione si presenta il “Manifesto della comunicazione istituzionale interculturale” che rappresenta il risultato di un percorso formativo realizzato da Regione Emilia-Romagna e ANCI Emilia-Romagna tra il 2019 e il 2020 nell’ambito del progetto regionale multi-azione CASPER 2 (finanziato dal fondo FAMI 2018-2020).

Il documento è frutto dell’attività partecipata e condivisa dei partecipanti ed enuncia una lista di buone pratiche utili per una corretta ed efficace comunicazione istituzionale interculturale.

Per ulteriori informazioni accedere all’indirizzo web:

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/comunicazione-e-centri/comunicazione-interculturale-1/il-manifesto-della-comunicazione-istituzionale-interculturale>



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Autorità Delegata



MINISTERO
DELL'INTERNO

Autorità Responsabile

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020 Obiettivo Specifico 2/Obiettivo Nazionale 2 – Annualità 2018-2020 Piano Regionale Multiazione Emilia-Romagna CASPER II – PROG 2350

MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE INTERCULTURALE

Premessa

Con il 12% di cittadini di origine straniera residenti sul proprio territorio la Regione Emilia-Romagna si colloca al primo posto tra le regioni italiane per incidenza di stranieri sul totale della popolazione complessiva. Tale dato conferma una volta di più la necessità per le pubbliche amministrazioni di continuare a lavorare per promuovere una società più equa e inclusiva capace di rispondere in maniera puntuale ed efficace ai bisogni di tutte e di tutti. In tale ottica si riconosce alla comunicazione pubblica interculturale un ruolo strategico per sostenere pratiche di informazione, ascolto, confronto e partecipazione fra le istituzioni e la cittadinanza di origine straniera utili a promuovere la coesione sociale e ad introdurre elementi di consapevolezza che aiutino i cittadini a conoscersi gli uni con gli altri.

Stante questa premessa, recepito quanto indicato dalla Legge Regionale del 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle Leggi Regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" in materia di parità d'accesso dei cittadini stranieri alle informazioni prodotte a livello istituzionale e fatte proprie le indicazioni contenute all'interno della "Carta di Roma" e del "Manifesto della Comunicazione Non Ostile", così come i "Protocolli d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale" del 2009 (DGR n. 2101/2008) e del 2014 (DGR n. 1790/2013), si redige e propone il seguente Manifesto come strumento utile per sostenere la progettazione comunicativa degli Enti pubblici in ottica interculturale.

1. Dotarsi di una agenda interculturale
2. Costruire una narrazione libera da stereotipi
3. Adottare un linguaggio inclusivo

4. Dotarsi di un approccio comunicativo integrato
5. Mettersi in ascolto
6. Invitare alla partecipazione
7. Fare rete
8. Sostenere attività di formazione e aggiornamento
9. Impegnarsi in attività di monitoraggio e valutazione

1. Dotarsi di una agenda interculturale.

Gli Enti pubblici riconoscono le attività di comunicazione interculturale come parte integrante del proprio mandato e si impegnano ad inserirle e valorizzarle in ogni ambito della propria progettazione comunicativa.

L'azione del comunicatore pubblico è sostenuta da un piano editoriale, condiviso con i vertici organizzativi, entro cui viene definita una apposita agenda interculturale, utile a garantire un mandato preciso per sostenere i bisogni comunicativi dell'istituzione e dei suoi utenti di origine straniera.

2. Costruire una narrazione libera da stereotipi.

Gli Enti pubblici riconoscono la necessità di dare visibilità ai processi interculturali che coinvolgono i propri territori e che promuovono l'integrazione attraverso una comunicazione istituzionale non ostile, non discriminatoria e libera da stereotipi.

Il comunicatore pubblico evita l'uso di rappresentazioni stereotipate, valorizza la diversità e promuove la diffusione di notizie iscritte in una "cultura della normalità", per superare narrazioni che vorrebbero i temi legati all'interculturalità e alle migrazioni appiattiti esclusivamente su di una dimensione sociale, assistenziale e/o emergenziale.

3. Adottare un linguaggio inclusivo.

Gli Enti pubblici impiegano terminologie giuridicamente appropriate per descrivere il fenomeno migratorio e lavorano per promuovere un linguaggio amministrativo comprensibile ma non sminuente della funzione istituzionale.

Il comunicatore pubblico adotta per le proprie attività di comunicazione un linguaggio semplificato, inclusivo e rispettoso delle differenze.

4. Dotarsi di un approccio comunicativo integrato

Gli Enti pubblici sono consapevoli che una buona comunicazione interculturale non si risolve unicamente nella traduzione del medesimo messaggio in lingue differenti e riconoscono la necessità di adottare un approccio integrato capace di tenere conto sia della moltiplicazione dei linguaggi (immagini, illustrazioni,

prodotti audiovisuali etc.) che dei canali (analogici e digitali) nella progettazione delle proprie attività di comunicazione.

Il comunicatore pubblico modula le strategie comunicative più adatte al raggiungimento dei propri obiettivi di comunicazione, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del proprio target di riferimento e riconoscendo le potenzialità e i limiti della comunicazione multilingue a seconda dell'azione comunicativa da implementare.

5. Mettersi in ascolto.

Gli Enti pubblici riconoscono l'importanza di porsi in ascolto delle necessità comunicative dei cittadini di origine straniera e predispongono una comunicazione quanto più possibile aperta all'esterno capace di superare il ricorso a pratiche comunicative autoreferenziali e unidirezionali.

Il comunicatore pubblico presta attenzione ai bisogni comunicativi dei target della propria comunicazione interculturale e si impegna a predisporre iniziative di ascolto e co-progettazione con i cittadini stranieri attraverso tavoli di consultazione, incontri pubblici e rafforzando, laddove presenti, le relazioni con i propri moderatori culturali.

6. Invitare alla partecipazione

Gli Enti pubblici valorizzano la partecipazione dei cittadini stranieri e riconoscono la comunicazione interculturale come uno degli ambiti strategici per superare i confini formali e simbolici che spesso caratterizzano l'esperienza civica nei percorsi migratori.

I comunicatori pubblici, in collaborazione con i propri enti di appartenenza, promuovono esostengono progettualità ed iniziative di media education volte a favorire la partecipazione ed il protagonismo dei cittadini stranieri residenti all'interno dei propri territori.

7. Fare rete

Gli Enti pubblici valorizzano una gestione coordinata delle proprie attività di comunicazione interculturale attraverso la formazione e formalizzazione di apposite reti e processi a livello locale e regionale.

I comunicatori pubblici lavorano per mettere in rete le esperienze maturate all'interno dei propri Enti, valorizzano e mettono a sistema le buone prassi emerse dalle reti e collaborano tra loro per definire, laddove possa essere utile, una gestione coordinata delle proprie attività di comunicazione interculturale.

8. Sostenere attività di formazione e aggiornamento

Gli Enti pubblici riconoscono il fondamentale ruolo svolto dagli operatori e dai comunicatori pubblici nel facilitare una comunicazione istituzionale maggiormente inclusiva e capace di valorizzare la diversità e pertanto ne sostengono e incoraggiano la formazione e l'aggiornamento.

Il comunicatore pubblico si mantiene aggiornato su tutti gli aspetti necessari per migliorare la sua comprensione e la sua conoscenza del fenomeno migratorio e per rispondere al meglio ai bisogni comunicativi del proprio Ente partecipa a corsi di formazione e aggiornamento per migliorare le proprie competenze e la propria professionalità.

9. Impegnarsi in attività di monitoraggio e valutazione

Gli Enti pubblici si impegnano a tenere monitorate le proprie attività di comunicazione interculturale e a verificarne l'impatto sul medio e lungo periodo attraverso l'individuazione di appositi strumenti di confronto con i propri utenti di origine straniera.

Il comunicatore pubblico predispone appositi strumenti di monitoraggio e valutazione della propria azione comunicativa interculturale al fine di verificarne l'andamento, individuare possibili attività correttive e migliorarne l'efficacia complessiva.

Giugno 2020

Bibliografia

(in neretto le novità 2019 e 2020)

M. ALBERIO, F. BERTI (2020) *Italiani che lasciano l'Italia. Le nuove emigrazioni al tempo della crisi*, Editore Mimesis, Sesto San Giovanni (Milano).

S. AMADEO, F. SPITALERI (2019), *Il diritto dell'immigrazione e dell'asilo dell'Unione europea. Controllo delle frontiere, protezione internazionale, immigrazione regolare, rimpatri, relazioni esterne*, Editore Giappichelli, Torino.

M. AMBROSINI, D. ERMINIO (2020), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erickson, Trento.

M. AMBROSINI (2020), *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

M. AMBROSINI (2020), *L'invasione immaginaria. L'immigrazione oltre i luoghi comuni*, Laterza, Bari.

ANCI SIPROIMI e MINISTERO DELL'INTERNO (2018), *Rapporto annuale SPRAR-SIPROIMI -Atlante SPRAR-SIPROIMI 2018 – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati*, Roma.

AA.VV. (2013), *La salute della popolazione immigrata: il monitoraggio da parte dei Sistemi Sanitari Regionali. Progetto Nazionale, Accordo Ministero della Salute – Agenas.*

(<http://www.agenas.it/lea/la-salute-della-popolazione-immigrata-il-monitoraggio-da-parte-dei-sistemi-sanitari-regionali-ccm/tag/SALUTE%20IMMIGRATI>)

G. BOLAFFI, G. TERRANOVA (2019), *Immigrazione. Cause, problemi, soluzioni*, Editoriale Scientifica, Napoli.

E. CABIATI (2020), *Intercultura e social work. Teoria e metodo per le relazioni di aiuto*, Erickson, Trento.

CARITAS - FONDAZIONE MIGRANTES (2019), *XXVIII Rapporto Immigrazione 2018-2019. Non si tratta solo di migranti*, Tau, Roma.

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS - CONFRONTI (2019), *Dossier statistico immigrazione 2019*, Edizioni Idos, Roma.

M. COLUCCI (2018), *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Carocci, Roma.

LUCA DELL'OSTA (2019), *Immigrazione e cittadinanza: nuove regole, diritti, giurisdizione*, Giuffrè editore, Milano.

EUROSTAT (2019), *Eurostat Regional Yearbook 2019, Statistical Book.*

FONDAZIONE MIGRANTES, (2019) *Il diritto d'asilo. Report 2019. Non si tratta solo di migranti. L'Italia che resiste, l'Italia che accoglie*, Tau, Roma.

FONDAZIONE ISMU (2019), *Venticinquesimo rapporto sulle migrazioni 2019*, Franco Angeli, Milano.

FONDAZIONE LEONE MORESSA (2019), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione 2019*, Il Mulino, Bologna.

ISTAT (2020), *Indicatori demografici anno 2019. Statistiche report, 11 febbraio 2020.*

ISTAT (2019), *Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2018-2019, Statistiche report, 17 ottobre 2019.*

ISTAT (2019), *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2018, Statistiche report, 25 novembre 2019.*

- ISTAT (2020), Bilancio demografico nazionale – Anno 2019, Statistiche report, 13 luglio 2020.
- C. MANTOVANI (2019), Nascite e approdi. Demografia e migrazioni in Italia nell'età della globalizzazione, Cedam, Padova.
- MIUR (2020), Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2018/19, maggio 2020, Roma.
- MIUR (2019), La dispersione scolastica nell'a.s. 2016/17 e nel passaggio all'a.s. 2017/18, luglio 2019, Roma.
- OECD (2019), International Migration Outlook 2019, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2019), Education at a glance, OECD Publishing, Paris.
- M. PALLANTE (2020), Il diritto di non emigrare, Editore Lindau, Torino.
- B. PACELLI, N. CARANCI, F. TERRI, M. BIOCCA (2011), La salute della popolazione immigrata in Emilia-Romagna. Contributo per un rapporto regionale, Collana Dossier 217/2011, Agenzia Sanitaria e Sociale Emilia-Romagna, Bologna.
- L. RAFFINI, A. GIORGI (2020) Mobilità e migrazioni, Editore Mondadori Università, Milano.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a cura di M. Michielli, F. Paltrinieri) (2014), Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2020), Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna – Anno educativo 2018-2019. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2019), La nascita in Emilia-Romagna. 16° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2018. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2019), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Dati 1.1.2019, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2020), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Dati 2018. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- P. SACCHI, B. SORGONI (2020), Il monitoraggio dei Centri di Accoglienza Straordinaria. Esperienze a confronto, Editore Celid, Torino.
- G. SCIORTINO (2017), Rebus immigrazione, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2009), L'integrazione sociale degli immigrati stranieri: le politiche dell'Emilia-Romagna nell'ultimo decennio, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2/2009, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2012), L'immigrazione tra cittadinanza e diritto di voto, in "Il Mulino", n. 4/2012, Il Mulino, Bologna.
- B. TERTRAIS, D. PAPIN (2018), Atlante delle frontiere. Muri, conflitti, migrazioni, ADD Editore, Torino.
- M. TOGNETTI BORDOGNA, P. ROSSI (2016), Salute e inclusione degli immigrati. La sfida dell'accesso ai servizi sanitari, Franco Angeli, Milano.
- E. ZANROSSO (2019), Diritto dell'immigrazione. Manuale in materia di ingresso e condizione degli stranieri in Italia, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli.

Coordinamento editoriale:

Tiziana Gardini – Agenzia informazione e Comunicazione – RER

Progetto editoriale:

Alessandro Finelli e **Barbara Domenicali** - Servizio politiche sociali e socio-educative - RER

Coordinamento scientifico:

Monica Raciti – Responsabile Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Redazione e revisione redazionale:

Daniela Salvador - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Autori dei testi:

Premessa – **Monica Raciti** - Responsabile Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Par. 1.1 (Contesto europeo e internazionale), par. 1.2.4.2 (Acquisizioni di cittadinanza italiana): **Angelina Mazzocchetti** - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione - RER

Par. 1.2.3 (Flussi migratori non programmati) e commento copertina: **Andrea Facchini** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – RER

Par. 3.2 (Servizi educativi per l'infanzia): **Alberto Todeschini** - Servizio politiche sociali e socio-educative - RER

Par. 1.2.1 (Introduzione contesto nazionale e regionale), par.1.2.2 (Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti), par.1.2.5 (Matrimoni), par. 2.1 (Introduzione mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali), par.2.6 (Infortuni sul lavoro e malattie professionali), par. 3.1 (Introduzione istruzione), par. 3.3 (Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria - ad esclusione par. 3.3.5), par. 3.4 (Università), par. 6.5 (Pronto soccorso) e bibliografia: **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – RER

Par. 1.2.4.1 (Residenti e dinamiche demografiche: il contesto emiliano-romagnolo), par.2.2 (Lavoro secondo i dati Istat), par.2.3 (Lavoro secondo i dati Siler), par. 2.4 (Lavoro domestico e di cura secondo i dati Inps), par. 2.5 (Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere): **Valerio Vanelli** - Università degli Studi di Bologna

Par. 3.3.5 (Percorsi di istruzione e formazione professionale leFP) **Arrighi Annamaria, Corghi Erika** Servizio programmazione politiche istruzione, formazione, lavoro e conoscenza- RER

Par. 4.1 (Alloggi di edilizia residenziale pubblica) **Daniela Saverino** - Servizio qualità urbana e politiche abitative - RER

Par. 5.1 (Sportelli sociali), par. 5.2 (Strutture di accoglienza abitativa per immigrati): **Giulia Previatti** – Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie informativi – RER

Par. 6.1 (Ricoveri): **Letizia Bartolini, Nicola Caranci, Chiara Di Girolamo** – Agenzia sanitaria e sociale regionale – RER, **Eva Miriam Rosaia** – Università degli Studi di Bologna

Par. 6.2 (Parti) **Enrica Perrone** – Asl di Modena

Par. 6.3 (Interruzioni volontarie di gravidanza) **Bruna Borgini, Castelli Elena** - Servizio assistenza territoriale - RER, **Simonetta Simoni** - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie informativi – RER

Par. 6.4 (Consultori familiari) **Bruna Borgini, Castelli Elena** - Servizio assistenza territoriale - RER

Par. 7.1 (Carcere) **Gisberto Cornia, Gemma Mengoli** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Elaborazione tavole statistiche e grafici riportati nell'Appendice statistica:

Daniela Salvador - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Foto di copertina:

Immagine di copertina di Rido, Shutterstock

Edizione luglio 2020

Impaginazione grafica: Gabriella Napoli - Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Si ringrazia per la collaborazione:

Barbara Burgalassi - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER
Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Giuseppina Volonnino - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – RER

Sergio Battaglia, Giuseppina Lanciotti, Milena Michielli, Simonetta Simoni, Chiara Ventura, Claudio Voci - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie informativi – RER

Valeria Masotti – Camera di Commercio di Bologna

Mauro Guaitoli, Giuseppe Sangiorgi – Centro studi – Unione regionale delle Camere di commercio Emilia-Romagna

Ufficio sviluppo– Sezione statistica - DAP nazionale

Giovanna Pignataro, Santo Lazzara – Inail regionale; Alessandro Salvati, Gina Romualdi – Inail nazionale

Gianna Barbieri, Carla Borrini, Paola Di Girolamo, Francesca Salvini, Paolo Turchetti – Ministero Istruzione, Università Ricerca

Regione Emilia-Romagna – Assessorato Politiche sociali
Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna –
Tel. 051 5277485

www.regione.emilia-romagna.it
sociale.regione.emilia-romagna.it/
segrspa@regione.emilia-romagna.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte.

Questo Rapporto intende offrire al lettore una corretta fotografia statistica riguardante il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna.

Il Rapporto consente la possibilità di approfondire informazioni e statistiche relative a molteplici aspetti (demografia, condizione giuridica, cittadinanze, istruzione, lavoro, impresa, salute, sociale, ecc...) rivolgendosi in particolare a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nello studio, nel governo e nella gestione operativa della accoglienza e della integrazione dei migranti.

Esso consente altresì di meglio definire le tendenze predominanti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente in termini demografici, economici e sociali, e dall'altro lato una crescita, a partire dal 2013, di richiedenti asilo e titolari protezione internazionale e umanitaria neo-arrivati nell'ambito di flussi non programmati; flussi che peraltro, nel corso dell'ultimo biennio, hanno registrato una drastica frenata.

Il tutto inserito in un contesto nazionale e regionale caratterizzato dai cambiamenti demografici di una popolazione sempre più anziana, dal calo dei nuovi nati e della fascia di popolazione italiana in età lavorativa, dalla richiesta di lavoro in alcuni specifici segmenti e dalla esistenza di un consolidato sistema universalistico di welfare sempre più impegnato nella definizione di nuove risposte "interculturali", anche attraverso le opportunità ed i progetti della Regione finanziati dal Fondo europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI).

L'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/>